Spedizione in Abb. Post. 70% Filiale di Roma

Sviluppo IMPRESA

La rivista d'informazione e cultura dell'ascensorismo italiano
Anno XXI • n.2 aprile|giugno 2012



Oltre la crisi. quale economia, quale Associazione

41° Assemblea Anacam, Mazzarda confermato presidente. Fiducia rinnovata anche alla Giunta dell'Associazione

WÜRTH

WÜRTH SEMPRE AL TUO SERVIZIO

Saremo presenti alla XVI Assemblea Nazionale Anacam, venite a trovarci abbiamo un regalo per voi!

Oltre 90 Punti Vendita in tutta Italia



www.wuerth.it/puntivendita

ORSY Ordine e sistema!



ORSY mobil Allestimento furgoni



Acquista on-line WOS – Würth Online Service



Dpi - Dispositivi di protezione Individuale



Sistemi di ancoraggio





Würth Srl • Via stazione, 51 • 39044 Egna (BZ)

Tel. 0471 828 111 • Fax 0471 828 600 • clienti@wuerth.it • www.wuerth.it

1332_006

Associazione Nazionale
Imprese di Costruzione
e Manutenzione Ascensori

Proprietà
ANACAM
Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori

Fondazione 1971
Sede Via di Porta Pinciana, 4
00187 Roma
Tel. 0642013861
0642013829
Fax 064743898
www.anacam.it
E-mail info@anacam.it

Testata
Sviluppo Impresa
Fondazione 1991
Rivista Trimestrale
Registrazione al Tribunale di Roma
con Decreto n. 77/92
del 4-02-1992

Direttore Responsabile
Titti Lo Papa

Pubblicità
Assolift Servizi S.r.l.
Sede Via di Porta Pinciana, 4
00187 Roma
Telefono 0642013893
Fax 064743898
E-mail assolift@assolift.191.it

Direttore Editoriale
Michele Mazzarda

Comitato di redazione
Paolo Bedetti - Ezio Bertazzoni - Massimo Bezzi - Antonio Ciani - Giovanni Colelli - Elio De Fusto - Nicola Di Lillo - Pasquale Fiore - Bruno Forzinetti - Michele Mazzarda - Edoardo Rolla - Carlotta Sarti - Bruno Vergati - Enrico Vitale

Responsabile Comunicazione
Giovanni Colelli

Responsabile Organizzativo
Luca Incoronato

Segreteria Organizzativa
Laura Ferrari
Federica Valli

Realizzato da
Stefano Navarrini
Via San Godenzo, 115
3334814420
E-mail stefano.navarrini@tin.it
www.stefanonavarrini.it

Stampato da
Futura Grafica 70 Srl
Via Anicio Paolino, 21
00178 Roma
Tel. 067840474/5
Fax 067840476
E-mail info@futuragrafica.com

Copyright© 2001

Altri prodotti o società menzionati possono essere marchi registrati dai rispettivi proprietari.

sommario

Anno XXI • trimestrale • n.2 aprile |giugno 2012

speciale 41ª assemblea anacam

editoriale
La presidenza: un punto di inizio e non un punto di arrivo
di Michele Mazzarda, presidente nazionale ANACAM 3

Aggiornamento, approfondimento e dibattito alla 41° Assemblea Anacam. Fiducia rinnovata a Michele Mazzarda e alla Giunta 5

quattordicigiugnoduemiladodici primo giorno di assemblea

Un anno di ANACAM
Intervento di Edoardo Rolla, segretario generale ANACAM 12

Il bilancio dell'attività di EFESME
Intervento di Massimo Bezzi, vice presidente EFESME 14



Attuazione della convenzione Anacam-Consum.it per il finanziamento dei lavori nei condomini e novità per il 2012
Interventi di Giorgio Lionello e Matteo Bacci, MPS Consum.it 15



Un anno di Anacam Academy: primo bilancio e prospettive
- *Intervento di Pierluigi Bartolomei, preside scuola professionale ELIS*
- *Intervento di Silvio Mancini, consulente Anacam*
- *Intervento di Edoardo Bellafiore, coordinatore Anacam Academy for Director* 18

quindicigiugnoduemiladodici secondo giorno di assemblea

La corretta gestione dei rifiuti da parte delle imprese di manutenzione ascensori
Intervento di Andrea Allegrini, esperto di logistica ambientale della Lindbergh Srl 22

La situazione economica in Italia e il panorama internazionale
Intervento di Luigi Monfredi, vice caporedattore TG1 25

Problematiche inerenti il diritto del lavoro per le PMI del settore ascensoristico
Intervento di Ettore Paparazzo, avvocato giuslavorista 29

Ascensori e normative ambientali dell'Unione Europea: lo stato dell'arte
Intervento di Giuseppe Iotti, segretario generale Efesme 31



Applicazione pratica dell'emendamento A3 alle norme UNIEN 81-1 & 2 e analisi delle soluzioni tecniche oggi disponibili sul mercato

- *Intervento di Rossano Allegra, esperto tecnico Anacam* 34
- *Michele D'Alice e Ivan Brunelli, Hydronic Lift* 35
- *Paolo Frigerio, CMF* 37
- *Paolo Vagnoni, DMG* 39
- *Vittorio Mazzoni, SMS* 40

Linee Guida SGSL INAIL-ANACAM/1° parte. Indicazioni per l'istituzione e l'attuazione di un modello di organizzazione e gestione conforme all'art. 30 del TU della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
Intervento di Carlo Magli, direttore Affari Legali e Contenzioso INAIL (ex-ISPESL) 44



La dura battaglia che ha portato la Francia ad avere nuove regole in tema di manutenzione degli ascensori a tutela della concorrenza
Intervento di Jean Claude Georges, presidente Efesme 47

Linee Guida SGSL UNI-ANACAM/2° parte. Implementazione dei sistemi di gestione per la salute e sicurezza nelle PMI di installazione e manutenzione ascensori
Intervento di Paolo Tattoli, presidente Commissione Ascensori dell'Uni 49

Question time sugli aggiornamenti normativi e sulle tematiche più sentite dagli associati attraverso i quesiti tecnici posti all'Associazione
Intervento di Paolo Tattoli, presidente Commissione Ascensori dell'Uni 54

sedicigiugnoduemiladodici terzo giorno di assemblea

Aggiornamento sull'avanzamento dei lavori parlamentari sulla riforma del condominio
Intervento di Carlo Parodi, direttore Centro Studi Nazionale ANACI 60



L'attività di controllo del mercato per le direttive Ascensori e Macchine da parte del Ministero dello Sviluppo Economico
Intervento di Vincenzo Correggia, dirigente Ministero dello Sviluppo Economico 61

ringraziamento agli sponsor 63

l'album di Potofino 2012 64

pubblicazioni assolift e inserzionisti 72

di Michele Mazzarda, presidente nazionale Anacam

La presidenza: un punto di inizio e non un punto di arrivo



Ancora una volta l'Assemblea nazionale tenutasi a Portofino è stato un successo di partecipazione e coinvolgimento. Segnale della grande fiducia che gli associati e tutto il settore ripone nell'attività di Anacam.

Con grande onore e soddisfazione abbiamo accolto la riconferma di tutto il gruppo dirigente del precedente triennio, segno che il lavoro fatto è stato apprezzato, anche se abbiamo tutti la piena consapevolezza che le aspettative sono aumentate, in virtù delle maggiori difficoltà generate dal periodo di crisi in cui versa il Paese.

Sono molte le cose da migliorare e parecchie le attività da incrementare.

Essere a capo di un'importante Associazione di settore, unica specialistica del comparto, non è un punto di arrivo ma un punto di inizio di un importante percorso da tracciare e poi seguire, al fine di poter essere di supporto a tante aziende che confidano nel nostro operato.

Abbiamo la piena consapevolezza di andare incontro a un periodo sempre più difficile e per questo dobbiamo essere vigili e puntare all'ottimizzazione di tutte le attività, oltre a non far mancare il supporto in tutti i sensi alle nostre aziende.

L'intero gruppo dirigente si è impegnato con il Presidente a dare il più completo contributo per sostenere e realizzare le attività e i progetti in corso e futuri e sono certo che riusciremo a migliorare quanto fatto.

Il settore dei servizi è uno dei pochi che risente in maniera meno pesante della crisi e per questo dobbiamo cercare di mantenere alto lo spirito professionale che ha sempre contraddistinto le imprese associate, senza cadere nei tranelli del mercato svilendo il settore.

Non sarà facile in quanto i tempi di pagamento sono diventati insostenibili e per gestire le nostre aziende dovremo avere ancora maggiore oculatezza.

Credo che l'Anacam Academy, che realizza l'ambizioso progetto della formazione di personale qualificato a tutti i livelli, e il Modello per la Gestione della Sicurezza in azienda siano due validi e concreti progetti di partenza, oltre a essere anche unici nel settore, per dare un segno tangibile del supporto di un'Associazione di categoria.

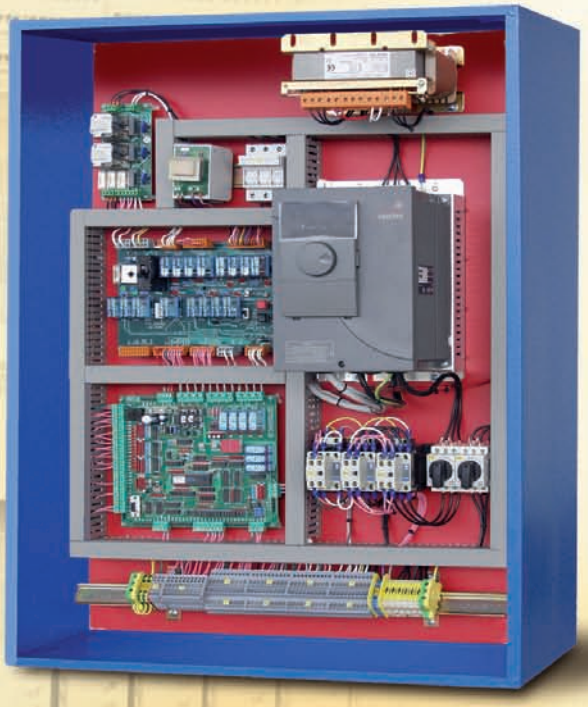
Di contro c'è necessità che sul mercato si continui quell'azione di divulgazione su cosa sia il nostro mestiere onde evitare che il contratto di manutenzione sia scambiato come una polizza assicurativa e che operatori poco corretti prevalgano su chi fa della professionalità e cura del cliente il proprio dogma.

Abbiamo anche il compito di cercare con le aziende componentistiche italiane delle sinergie per evitare che la riduzione degli ordini aumenti le difficoltà per tutti.

Abbiamo da sempre dimostrato di essere capaci di affrontare momenti simili e sono certo che con le giuste sinergie ci riusciremo.

Ringrazio ancora tutti, in particolare gli associati, il personale di sede, i colleghi e i consulenti, per il sostegno e per la collaborazione fattiva che ha contribuito alla riuscita di un triennio di grandi risultati.





SAMERLIFT®

QUADRI DI MANOVRA / COMPONENTI

SAMERLIFT_SRL

VIA PRIMAROSA_3 / VILLA DI MAGIONE / 06063_MAGIONE (PG) T. +39 075 8409314 / F. +39 075 8409313 WWW.SAMERLIFT.COM / INFO@SAMERLIFT.COM

foto BIAGINI org.

minilift / miniascensori per la casa.







P.R. ELEVATORI

miniascensori

PR ELEVATORI Srl

PERUGIA / Via Migliorati, 11/13

S. Andrea delle Fratte / PG

T e F: 075.33433 / 075.5280226

www.pr-elevatori.it / info@pr-elevatori.it

Aggiornamento, approfondimento e dibattito alla 41° Assemblea Anacam. Fiducia rinnovata a Michele Mazzarda e alla Giunta

La 41° Assemblea Nazionale dell'Anacam si è svolta dal 14 al 16 giugno, all'Hotel Kulm di Portofino. In apertura dei lavori assembleari, dopo il saluto del presidente **Michele Mazzarda**, che ha illustrato il programma della tre giorni, è stato nominato a presiedere l'Assemblea **Elio De Fusto**.



Il primo intervento è stato quello del segretario generale Edoardo Rolla che, a nome del Consiglio Direttivo nazionale, ha relazionato sull'attività svolta nel corso dell'ultimo anno. Dopo la relazione del segretario amministrativo **Antonio Ciani** e la relazione dei revisori dei Conti, tenuta da **Carlotta Sarti**, è stato messo in votazione e approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 2011.





Al termine delle relazioni istituzionali **Giovanni Ferrarini** è intervenuto per informare sugli sviluppi dell'attività di Efesme che quest'anno ha rinnovato le cariche all'interno del board. Ferrarini, dopo 4 anni di intenso lavoro ai vertici dell'Associazione europea, prima come presidente e successivamente come segretario generale, ha condiviso con Anacam la decisione di chiamare Giuseppe Iotti, già presente da diversi anni in qualità di esperto presso Normapme, a ricoprire il ruolo di segretario generale. Nel board Efesme, quindi, l'Anacam è ora rappresentata da Massimo Bezzi (alla vice presidenza) e da Giuseppe Iotti (segretario generale). Ferrarini ha poi spiegato che l'attività europea è intensa e difficile, tutte le attività normative si discutono a Bruxelles presso il CEN per la parte europea e nell'ISO a livello mondiale. Le normative sono in continuo sviluppo, ha detto ancora Ferrarini, e la presenza delle multinazionali nelle sessioni tecniche è preponderante rispetto a quella





delle PMI. “Per rafforzare la presenza delle PMI in Europa ed evitare che in Italia arrivino provvedimenti devastanti nei prossimi anni, occorre investire notevoli risorse umane ed economiche. In Italia oggi – ha proseguito Ferrarini – dobbiamo concentrarci sulla ripresa economica e impegnare l’Associazione su questo obiettivo. Dobbiamo incrementare l’attività delle nostre imprese sviluppando la parte legata alla sicurezza, attraverso gli ammodernamenti degli impianti e l’impiego di manodopera”.

E’ stata poi la volta di **Massimo Bezzi**, vice presidente di EFESME, che nel tracciare un bilancio più dettagliato delle attività svolte durante l’ultimo anno ha anche ricordato il recente ingresso nella Federazione dell’Associazione greca POVESA e la sua partecipazione al Board di NORMAPME e al Bureau di Presidenza, all'interno del quale EFESME è riuscita a ottenere una Vice Presidenza.





Tanti i temi affrontati durante la 41° Assemblea: dalla formazione alla corretta gestione dei rifiuti

Giorgio Lionello, Direzione Mercato-Servizio Commerciale Dealer e Reti Terze MPS Consum.it, dopo una breve presentazione di Consum.it attraverso i dati di mercato e i principali risultati operativi del 2011, ha parlato dell’attività che si sta sviluppando insieme ad Anacam e che ha registrato un incremento particolarmente interessante nel 2012. Quindi **Matteo Bacci**, funzionario Consum.it responsabile nazionale della Convenzione, è entrato nel merito riepilogando brevemente i documenti necessari per il convenzionamento e fornendo i riferimenti dei responsabili di zona. Bacci ha, inoltre, annunciato l’allargamento del bacino della convenzione anche ai privati andando a investire, ad esempio, il settore dei montascale. Michele Mazzarda ha esortato gli associati ad usufruire delle convenzioni Anacam. “La convenzione funziona e rappresenta uno strumento indispensabile per le nostre imprese che possono ottenere dei finanziamenti in tempo reale, cosa quanto mai importante soprattutto in questo periodo” ha spiegato il Presidente dell’Associazione che ha poi introdotto lo spazio relativo alla formazione, rammentando l’importanza di Anacam Academy.

Pierluigi Bartolomei, preside della Scuola ELIS, dopo aver ringraziato l’Anacam per l’opportunità d’informare sul progetto, ha spiegato la valenza dell’Anacam Academy per gli studenti ma anche per gli imprenditori. Bartolomei ha, quindi, parlato dell’ELIS, una scuola non governativa che ha sede a Roma ma che può operare su tutto il territorio nazionale attraverso Istituti convenzionati. **Silvio Mancini**, che per Anacam ha vestito i panni di insegnante nelle aule romane del Basic e in quelle milanesi del Director, ha invitato gli imprenditori a utilizzare i fondi

che finanziano i corsi di formazione a pagamento. **Edoardo Bellafiore**, coordinatore Anacam Academy for Director, ha detto che si pensa di poter replicare l'esperienza e che si spera possa partire durante il prossimo anno il modulo Professional che interessa gli installatori e i manutentori.

Al termine degli interventi che hanno riguardato l'Anacam Academy, l'associato Filippo Argenio, che ha partecipato al corso Director, ha confermato che si è trattato di un'esperienza positiva, che ha fornito utili spunti di riflessione da applicare al ritorno in azienda e ne ha auspicato la continuazione. La sua partecipazione è stata quasi interamente finanziata da Fondimpresa.

Il primo relatore del 15 giugno è stato **Andrea Allegrini** della Lindberg Srl che ha tenuto un intervento sulla corretta gestione dei rifiuti da parte delle imprese di manutenzione degli ascensori. Tanti gli adempimenti a cui le imprese ascensoristiche devono sottostare, ha spiegato Allegrini che ha toccato i temi più "caldi", dal Sistri alla normativa che regola la gestione dei rifiuti e, in particolare, quelli da manutenzione.



E' seguito l'intervento di **Luigi Monfredi**, giornalista economico del TG1, che ha tracciato un quadro della situazione a livello nazionale e internazionale analizzando gli eventi che hanno caratterizzato il 2011 e il 2012 e gli scenari possibili. Il presidente dell'Assemblea ha quindi ringraziato il vice caporedattore della rete ammiraglia della Rai per quanto esposto e per aver valorizzato all'interno del TG1 una delle iniziative dell'Associazione. Il responsabile della sede nazionale, Luca Incoronato, ha quindi proiettato il servizio su Anacam Basic andato in onda (http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-4d0a5657-2c6c-48c9-8717-dad336aa6837-tg1.html).

Delle problematiche inerenti il diritto del lavoro per le PMI del settore ascensoristico e della riforma del lavoro ha parlato **Ettore Paparazzo**, avvocato giuslavorista, che si è soffermato in particolare sul licenziamento per giusta causa e giustificato motivo, passando per l'art. 18, e sul licenziamento per motivi economici.

"Ascensori e normative ambientali dell'Unione Europea: lo stato dell'arte" è stato il tema della relazione tenuta da **Giuseppe Iotti**, segretario generale di Efesme. Iotti ha spiegato che gli ascensori non sono mai stati assoggettati né alla Direttiva 2005/32/CE né alla Direttiva 2009/125/CE, meglio conosciuta come Ecodesign, non avendo un impatto ambientale significativo. Nonostante vi sia un tentativo in atto da parte delle multinazionali di farli rientrare tra i prodotti da normare,



Consiglio Direttivo
Triennio 2012/2015

I componenti della
Giunta Esecutiva
Presidente
Michele Mazzarda

Vice presidenti
Ezio Bertazzoni
Bruno Forzinetti

Segretario Generale
Edoardo Rolla

Segretario Amministrativo
Antonio Ciani

Consiglieri
Paolo Bedetti
Massimo Bezzi
Elio De Fusto
Nicola Di Lillo
Carlotta Sarti
Bruno Vergati
Enrico Vitale

sembrerebbe che gli impianti elevatori siano rimasti fuori dal piano di lavoro 2012-2014 previsto dalla Ecodesign.

Rossano Allegra, esperto tecnico Anacam, ha affrontato l'aggiornamento dell'applicazione pratica dell'Emendamento A3, in vigore per tutti gli impianti nuovi a partire dal 1 gennaio di quest'anno, offrendo una panoramica delle soluzioni tecniche disponibili per ascensori elettrici e idraulici. E lo ha fatto in un modo nuovo: portando in Assemblea le aziende che hanno potuto così presentare i dispositivi direttamente agli Associati Anacam. Alla fine della relazione di Allegra, Michele Mazzarda ha ringraziato i fornitori per aver partecipato all'esperimento. "Credo sia stato un momento interessante. Abbiamo provato a vedere sul campo quello che tante volte vi raccontiamo soltanto attraverso le relazioni dei tecnici e degli ingegneri" ha detto il Presidente.

I lavori pomeridiani sono ripresi con l'intervento di **Carlo Magli**, direttore Affari Legali e Contenzioso INAIL (ex-ISPESL), il quale, parlando delle Linee Guida SGSL ha fornito indicazioni per l'istituzione e l'attuazione di un modello di organizzazione e gestione conforme all'art. 30 del TU della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Durante la relazione di Magli, Michele Mazzarda ha aggiornato sulle importanti novità che riguardano proprio le Linee Guida. "La settimana scorsa – ha raccontato Mazzarda – sono andato a un evento organizzato da Accredia insieme a INAIL per la presentazione dell'Osservatorio Salute e Sicurezza sul lavoro. In quell'occasione, il Direttore Generale dell'INAIL, insieme al Direttore della Prevenzione, ci ha confermato che valideranno le nostre Linee Guida e ha dichiarato anche di voler firmare lo stesso accordo che c'era tra ANACAM e ISPESL. Ma non basta: probabilmente il premio INAIL verrà abbassato e questo per sensibilizzare le aziende sul tema della sicurezza e invogliarle ad adottare questi sistemi. Noi sappiamo, e devo dire che abbiamo ricevuto anche l'apprezzamento da parte del Direttore Generale dell'INAIL, che come settore stiamo facendo una cosa nuova e unica nel panorama italiano proprio perché specifica per le piccole e medie imprese".

E' seguito il saluto al presidente di Efesme, Jean Claude Georges, da parte di Giovanni Ferrarini che ha spiegato che, "riconfermato per un altro triennio, Georges è stato presidente dell'Anpa, l'Associazione francese simile all'Anacam, un po' più piccola dimensionalmente perché in Francia le ditte indipendenti sono rimaste in poche. L'85% del mercato francese è, infatti, in mano alle multinazionali e se non vogliamo fare la loro fine è bene che pensiamo a difenderci anche noi in Europa. Georges spiegherà quello che è avvenuto in Francia con l'emissione di un decreto del Governo francese, finalmente, relativo ai tools (agli attrezzi), alla manutenzione di im-

pianti che non hanno né apparecchiature né istruzioni per fare le manovre di emergenza e la manutenzione, ai bidirezionali che devono essere riprogrammabili con un numero telefonico". Ferrarini, infine, ha espresso l'augurio che si possa prendere esempio da quello che è successo in Francia per andare a esercitare lo stesso tipo di pressione nei confronti dei politici italiani. Ha preso quindi la parola il presidente di Efesme il cui discorso è stato tradotto per i presenti da Luca Incoronato. **Jean Claude Georges**, dopo aver spiegato il lungo percorso compiuto per arrivare alla pubblicazione del Decreto 2004/964, ha offerto a Ferrarini la carica di presidente onorario di Efesme. Michele Mazzarda lo ha ringraziato sottolineando "l'importanza di un certo tipo di azioni e le conseguenze che ne possono derivare, soprattutto per i dirigenti delle Associazioni. Quello che ha funzionato in Francia è il fatto di avere avuto qualcuno che contava disposto ad ascoltare. Cosa che non accade, purtroppo, in Italia. Però noi non ci arrendiamo".

I lavori sono proseguiti con la relazione di **Paolo Tattoli** che ha offerto un approfondimento sulle Linee Guida SGSL, attualmente in approvazione da parte dell'INAIL. Il documento predisposto da ANACAM in collaborazione con INAIL (ex ISPESL), ha spiegato Tattoli, si pone l'obiettivo di facilitare una scelta consapevole circa la volontà da parte delle imprese di adottare e attuare un proprio Modello di Organizzazione e Gestione oltre che dare indicazioni pratiche per una corretta costruzione e implementazione del Modello stesso, il tutto tenendo conto delle peculiarità delle piccole e medie imprese di installazione e manutenzione di ascensori.

I lavori sono proseguiti con uno spazio dedicato alla Question time, con Paolo Tattoli, sugli aggiornamenti normativi e l'approfondimento delle tematiche maggiormente sollevate dagli associati attraverso i quesiti tecnici rivolti all'Associazione. Ne è scaturito un dibattito vivace che ha offerto spunti di riflessione importanti.

Al termine del dibattito sono state avviate le procedure per il rinnovo del Consiglio Direttivo nazionale. Nicola Di Lillo ha proceduto con l'appello dei delegati (presenti 52 delegati, assenti 9). Elio De Fusto ha letto i nomi dell'unica lista presentata e ha lasciato spazio agli eventuali interventi. Ha preso la parola **Giovanni Cavallaro**. "E' un momento importante questo. Il fatto, parlo come esperto perché ho consumato qualche giorno in quest'Associazione, di presentare una sola lista ha un significato molto importante visto che lo Statuto prevede la presentazione di più liste. Ci si potrebbe chiedere come mai? E' una votazione bulgara? No. E' la constatazione di uno stato di fatto. Stamani – ha detto Cavallaro – il nostro giornalista ha fatto uno spaccato di ciò che avviene in Italia, in Europa e nel mondo. C'è una turbolenza generale e noi non potevamo essere avulsi da questo sistema, anzi, ci stiamo dentro. Quando ho sentito il Presidente, che impropriamente dico che è il mio pupillo perché che lo stimo avendo lavorato bene già come segretario generale e poi come presidente, gli ho suggerito di mettere insieme una lista tale da poter affrontare il periodo difficile che ancora ci aspetta e di darsi una struttura diversa con l'impegno di tutti quanti. Non per incensarci ma qualcuno stamattina ha detto che siamo l'Associazione più rappresentativa, più importante d'Europa. E questo è vero ed è merito di tutti noi. Dobbiamo aumentare la base associativa. Come possiamo riuscirci? Lavorando in favore del settore. Il mio augurio è che questa lista sia votata da tutti con convinzione e con la volontà di dare una mano. L'ho detto spesso, non c'è bisogno di avere i gradi da generale per comandare. Si può fare molto lavoro anche da soldato perché le battaglie si vincono con i generali e con i soldati che vanno a fare la guerra. Grazie e buona fortuna a tutti. Vorrei solo aggiungere che ho acquistato delle copie di un libro di Alberto Scotti per offrirle alla nostra Associazione e ricordarlo così degnamente per quello che ha fatto e per la sua bravura nel portare avanti l'immagine dell'Anacam". "Sette anni fa – ha detto **Bruno Vergati** – eravamo in questa stessa situazione quando mi avete eletto Presidente. La cosa che più mi ha colpito ieri, quando ci siamo riuniti in pre-consiglio, è stato il dialogo tra i componenti di questa squadra che lavora da sette anni. Sembrava che il Presidente non volesse ricandidarsi però, parlandone assieme, siamo arrivati alla conclusione che, con tutto quello che sta succedendo fuori dalle nostre aziende e dentro le nostre aziende, bisogna continuare e avere davanti altri tre anni di una certa tranquillità, se non altro come Associazione, e questo mi fa un immenso piacere. Auguro a questo gruppo di poter fare ancora di più di quello che è stato fatto finora. Spero che tutti siate d'accordo".





Si è proceduto quindi con la votazione. La lista è stata votata all'unanimità e all'unanimità è stato confermato Michele Mazzarda alla guida dell'Associazione. Dopo i ringraziamenti, il neo Presidente ha aggiunto che "l'unica cosa che vorrei dire in questo momento è che come primo atto della mia nuova presidenza, con Giuse Leonardi, stiamo mettendo in piedi un progetto per aiutare i terremotati dell'Emilia. In questo momento di difficoltà dobbiamo avere fiducia e chi ha ricevuto deve anche dare. Io ho avuto tanto dalla vita, credo di dare tanto al mondo ascensoristico, per lo meno tutto quello che posso. Facciamo anche qualcosa per gli altri".

Con la foto di gruppo del nuovo Consiglio Direttivo (a pagina 8, ndr) si chiudono i lavori assembleari ma la giornata è proseguita con la cena di gala.

I lavori del 16 giugno si sono aperti con l'intervento del direttore del Centro Studi Nazionale dell'ANACI **Carlo Parodi** che, prima di entrare nel merito della relazione sulla riforma del condominio, ha espresso la sua approvazione per l'attività dell'ANACAM e gli obiettivi di qualità e professionalità che anche attraverso il progetto Anacam Academy si stanno portando avanti. "Anche l'ANACI sta lavorando sui temi della qualità e della professionalità dei suoi iscritti attraverso la formazione e l'attestazione dell'operato degli aderenti. In diverse occasioni - ha detto Parodi - ho avuto modo di esprimere al Presidente l'opportunità di creare un tavolo di confronto, un coordinamento, con tutti gli operatori che ruotano intorno alla proprietà per aumentare la professionalità e la qualità dell'intera filiera".

Vincenzo Correggia, dirigente MiSE, non ha tenuto un intervento su un argomento specifico ma, su richiesta della Presidenza, si è reso disponibile alle domande provenienti dagli associati. Tra gli argomenti discussi, la deroga per impianti con testata e fossa ridotta; l'approfondimento della norma EN 81-80 in termini concreti; gli Organismi Notificati e le verifiche periodiche; le piattaforme.

Con l'approvazione all'unanimità del bilancio preventivo 2013 si sono chiusi i lavori della 41° Assemblea Nazionale dell'Anacam.





Se la fermata del tuo ascensore, non é come desideri...

L' accesso alla cabina non é agevole e non é conforme al D.M. del 23 Luglio 2009



... risolvi il problema in un Lampo. Metti un E-MOD nel tuo impianto!

Installazione rapida su qualsiasi impianto

Le fermate diventano precise e indipendenti dal carico

Funziona anche in caso di successiva sostituzione del quadro



Ingombri e costi molto contenuti

Riduzione delle correnti d'avviamento del 60%

Prolunga la vita degli organi meccanici

E-MOD Kit completo per l'installazione di VVVF su impianti esistenti a 1 o a 2 velocità

SISTEMI E MICROSISTEMI

L'elettronica al servizio dell'ascensore

SMS SISTEMI E MICROSISTEMI s.r.l. - Via Guido Rossa, 46-48-50
40056 Crespellano (BO) - Italia - Tel. + 39 051 969037 - Fax + 39 051 969303
Assistenza Tecnica (Technical Support) +39 051 6720710
Web. www.sms.bo.it - E-mail: sms@sms.bo.it

Un anno di ANACAM

Intervento di Edoardo Rolla, segretario generale ANACAM

Dopo le celebrazioni per la 40° Assemblea nazionale a Rimini, l'attività associativa è ripresa nel solco tracciato nel primo triennio della consiliatura che si chiude qui a Portofino.

Particolare attenzione è stata, come al solito, riservata all'area tecnica, fornita agli associati sia attraverso una consulenza diretta al singolo sia attraverso l'organizzazione di eventi pubblici dedicati all'approfondimento di tematiche tecniche di particolare attualità. Tali eventi sono stati organizzati su iniziativa meritoria delle singole Sezioni regionali, cui la sede nazionale ha fornito il doveroso supporto. Le tematiche trattate e approfondite sono state prevalentemente due, ricorrenti in quasi tutti gli eventi: i nuovi requisiti imposti dall'Emendamento A3 alle norme EN 81-1&2 e le principali novità dei progetti di norma EN 81-20 ed EN 81-50 rispetto alle EN 81-1&2. Questo è l'elenco degli eventi organizzati negli ultimi 12 mesi:

- Milano, 17 novembre 2011
  (Sezioni regionali di Piemonte, Liguria e Lombardia)
- Porto S. Giorgio, 12 dicembre 2011
- Roma, 17 dicembre 2011
- Verona, 18 gennaio 2012
- Firenze, 7 febbraio 2012
- Bari, 9 febbraio 2012
- Padova, 11 maggio 2012
- Milano, 11 maggio 2012
  (Sezioni regionali di Piemonte, Liguria e Lombardia)
- Roma, 5 giugno 2012.

In questo periodo è stato inoltre istituito un nuovo servizio (**Esperto risponde**) con la collaborazione dell'ingegnere Paolo Tattoli che, una volta a settimana, dalla sede nazionale dell'Associazione, è stato a disposizione degli associati per quesiti e informazioni di carattere tecnico. Dal settembre 2011 ad oggi sono state circa 150 le risposte tecniche telefoniche fornite agli associati.

La **Commissione tecnica** dell'ANACAM ha continuato a svolgere un'intensa attività, in termini quantitativi e qualitativi, tesa a rispondere, con tempestività e chiarezza, alle richieste di interpretazione delle norme vigenti e di pareri tecnici provenienti dagli Associati.

La collaborazione svolta a supporto della Commissione tecnica dell'ANACAM ha permesso dal 2004 alla prima metà del 2012 di esaminare circa **280 quesiti** provenienti dagli associati ANACAM e a cui ANACAM ha dato risposta. Nell'ultimo anno sono stati esaminati circa 25 quesiti.

E' proseguita con intensità anche l'attività di supporto agli associati nella presentazione al Ministero competente delle domande per ottenere l'autorizzazione all'installazione di ascensori in deroga con **fosse e testate ridotte**. Quest'attività si concretizza di fatto in una vera e propria verifica preliminare della documentazione a supporto della richiesta di autorizzazione presentata agli uffici ministeriali preposti, consentendo un contradditorio pressoché diretto delle aziende associate con i suddetti organi tecnici deputati alla definizione finale dell'autorizzazione, con significative economie anche temporali. Dal 2010 a oggi sono state seguite dalla sede nazionale circa 120 richieste di autorizzazione.

Numerosi associati hanno partecipato attivamente alle attività della **Commissione Ascensori dell'UNI** presieduta dall'ingegnere Paolo Tattoli, contribuendo a indirizzare i lavori in modo da tutelare la sicurezza degli utenti degli ascensori, senza tralasciare la tutela della categoria delle PMI. Tra le attività più rilevanti condotte negli ultimi mesi vanno annoverate: l'avvio della revisione delle norme UNI 10411-1&2, con l'obiettivo di aggiornare il testo alle più recenti norme europee (EN 81-21 in primis) e valutare l'opportunità di estendere il campo di applicazione anche agli ascensori installati dopo l'entrata in vigore del DPR 162/99; l'esame dei progetti di norma europea EN 81-20 ed EN 81-50 e l'approntamento dei commenti italiani (ne sono stati approvati circa 150); l'avvio dell'attività di un apposito gruppo di lavoro incaricato di presentare alla Commissione Ascensori entro questa estate un documento in tema di efficienza energetica, come risposta italiana ai documenti europei e internazionali oggi in circolazione.

Rappresentanti di ANACAM hanno partecipato alle riunioni del comitato ascensori di **Alpi**, la principale organizzazione di organismi notificati italiani, contribuendo fattivamente alla omogeneizzazione delle attività degli O.N. associati.

E' proseguita ed è stata portata a conclusione la redazione delle **Linee guida ANACAM/Inail** per l'istituzione di un Sistema di gestione della sicurezza del lavoro nelle PMI di installazione e manutenzione degli ascensori, a cura di un gruppo di lavoro composto da esperti ANACAM e Inail. Il lavoro, che verrà presentato domani, riceverà a breve il "sigillo" dell'Inail, come garantito al presidente Mazzarda in un recente incontro dai dirigenti Inail competenti. Ricordiamo che l'istituzione e l'efficace attuazione in azienda di un modello di organizzazione e gestione conforme all'art. 30 del Testo Unico della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ha efficacia esimente della cosiddetta responsabilità amministrativa delle imprese ai sensi del d.lgs. 231/01; inoltre, garantisce uno sconto sui premi assicurativi Inail e le spese sostenute per l'adozione del modello sono finanziabili attraverso bandi annuali dell'Inail.

Dopo la presentazione del progetto **"ANACAM Aca-**

demy" all'Assemblea di Rimini lo scorso anno, sono stati avviati in questi mesi con il Centro ELIS due dei quattro percorsi formativi previsti:

ANACAM Basic, dedicato agli studenti delle scuole professionali che intendono intraprendere il mestiere di ascensorista;

ANACAM Director, dedicato ai titolari delle imprese associate con l'obiettivo di accrescere e rafforzare le proprie competenze nella gestione aziendale.

Ci presenteranno le attività condotte nel corso di questi mesi, nonché i programmi futuri, tra poco, il preside della scuola professionale ELIS Pierluigi Bartolomei, il tutor del corso "Director" Edoardo Bellafiore e il docente incaricato da ANACAM, l'ingegnere Silvio Mancini.



Dopo l'adesione dello scorso anno come soci ordinari ad **Accredia**, l'Ente unico nazionale per l'accreditamento, quest'anno abbiamo partecipato con il presidente Mazzarda alla prima riunione del Comitato di Indirizzo e Garanzia che riveste un ruolo primario nella politica dell'Ente. Nel numero di *Sviluppo Impresa* che vi è stato consegnato oggi, troverete un ampio servizio su Accredia, con il documento programmatico 2012/2014 che indica le priorità strategiche per il prossimo triennio.

A livello istituzionale, dopo l'annullamento del decreto ministeriale 23 luglio 2009 sul "Miglioramento della sicurezza degli impianti ascensoristici anteriori alla direttiva 95/16/CE", sono proseguiti i contatti con i competenti uffici ministeriali per definire una linea d'azione sulla **sicurezza degli impianti preesistenti** al luglio 1999. Ci risulta che oggi il Ministero dello Sviluppo Economico sia orientato a proporre l'approvazione di un DPR che modificherebbe il 162/99, introducendo l'obbligo di intervenire sugli impianti preesistenti per adeguarne la sicurezza limitatamente ad alcune situazioni di rischio cui sono associati infortuni e incidenti statisticamente significativi. Ce ne parlerà sabato mattina l'ingegnere Vincenzo Correggia, dirigente del Ministero dello Sviluppo Economico che ha la competenza sulla Direttiva Ascensori e sul DPR 162/99.

Nell'ottobre scorso ANACAM ha partecipato con un proprio stand alla fiera **Interlift** di Augsburg, che si è confermata la manifestazione di settore più importante a livello continentale. In qualità di Associazione nazionale di settore più importante in Europa, ANACAM non poteva mancare a questo appuntamento dove ha fornito un supporto anche ad EFESME che in quella occasione ha presentato ufficialmente un nuovo associato, i colleghi greci di Povesa che rappresentano una realtà molto significativa con circa 1200 iscritti che controllano il 95% del mercato greco dei servizi di manutenzione.

Nei mesi scorsi ci siamo incontrati con la responsabile operativa della fiera Lift 2012 con la quale avevamo già concordato una serie di iniziative da mettere in campo per la decima edizione della rassegna milanese. Come sapete, l'Ente organizzatore ha recentemente annunciato l'annullamento della manifestazione inglobando il salone dell'ascensore nell'ambito di **MADE Expo**, la Fiera delle costruzioni che si terrà a Milano il prossimo ottobre. Proprio in questi giorni siamo stati contattati dagli organizzatori di MADE i quali si sono resi conto di aver preso delle decisioni in merito senza consultare i rappresentanti delle due categorie essenziali per il successo di una simile iniziativa: i produttori di componenti rappresentati da ANICA e i rappresentanti degli installatori e manutentori rappresentati da ANACAM. Nei prossimi giorni i vertici del comitato organizzatore di MADE hanno espresso la volontà di incontrare rappresentanti di ANACAM e ANICA e si verificheranno le opportunità per realizzare, seppur partendo con grave ritardo, un padiglione che risponda alle esigenze di espositori e visitatori professionali.

Come sempre molto intensa è stata **l'attività di informazione e di consulenza** alle aziende associate. A parte la consulenza in materia tecnica, di cui abbiamo già trattato, tra luglio 2011 e maggio 2012 sono stati forniti oltre 75 pareri scritti a fronte di quesiti pervenuti alla sede nazionale, in prevalenza di natura legale (la maggior parte dei quali in materia di contrattualistica di manutenzione). Sono state inoltre pubblicate circa 40 circolari riservate agli associati e 18 newsletter elettroniche; numerosi sono stati anche gli aggiornamenti del portale associativo, con news di settore e l'inserimento di numerosissimi articoli e ritagli della stampa quotidiana periodica di interesse per il nostro settore. Infine è stato introdotto un restyling grafico al nostro trimestrale *Sviluppo Impresa* che continua a essere un punto di riferimento per tutti gli operatori del nostro settore.

Concludo nella convinzione che questa nostra Associazione, pur rappresentando un valido punto di riferimento per gli operatori del settore, possa ulteriormente migliorare grazie al contributo che ogni singolo associato può apportare, anche semplicemente ponendo un quesito.

Voglio ringraziare il nostro presidente Michele Mazzarda per l'intensa e fattiva attività svolta, per la quale ha distratto molto tempo dalla sua azienda. Voglio anche sperare che, nonostante tutto, sarà disposto a rinnovare il suo impegno per il prossimo triennio.

Concludo augurando a tutti buon lavoro e buona permanenza nella mia terra.

Il bilancio dell'attività di EFESME

Intervento di Massimo Bezzi, vice presidente EFESME

Ci ritroviamo in questa bellissima sede per tracciare un resoconto e un programma delle attività di EFESME. Vorrei innanzitutto ricordare che EFESME, durante l'ultimo anno, ha visto aumentare i componenti della famiglia. In occasione dell'ultima edizione della Fiera Interlift, in Germania, abbiamo presentato a tutti l'associazione greca POVESA.



Con l'ingresso di POVESA, oggi rappresentiamo 13 Paesi e 15 Associazioni per un totale di circa 4.500 aziende. Un numero importante che ci fa godere di una forte considerazione da parte delle diverse realtà della Commissione Europea.

Quest'ultimo anno, oltre che da una grande attività, è contrassegnato anche dalla partecipazione al Board di NORMAPME e al Bureau di Presidenza, all'interno del quale siamo riusciti, come EFESME, a ottenere una Vice Presidenza. Ruolo che ci permette di definire e sostenere l'attività di NORMAPME che, alla luce del nuovo pacchetto standardizzazione, rappresenta sempre di più linfa vitale per la normalizzazione a livello europeo. E proprio su questo argomento, in occasione di un incontro con il Gabinetto del vice presidente della Commissione Europea Antonio Tajani, a fine febbraio, abbiamo espresso le nostre preoccupazioni per quanto riguarda il ruolo delle PMI nel processo di standardizzazione a livello europeo, focalizzandoci sulla pressione che le grandi aziende operanti nel nostro settore esercitano sia all'interno delle Istituzioni che degli organismi di standardizzazione CEN e ISO.

In questi mesi ci sono stati anche degli incontri con UEAPME e NORMAPME in merito alla proposta di Direttiva sull'Eco-design, il cui sviluppo potrebbe portare una serie di novità per il settore. Ricordo che UEAPME è l'organizzazione politica che rappresenta in Europa circa 12 milioni di PMI, mentre NORMAPME è l'espressione tecnica in rappresentanza delle stesse PMI.

Come già accennato, abbiamo allargato il numero di iscritti ma abbiamo ancora l'obiettivo di aumentare ulteriormente la rappresentanza internazionale.

Sicuramente una delle attività che ci ha visto coinvolti in primo piano è stata l'attività tecnica per la quale ci sarà spazio di approfondimento anche con l'intervento del neo segretario generale di EFESME Giuseppe Iotti. Dopo questa panoramica delle attività svolte in questi mesi vorrei proseguire con un'analisi più generale sullo stato dell'arte di EFESME.

EFESME rappresenta oggi la **VOCE delle PMI** del nostro settore a livello europeo, principale interlocutore del Parlamento e della Commissione Europea. E questo ce lo confermano i contatti avuti nei due sensi con le Istituzioni. Oggi non siamo solo noi a invocare il loro supporto. In molte occasioni la necessità di informazione ci viene richiesta dalle Istituzioni stesse.

In un momento in cui la grave crisi economica tarda a lasciare il passo alla crescita, è importante ricordarsi che l'Europa rappresenta, una volta di più, il campo dove giocare una partita non fine a se stessa ma fondamentale per vincere il campionato. Per ottenere risultati apprezzabili, si deve poter contare su una forte e qualificata rappresentanza presso le Istituzioni europee.

Le imprese sono alla base dello sviluppo e della prosperità dell'Unione, per questo hanno il pieno diritto di partecipare attivamente al progetto europeo, supportandolo e modellandolo.

Non bisogna tuttavia dare per scontato il fatto che le dinamiche europee siano esattamente coincidenti con quelle nazionali. Il processo legislativo europeo, spesso percepito come molto distante da parte nostra, è solitamente più lungo e talvolta più complesso di quello nazionale.

Ricordiamo, anche in quest'occasione, che i regolamenti, le direttive, le decisioni adottate oggi a livello europeo rappresenteranno, al più tardi fra due anni, i cardini del nostro settore. Più dell'80% delle decisioni prese a Bruxelles fra un paio di anni potranno essere implementate dai singoli Paesi. Solo credendo e investendo in un'organizzazione che si dedichi ogni giorno alla causa europea, le Associazioni nazionali potranno contribuire affinché il sistema europeo tuteli maggiormente le proprie imprese.

Per continuare a sostenere e difendere gli interessi delle 15 Associazioni nazionali che noi rappresentiamo, EFESME ha bisogno del supporto e della partecipazione attiva di tutti voi.

Non è sufficiente l'egregio lavoro svolto dai nostri esperti, all'interno dell'ISO e del CEN. Sono certo che esi-

sta la convinzione che è necessario procedere con altrettanto vigore, sicurezza e rapidità anche per le questioni di carattere politico. Benché il settore ascensoristico sia, per sua natura, fortemente tecnico e nonostante il fatto che le Istituzioni europee si interessino al nostro settore con ritmi apparentemente lenti, abbiamo la necessità di **agire tempestivamente all'interno delle stesse Istituzioni europee.**

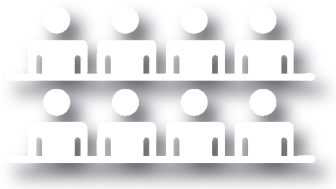
Dopo aver seguito attentamente tutto ciò che accade all'interno di Parlamento, Commissione e Consiglio, è necessario attivarsi in maniera puntuale e soprattutto costante per far sentire la voce di EFESME.

Per ottenere risultati consistenti, serve un lavoro costante e di qualità, soprattutto vista la grande sproporzione di mezzi e possibilità rispetto ai nostri concorrenti. Partecipare attivamente in ogni forum, intervenire in ogni evento, far sentire regolarmente la propria opinione: queste sono azioni che devono essere alla base delle attività di EFESME per convincere le Istituzioni europee che siamo una voce forte e rappresentativa del settore.

E' evidente che un risultato di questo tipo lo otterremo con un impegno economico, ma soprattutto con un forte supporto e la collaborazione da parte di tutte le Associazioni.

Mi permetto di sottolineare, ancora una volta, la necessità del vostro coinvolgimento nelle attività dell'Associazione. Fra l'organizzazione e i membri deve sussistere un continuo rapporto di scambio di informazioni e conoscenza. Il ruolo di ogni singola Associazione è fondamentale per la Federazione, per le altre Associazioni e per tutte le piccole e medie imprese che operano nel settore ascensoristico.

L'obiettivo è quello di avere una macchina che riesca a muoversi al massimo delle sue potenzialità.



Attuazione della convenzione Anacam-Consum.it per il finanziamento dei lavori nei condomini e novità per il 2012

Intervento di Giorgio Lionello, Direzione Mercato-Servizio Commerciale Dealer e Reti Terze MPS Consum.it

Consum.it nasce nel 1998 e inizia a operare nel 1999. Sceglie una nuova strategia rispetto a quelle prevalenti sul mercato, dotandosi di un'unica sede a Calenzano che accentra le politiche di erogazione del credito che si sviluppano commercialmente attraverso i canali distributivi delle banche del gruppo. Ha circa 280 dipendenti. Il servizio dei finanziamenti ha in organico 42 risorse di 33 anni di età in media.

Il Credito al consumo è regolato dalla legge 142/92. E' costituito da finanziamenti rateali destinati all'acquisto di beni o servizi con importi che oscillano tra i 200 e i 30.000 euro ed è riservato ai privati che agiscono per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale. Nel caso dell'Anacam è stata effettuata un'eccezione alla normativa e si sta sperimentando insieme, con crescente interesse, l'opportunità di finanziare anche il condominio.

Nello specifico della Convenzione con Anacam, l'associato deve sottoscrivere una convenzione non onerosa che permetterà di poter usufruire dei servizi Consum.it con un iter già collaudato. In sintesi, si propone come agevolazione di pagamento del bene o servizio che si intende acquistare.

Le modalità operative del credito al consumo prevedono



la richiesta di finanziamento da parte del cliente finale che sceglie la tipologia di finanziamento in base alle tabelle date da Consum.it. Il dealer (associato Anacam) compila la richiesta di finanziamento secondo le regole della convenzione e trasmette la pratica alla Consum.it via fax. Consum.it

con lo stesso mezzo comunica l'esito. I prestiti approvati si intendono pro-soluto, con rischio finanziario a carico di Consum.it. È quindi normale che un certo numero di pratiche possano venire rifiutate.

Consum.it ha, al momento, 46 convenzioni collegate all'accordo Anacam e diversi finanziamenti in corso che sono progressivamente aumentati a partire dal 2008. Va sottolineato che l'incremento del 2012 è particolarmente interessante.

Intervento di Matteo Bacci, funzionario Consum.it responsabile nazionale della Convenzione

I beni finanziabili tramite l'accordo con Anacam sono gli impianti di ascensori e affini. Si aprono oggi nuove prospettive che consentono di allargare l'offerta anche al mercato dei privati e non solo dei condomini, come ad esempio per il settore dei montascale, mantenendo le stesse condizioni.

Le caratteristiche del prodotto sono le seguenti:

- Importo finanziabile:
  Min 2.000,00 euro – Max 60.000,00 euro
- Durata:
  Min 12 mesi – Max 36 mesi
- Modalità di rimborso:
  Tramite RID con c/c bancario o postale intestato al Condominio per l'addebito delle rate.

Condizioni Economiche:

- Tabella 080 t.a.n. 8,00%.
- Tabella Tasso Zero con contributo a carico del Dealer convenzionato.

Il costo del contributo è quantificabile nel 4,18% per un finanziamento in 12 mesi.

Nel caso del Tasso Zero, con gli interessi pagati dal dealer/associato Anacam, stiamo sperimentando una nuova procedura informatica che possa consentire al condominio di ricevere da Consum.it la certificazione dell'avvenuto bonifico a copertura dell'intero importo contrattuale affinché esso possa essere portato integralmente in detrazione Irpef (50% o 36%). Stiamo infatti testando la possibilità di erogare al dealer l'intero importo dei lavori, facendo partire in contemporanea al pagamento un RID con il quale il dealer paga gli interessi sul finanziamento. Contiamo di perfezionare a breve il meccanismo e mettere a disposizione degli associati Anacam, e soprattutto ai loro clienti, questo servizio.

La documentazione contrattuale richiesta per ottenere il finanziamento è:

- ✔ modulo di finanziamento debitamente compilato e sottoscritto dal Legale Rappresentante del Condominio;
- ✔documento di identità in corso di validità e codice fiscale del firmatario/Amministratore;
- ✔nomina dell'amministratore del condominio con evidenziato il periodo di carica e i poteri conferiti;
- ✔delibera assembleare sottoscritta dai condomini consenzienti riguardanti il finanziamento (nome/cognome e codice fiscale). Il finanziamento verrà erogato per l'intero importo solo in presenza della documentazione della maggioranza dei condomini presenti;
- ✔elenco di tutti i condomini e le relative quote millesimali (i condomini che aderiranno alla richiesta dovranno apporre la propria firma accanto al proprio nome per poter riscontrare la quota di maggioranza);
- ✔attestazione/iscrizione Associazione di categoria dell'Amministratore del condominio;
- ✔preventivo dei lavori/copia contratto fornitore;
- ✔apposizione da parte dell'installatore della marcatura CE sull'impianto e contemporanea emissione del certificato di conformità ai sensi del DPR 162/99 art. 6 c. 5, nel caso di installazione di nuovo impianto. Nel caso di lavori di manutenzione straordinaria di un impianto esistente, la dichiarazione di conformità dall'impresa di manutenzione ai sensi del DM 37/08 oppure il verbale positivo di verifica straordinaria di cui all'art. 14 del medesimo DPR 162/99.

Tutta la documentazione dovrà essere preceduta da un cover fax che permetterà di identificare la pratica come affiliato all'Accordo Anacam e che necessita delle detrazioni fiscali. A tale scopo gli importi erogati da parte di Consum.it saranno al netto della ritenuta d'acconto del 4%. La suddetta ritenuta d'acconto dovrà essere versata dal condominio a parte come da normativa vigente.

Né l'amministratore né i condomini verranno censiti nella banca dati.

Sono pratiche veloci e la risposta da parte di Consum.it avviene in tempi brevissimi che possiamo quantificare nell'arco della stessa giornata.

Il processo di recupero è stato concordato con Anacam e viene controllato da Consum.it che è costantemente collegata con la sede dell'Associazione per ogni problematica. Ad oggi bisogna dare atto che tutte le pratiche attivate sono in regola.

Il cliente privato, che per esigenze personali ha necessità di usufruire dei prodotti Anacam, seguirà le procedure già concordate per il condominio con qualche variazione. La pratica di finanziamento seguirà un iter classico di istruttoria con la consultazione del sistema integrato del credito.

Scarica il catalogo
Download our catalogue
www.igvlift.com

MODERNIZZAZIONI

Le modernizzazioni costituiscono l'attività più complessa nel settore ascensoristico, poiché richiedono robusta competenza tecnica, approfondita conoscenza delle normative e notevole ingegno, oltre a una spiccata sensibilità estetica volta a rendere gradevole il risultato finale.

Requisiti che vanta il team di professionisti IGV, in grado di fornire un servizio di **progettazione tecnica di modernizzazione** di altissimo livello.

Su richiesta, i consulenti tecnici IGV supportano i clienti direttamente in cantiere nelle fasi più delicate del processo di modernizzazione:
- ☐ Rilievo tecnico in cantiere;
- ☐ Verifica di fattibilità;
- ☐ Progettazione.

Un percorso che esige rigore, versatilità e precisione, che punta all'eccellenza in ogni sua declinazione, con materiali e soluzioni IGV di prima qualità:
- ☐ Arcate a fune **AF SLIM®** con ingombro ridotto;
- ☐ Porte automatiche **Aptus®** in versione con soglia da 50 mm;
- ☐ Cabine linea **Flexa®**, ideali per contesti esistenti e installabili dall'interno;
- ☐ Pulsantiere a muro linea **Superflat®**;
- ☐ Sistema bi-direzionale di soccorso **Connie®**;
- ☐ **Quadri e linee elettriche**;
- ☐ **Pistoni e centraline idrauliche**.

- ☐ QUADRI
- ☐ PULSANTIERE
- ☐ ARGANI
- ☐ PORTE
- ☐ STRUTTURE
- ☐ ARCATE
- ☐ PISTONI
- ☐ BI-DIREZIONALE
- ☐ CENTRALINE
- ☐ RICAMBI
- ☐ CABINE
- ☐ GEARLESS
- ☐ GUIDE
- ☐ STAFFE
- ☐ AMMORTIZZATORI
- ☐ FUNI
- ☐ LINEE ELETTRICHE
- ☐ LIMITATORI



Ascensori dal 1966
Lifts since 1966

made in Italy

IGV Group SpA
Vignate, Milano (Italy)
Tel. +39 02 951271
www.igvlift.com
www.domuslift.com

Un anno di Anacam Academy: primo bilancio e prospettive

Intervento di Pierluigi Bartolomei, preside scuola professionale ELIS

L'attività svolta quest'anno rappresenta un valido esperimento per promuovere un percorso formativo ricco di nuove possibilità. Tutto nasce dalla legge di riforma dell'istruzione del ministro Moratti (legge 53/2003) che prevede l'opportunità di affiancare ai licei le scuole professionali con la possibilità di creare un percorso di vero apprendistato.



Grazie a questo sistema s'introduce l'alternanza scuola- lavoro, un'esperienza lavorativa che viene condotta parallelamente alla presenza in aula. L'azienda assume un ruolo importante per l'apprendimento al pari delle materie che vengono svolte a scuola.

Anacam ha lanciato questa sfida dando la possibilità di svolgere alle proprie aziende un ruolo che possiamo definire "socialmente utile".

L'auspicio è che cresca questa cultura, che l'imprenditore si senta un "maestro di mestiere" desideroso di mettere a disposizione le proprie conoscenze ai ragazzi che frequentano le scuole e sono scollegati dal mondo del lavoro, contrapponendo al mondo virtuale dei social network una vita reale fatta di sacrificio, di esperienze, di cantiere e di obiettivi lavorativi.

Aumentano le aziende che si rendono conto che oggi occorre creare un vivaio di esperienze che possa rispondere sempre più efficacemente alle figure professionali richieste.

Se ogni azienda Anacam adottasse un percorso prendendo un ragazzo per i primi tre anni, intervenendo in aula con seminari di approfondimento dove vengono spiegate tutte le componenti meccaniche e il loro funzionamento, si potrebbe creare un terreno fertile su tematiche che interessano il settore. Già dal secondo anno di scuola sussistono le condizioni per utilizzare, durante tutto l'anno scolastico, le 350/400 ore disponibili di apprendistato facendo crescere i ragazzi sino alla qualifica. Questo rappresenta sicuramente un valore aggiunto per l'azienda e potrebbe aiutarla a conquistare quote di mercato.

Intervento di Silvio Mancini, consulente Anacam

Il progetto complessivo è basato su 4 livelli formativi. Quest'anno sono stati organizzati due moduli: il Basic e il Director. Sono rimasto particolarmente colpito dall'entusiasmo dei ragazzi e dal loro interesse per il settore, l'unico rammarico è rappresentato dal fatto che non si è riusciti a trovare un numero sufficiente di aziende in grado di assorbire tutti gli studenti.



A Milano ho partecipato al terzo modulo del corso Director legato alla sicurezza. Qui ho potuto verificare che la maggior parte delle imprese non riesce a usufruire dei fondi disponibili per la formazione, legati ai versamenti che ogni azienda effettua obbligatoriamente all'INPS.

Il corso Director, che era a pagamento, poteva essere finanziato attraverso Fondimpresa o altro fondo. Invito le imprese a utilizzare questi strumenti così importanti, servendosi anche delle informazioni che può fornire l'Anacam affinché si possano sfruttare i fondi stanziati.

Il collegamento di ELIS con altre scuole su tutto il territorio nazionale offre inoltre l'opportunità di poter pianificare la formazione in modo capillare sul territorio.

Intervento di Edoardo Bellafiore, coordinatore Anacam Academy for Director

I progetti formativi elaborati erano due, il corso Professional e il Director.

Il modulo Professional, che ci auguriamo parta nel prossimo anno, riguarderà l'incremento delle competenze di installatori e manutentori delle aziende affiliate Anacam. Prevede un approfondimento tecnico e

una formazione più trasversale che implementa le competenze necessarie relative alla comunicazione e alle capacità lavorative all'interno di un'organizzazione. L'installatore rappresenta una figura chiave all'interno delle vostre aziende e la comunicazione con il cliente è fondamentale. L'obiettivo è di poter realizzare questo percorso tramite i fondi interprofessionali che rappresentano una grande opportunità per le aziende che spesso non ne conoscono le potenzialità.



Il corso Director è un Master rivolto a imprenditori del settore ascensoristico per accrescerne le competenze manageriali.

Il master è stato suddiviso in 4 parti:

- relation;
- organizzation;
- safety;
- management.

È un percorso in erogazione, tre moduli su 4 sono stati svolti a Milano e si pensa di poter replicare questa esperienza. Quello che è importante dire è che ciascun ambito è stato trattato in modo specifico per il settore.





Datemi un punto di appoggio e vi solleverò il mondo

(Archimede)



... a noi basta un dito

CEA SRL
PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE COMPONENTI PER ASCENSORI
PRODUCTION AND DISTRIBUTION OF LIFT COMPONENTS
20010 - POGLIANO MILANESE (MI) - ITALY - VIA T. TASSO 21
TEL +39 0293550626 FAX +39 02 93255621
E-MAIL: INFO@CEALIFT.IT WEBSITE: WWW.CEALIFT.IT

IL SEGRETO DELLA QUALITA’

Pulsantiere, quadri di manovra, linee precablate, sistemi di comunicazione, teleallarmi in cabina e costruzione di elevatori elettrici a direttiva macchina sono gli elementi che decidono la qualità dell’ascensore. Il loro livello di prestazione consegue dall’organizzazione dell’azienda produttrice.

L’azienda CEA è stata fondata nel 1978 e rappresenta la migliore tradizione dell’imprenditoria familiare italiana. Quello dell’azienda familiare è un sistema piuttosto diffuso nel nostro Paese e, in casi come questo, mostra appieno la sua validità grazie a una rigida organizzazione operativa. Per un’azienda di questo tipo, il passaggio di mano da una generazione all’altra è cruciale, come spiega il presidente Elio Defusto: “CEA lo ha già risolto. Se telefonate in azienda chiedendo genericamente di un signor o di una signora Defusto, non saprebbero chi passarvi. Vi lavorano già 2 generazioni mentre le profonde radici della terza generazione sono alle porte”. In questo eccellente esempio di continuità e di collaborazine, i vari componenti della famiglia hanno un ruolo ben definito e allo stesso tempo funzionante. Il motto reso celebre da Alexandre Dumas, ”tutti per uno, uno per tutti”, sembra ritagliato appositamente per la CEA.









Il segreto della CEA sta nello spirito d’iniziativa e innovazione che le ha consentito di diventare uno dei principali fornitori sul mercato europeo e mondiale. L’azienda si occupa di progettazione, costruzione e commercializzazione di componenti per ascensori: la gamma di pulsanti supera i 16 modelli, senza contare le forme delle piastre speciali che rispecchiano la forma dell’edificio e la sua colorazione; i sistemi di comunicazione e teleallarmi, le apparecchiature elettriche e specialmente i quadri di manovra soddisfano qualsiasi tipo di ascensore e tutte le richieste del cliente. Con le nostre attività di ricerca siamo in grado di presentare prodotti sempre all’avanguardia, offrendo oltretutto un’assistenza sempre più efficiente e aggiornata.
Esaminiamo attentamente quali sono le nostre innovazioni. Al fine di rimanere competitiva sul mercato CEA, ogni due anni, lancia una nuova forma di pulsante.
Ultimo nato “Pulsante con lettura di impronte digitali” dove solo chi ha memorizzato le sue impronte digitali può utilizzare l’ascensore al piano già stabilito dalla propria impronta. Ogni utente può programmare fino a quattro impronte per un totale di 72 utenti. Pensiamo l’utilizzo di questo prodotto per uffici riservati, banche, ospedali.

CEA per i quadri di manovra utilizza i migliori prodotti offerti dal mercato, come i controllori programmabili (PLC), un’innovazione tecnologica che consente l’ottimizzazione del servizio. A garanzia di qualità dei prodotti, gli uomini dell’azienda collaborano e interargiscono intensamente con UNI e le Associazioni di categoria.

La corretta gestione dei rifiuti da parte delle imprese di manutenzione ascensori

Intervento di Andrea Allegrini, esperto di logistica ambientale della Lindbergh Srl

La Lindbergh Srl è un'azienda molto giovane con personale giovane. Inizialmente operavamo nel campo della consulenza logistica per grosse aziende come Vodafone, nell'ambito dell'approvvigionamento delle parti di ricambio delle infrastrutture. A fine 2006 ci siamo spostati verso l'erogazione di servizi. Siamo in continua crescita sia come fatturato che come operatori impiegati. Il 55% del fatturato 2011 è attribuibile ai servizi che chiamiamo Ecologistica, ovvero tutti quei servizi legati alla gestione dei rifiuti, dai servizi di trasporto e smaltimento a quelli legati alla gestione totale del ciclo dei rifiuti, fino alla gestione amministrativa e burocratica. Un'altra buona fetta di fatturato la copre quella che è la nostra attività originaria, cioè la logistica. Siamo 4PL, Fourth Part Logistic, quindi intermediari nella gestione dei trasporti, offriamo servizi di immagazzinaggio, gestione scorte e, non ultimo, consulenze e docenze per i nostri clienti. Noi siamo operatori specializzati nella gestione dei rifiuti da manutenzione. Abbiamo la fortuna di avere un network e, con quasi dieci furgoni, riusciamo a coprire tutto il territorio nazionale da Bolzano a Lecce. Attualmente, non lavoriamo con operatori diretti in Calabria e nelle Isole. Abbiamo una rete di fornitori specializzati: i fornitori sono gli smaltitori, ovvero i centri di stoccaggio che accettano le diverse tipologie di rifiuti che noi andiamo a conferire, ognuno dei quali è specializzato nelle diverse tipologie di rifiuti (dagli esausti, ai rifiuti metallici, elettronici e quant'altro). Oltre a questo, il nostro network è caratterizzato anche da consulenti specifici. Studi legali e di consulenza ambientale supportano quotidianamente la nostra attività, consentendoci di offrire assistenza puntuale e qualificata soprattutto a fronte di eventuali contestazioni. Con alcune aziende del vostro settore abbiamo cominciato a lavorare da un anno.



Il più grande cliente della Lindbergh Srl nella gestione dei rifiuti da manutenzione è Jungheinrich, una multinazionale che vende e fa manutenzione sui carrelli elevatori. La Jungheinrich aveva la necessità di tracciare, su tutto il territorio nazionale, i micro quantitativi prodotti dai suoi tecnici manutentori. Quindi 20, 30, 40 chili di olio idraulico, i rifiuti metallici prodotti presso il carrello che sta nel supermercato piuttosto che nell'industria e nell'azienda di turno. Noi per loro abbiamo realizzato un servizio su misura sia di gestione dei rifiuti, dall'origine fino all'avvenuto smaltimento, quindi Logistica, che di gestione amministrativa e burocratica di tutti gli adempimenti necessari. Grazie al nostro servizio, riusciamo a tracciare circa 40 tonnellate/mese di rifiuti che prima non venivano tracciati.

Entriamo nel vivo e parliamo del Sistri. Probabilmente se ne riparlerà a fine 2013 di questo nuovo sistema di tracciabilità - nuovo ma già vecchio e quasi definitivamente morto, per fortuna - voluto dal precedente Governo e che cambia tutte le procedure per la gestione dei rifiuti in capo a chi i rifiuti li produce, quindi in capo a voi. Da qui fino alla fine dell'anno prossimo parleremo ancora, dunque, di registri, formulari e Mud. E poi, è paradossale, ma non sappiamo neanche noi che siamo operatori specializzati del settore come andrà a finire. Abbiamo sempre lavorato con la consapevolezza che il Sistri non sarebbe mai entrato in vigore. Il sistema, di per sé, non può reggere la massa di 600mila aziende che operano in Italia nella gestione dei rifiuti, più tutti i produttori come voi. Abbiamo avuto ragione, se ne riparlerà alla fine dell'anno prossimo ma molto probabilmente il tutto verrà definitivamente soppresso.

Fino a oggi, a comandare a livello normativo, è il Decreto Legislativo 152 del 2006 che norma tutta la gestione dei rifiuti. La gestione dei rifiuti da manutenzione che riguarda la vostra attività è regolata, poi, da un articolo in particolare. Specifichiamo innanzitutto l'unico, forse, caposaldo di tutta la normativa, tutt'altro che chiara, che è quello del produttore. Il produttore identificato dalla normativa è il soggetto a cui spetta l'obbligo della corretta gestione e tracciabilità dei rifiuti. Il produttore è il soggetto dalla cui attività vengono originati direttamente o indirettamente degli scarti. Gli scarti, denominati rifiuti, sono di diversa tipologia. Sono 16, se non di più, i tipi di rifiuti che derivano dalla vostra attività. Nello specifico, il produttore è l'azienda che compie la manutenzione. Vedremo poi che ogni rifiuto va identificato e gestito separatamente dall'inizio fino alla fine, quindi dalla caratterizzazione iniziale passando per lo stoccaggio per arrivare allo smaltimento finale. Elenchiamo le possibili sanzioni che possono

essere comminate a fronte di mancata o errata gestione dei rifiuti. Si parla di sanzioni amministrative quando abbiamo mancanze dal punto di vista della gestione dei registri e dei formulari (registri incompleti, formulari di trasporto incompleti). Arriviamo a sanzioni ben più pesanti quando parliamo di rifiuti pericolosi (quindi olio, stracci sporchi, neon e quant'altro) fino a sanzioni di carattere penale nel caso di mancanze da parte di chi deve gestire correttamente il rifiuto come, ad esempio, la mancata tenuta del registro di carico e scarico per la quale sono previste multe salatissime. E' importante sapere che all'interno di tutta la gestione del ciclo di vita del rifiuto, c'è il principio di corresponsabilità. Vale a dire che fino a che l'impresa identificata come produttore, quindi voi, non riceve la famosa quarta copia, cioè il certificato che attesta che il rifiuto è stato preso in carico dall'impianto finale, vige il principio di corresponsabilità tra chi fa il rifiuto (voi), chi lo trasporta e chi lo smaltisce. E' una corresponsabilità a 360° perché riguarda sia l'attribuzione del codice CER, sia la gestione fisica del rifiuto. Quindi se l'azienda trasportatrice non è autorizzata a trasportare quella tipologia di codice, o peggio ancora se prende il rifiuto e poi lo abbandona, siete voi corresponsabili poiché siete stati voi a scegliere l'impresa a cui affidare il trasporto. L'articolo più importante per la vostra attività, che riguarda i rifiuti da manutenzione, è l'art.266, comma 4, del Testo Unico Ambientale il quale recita che i rifiuti prodotti da attività di manutenzione si considerano prodotti all'interno dell'unità locale. Precisiamo che questa è la nostra interpretazione, dettata dalla nostra esperienza e soprattutto dal nostro buon senso. Cosa significa questo comma? E' come se i rifiuti da manutenzione fossero prodotti all'interno dell'unità locale, questo vuol dire che devono rientrare presso l'unità locale e non possono essere abbandonati presso il cantiere che è un luogo esterno rispetto all'unità locale stessa. Un aspetto molto importante è il viaggio. Se uno decide di riportarsi a casa un rifiuto prodotto in un cantiere, il viaggio dal cantiere fino all'unità locale non deve essere accompagnato da formulario. Giusto ieri un vostro associato accennava a una sanzione che ha ricevuto proprio per questa contestazione dove, a fronte di un viaggio di rifiuti non pericolosi, di pochi chilogrammi di macerie, che stavano seguendo la strada dal cantiere verso l'unità locale, gli è stato appunto contestato il viaggio senza formulario. Questa è una contestazione che a nostro avviso non sussiste. L'associato vincerà sicuramente il ricorso poiché tutto quello che è prodotto fuori siete assolutamente autorizzati a portarvelo in casa senza alcun tipo di documentazione accompagnatoria. Questo significa che anche quello che è il trasporto in conto proprio non c'entra con questo tipo di attività. Il trasporto in conto proprio è una particolare autorizzazione rilasciata dall'Albo Gestori Ambientali, quindi dalle Sezioni Ambientali delle Camere di Commercio territorialmente competenti, che prevede in capo all'azienda che fa il rifiuto di poterlo trasportare. Il trasporto in conto proprio, ex art. 212 comma 8, riguarda solo i trasporti dall'unità locale o dal cantiere direttamente al centro di smaltimento autorizzato. Quindi il conto proprio è necessario solo quando l'azienda ha intenzione di non appoggiarsi a trasportatori in conto terzi come noi ma di andare direttamente a conferire presso il centro di smaltimento autorizzato dalla Provincia. Tra le altre cose, il conto proprio è molto limitante perché consente di trasportare al massimo 30 kg di rifiuti pericolosi. Se già dovete trasportare 200 kg di olio idraulico non potete farlo. L'autorizzazione in conto proprio deve essere, ovviamente, anche aggiornata, devono essere presenti tutte le targhe che possono fare questo tipo di attività e soprattutto tutti i codici che derivano direttamente o meno dalla vostra attività. Ho elencato le 16, ma potrebbero essere di più, tipologie di rifiuti che derivano dalla vostra attività, quelli contrassegnati con l'asterisco sono classificati come rifiuti pericolosi:

olio idraulico*; bombolette spray*; emulsioni*; batterie al piombo*; neon*; batterie nichel-cadmio*; stracci ed assorbenti*; imballaggi contaminati*; macerie; toner*; batterie alcaline*; componenti elettrici; metalli ferrosi; vetro; rifiuti da imballaggio; tubi.



Se ne dovrebbe parlare a fine 2013 del nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti

Tutte queste tipologie devono essere identificate (vale a dire che deve essere attribuito il codice CER appropriato), devono trovarsi all'interno dell'unità locale, gestite in contenitori adeguati e annualmente destinate a smaltimento con una ditta autorizzata che emette un formulario con destinazione un impianto di smaltimento autorizzato. Ovviamente devono essere espletati anche tutti gli adempimenti di natura amministrativa quindi la compilazione del registro di carico e scarico, documento cronologico che deve essere compilato con cadenza quindicinale o una volta ogni dieci giorni lavorativi e che deve riportare, per ciascuna tipologia di rifiuto, i quantitativi mano a mano prodotti dalla vostra attività. Il rifiuto deve essere, annualmente, a raggiungimento di determinate soglie di 30 m^3 totali, affidato a un'azienda che, appunto con un formulario, lo destini a smaltimento e deve essere soprattutto denunciato nel Mud annuale, da compilare entro il 30 aprile di ogni anno, relativamente alle movimentazioni effettuate l'anno precedente. Vediamo quali sono le possibili gestioni dei vostri rifiuti. Se l'azienda è autorizzata al trasporto in conto proprio, e il rifiuto è prodotto all'interno dell'unità locale, può

emettere direttamente il formulario e andare a conferire. Se il rifiuto è prodotto fuori, rientra senza formulario e poi viene gestito come nel primo caso oppure può essere destinato a smaltimento con formulario direttamente dal cantiere senza passare dall'unità locale. Nel caso in cui vi sia l'affidamento a terzi autorizzati, ovvero trasportatori di rifiuti in conto terzi autorizzati dall'Albo Gestori Ambientali competente, i rifiuti possono essere allontanati direttamente dall'unità locale; possono rientrare nell'unità locale in quanto rifiuti della manutenzione e poi essere allontanati con ditta autorizzata oppure il rifiuto può essere ritirato direttamente dall'azienda autorizzata presso il cantiere e da lì destinato a smaltimento.

Il servizio Ecologistica nasce per sgravare le vostre aziende da tutti gli adempimenti, soprattutto di natura amministrativa e burocratica, nella gestione dei rifiuti. In qualità di trasportatori e intermediari autorizzati riusciamo a far fronte anche a tutte quelle che sono le operazioni di trasporto e smaltimento indipendentemente dai quantitativi e dalla tipologia dei rifiuti da ritirare.

Ecco com'è strutturato il servizio. Noi ci facciamo carico della compilazione periodica del registro di carico e scarico del cliente. Lo facciamo con strumenti informatizzati, quindi il registro che noi forniamo ai clienti va periodicamente stampato attraverso l'accesso al nostro portale. Noi gestiamo tutti i formulari e tutti i registri del cliente con un sistema informatico programmato ad hoc da una software house che ci segue per far fronte a tutti gli oneri di compilazione periodica, registrazione dei formulari, produzione del Mud, perché non ci siano margini di errore e soprattutto per garantire la corretta periodicità nella compilazione del registro. Il nostro operatore si reca periodicamente presso tutte le unità locali dei clienti dove sono stoccati i rifiuti, identifica le diverse tipologie di codice CER, da lì, accedendo al nostro sistema con un terminale connesso al web, compie tutte le operazioni di carico periodico dei registri e genera il registro di carico e scarico del cliente. Il registro può essere poi stampato con un accesso attraverso un nome utente e una password che forniamo a tutti i nostri clienti. Passando frequentemente, una volta ogni quindici giorni, riusciamo a monitorare e a prevedere, a medio e lungo termine, le necessità di trasporto del cliente e ci attiviamo o direttamente con automezzi nostri o, in qualità di intermediari, demandiamo i trasporti alle diverse aziende, nostre contrattualizzate.

Oltre a questo, svolgiamo tutti i servizi che sono legati direttamente o meno alla produzione dei rifiuti. Riusciamo a effettuare ritiri sul cantiere a costi assolutamente vantaggiosi proprio perché abbiamo già un network presente sul territorio. Forniamo attrezzature specifiche come container a fronte di grossi quantitativi piuttosto che contenitori omologati per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti. Gestiamo rifiuti da ufficio. Forniamo, a tutti i clienti che ne fanno richiesta, statistiche periodiche di servizio, vale a dire produzione media, ritiri medi, quantitativi prodotti di rifiuti. Riusciamo a esternalizzare, quindi prendiamo in carico tutte quelle che sono le diverse fasi della gestione del rifiuto. E' un servizio che vuole appunto essere totalmente chiavi in mano per permettervi di fare il vostro lavoro senza preoccuparvi della gestione dei rifiuti.



La situazione economica in Italia e il panorama internazionale

Intervento di Luigi Monfredi, vice caporedattore TG1

L'anno scorso il mio intervento si concludeva così: "....Il quadro d'insieme è questo e non può astrarsi dal fatto che l'Italia che produce oggi è sempre più lontana da chi deve decidere, c'è una frattura profonda con la politica e la sua profondità è testimoniata dai fenomeni extraparlamentari in crescita. Il nodo fondamentale per la crescita, oggi, è la politica. Tutta la politica deve tornare a dare risposte alle esigenze delle persone, altrimenti verrà spazzata via dall'antipolitica. Occorre prendere il meglio del passato, fare una seria analisi di coscienza, perché chi ha responsabilità di Governo si prenda la responsabilità di guardare e progettare il futuro con una visione a lungo termine. La mancata programmazione del futuro inchioda l'Italia. Se la politica tornerà ad avere questa visione il Paese tornerà a prosperare".



Nel frattempo, in appena un anno, l'Italia è cambiata, l'Europa forse sta per cambiare, il mondo potrebbe non essere più lo stesso... L'Area Euro rischia di disintegrarsi. Questo l'allarme lanciato dal commissario UE agli Affari Economici, Olli Rehn. "Nel modo in cui le cose stanno evolvendo e con le attuali strutture, l'area dell'euro corre un rischio significativo di rottura", ha detto Rehn a Helsinki secondo quanto riportato da Bloomberg. Per questo o si va "verso un peggioramento della Zona Euro o verso un progressivo rafforzamento dell'Unione Europea".

Archiviato il 2011 come l'anno del tracollo finanziario e della speculazione distruttiva, il 2012 si preannuncia come l'anno decisivo. Quello delle risposte a tutta una serie di domande che confluiscono in una sola: l'euro ce la farà a vedere il 2013? A Bruxelles tutti sono di nuovo attorno a un tavolo, ancora una volta. E ancora una volta in previsione di un nuovo vertice, previsto a fine giugno. Di nuovo tutti lì, riuniti attorno a un tavolo. L'Unione Europea è un'entità politicamente virtuale, che si fa scudo dell'unità monetaria espressa dall'euro proprio per non mettere in discussione la sua disomogeneità strutturale: nelle culture, nelle politiche, nelle società, nei sentimenti. Ma l'euro, comunque, ha unito un continente, anche se soltanto nella parte relativa alle politiche monetarie, e nella crisi attuale la sola unità monetaria basta e avanza a tenere tutti sulla stessa barca, almeno per il momento. Unità monetaria che per continuare ad esistere ha bisogno però di omogeneità politica: nelle scelte, nelle decisioni, ma soprattutto nella condivisione delle cause e degli effetti. Delle azioni e delle reazioni.

L'oscillazione pericolosa e sempre verso l'alto dello spread italiano, ma anche francese, belga, austriaco, spagnolo, sta a dimostrare l'esistenza di fortissime speculazioni sui titoli di stato da parte di potenti soggetti privati. E questo significa che ci sono elementi che, disinvestendo intenzionalmente sui titoli di stato, stanno mettendo a rischio le economie proprio di quelle nazioni che sorreggono l'euro. E qui si palesa il paradosso: quanto è servito avere una moneta unica mantenendo, però, 17 titoli di stato diversi? Quando, infatti, a speculare erano gli Stati, si svalutava la moneta nazionale per rendere più competitiva la produzione, insomma si speculava sulla svalutazione per potenziare la crescita e rendere il debito pubblico più sostenibile a medio e lungo termine. Con la moneta unica, chiunque invece può speculare sui titoli di stato con il risultato, però, di spingere le singole economie in posizione prona, in ginocchio. Perché i titoli di stato sono il finanziamento del debito pubblico e il loro valore rappresenta la credibilità delle singole economie a sostenere quel debito. Con i titoli di stato sotto pressione, vanno in fibrillazione anche le banche, che di quei titoli hanno la pancia piena.

Causa ed effetto.

Un economista americano negli anni Settanta aveva capito il meccanismo che innescava la ciclicità delle crisi economiche, si chiamava Hyman Minsky. Secondo Minsky il sistema finanziario è instabile in sé: all'origine di ogni crisi c'è un evento esterno che spinge i soggetti economici (privati, industrie, banche e Governi) a credere nell'imminente aumento del valore delle attività, sia reali che finanziarie. Quindi si verifica un'espansione del credito finalizzato ad aumentare i guadagni innescati dall'evento esterno. L'espansione del credito diventa incontenibile per effetto delle spinte speculative e ovviamente corrisponde all'aumento del debito che, inevitabilmente, va a impattare sulla fine del fenomeno espansivo. I tassi di mercato variano, la bolla esplode, il panico si propaga. E la crisi è servita.

Nel nostro caso "l'evento esterno" si chiama eccesso di liquidità e ha portato a impieghi spericolati del denaro disponibile, all'allargamento indiscriminato della base creditizia,

all'esplosione della bolla immobiliare con i titoli tossici e i mutui subprime. Ecco, se l'Unione Europea fosse davvero quello che si vorrebbe che fosse, avrebbe dovuto cogliere prima e condividere subito dopo non solo la causa ma soprattutto gli effetti di uno tsunami all'orizzonte. Avrebbe dovuto congegnare azioni, da mettere in atto per non abbandonarsi all'incontenibilità dell'espansione del credito, e reazioni, per contrastarne le resistenze da parte degli speculatori, ovviamente interessati a un irragionevole quanto innaturale orgasmo finanziario perpetuo. Ma così non è andata.

E' in atto una guerra. Un conflitto mondiale che ancora una volta si gioca sul campo europeo, anche se stavolta senza cannoni e carri armati. L'obiettivo finale è distruggere l'euro, moneta forte di un continente debole, che ha preferito nascondere le proprie magagne e la propria desolante debolezza, strutturata sulle mille divisioni nazionali, dietro lo scudo monetario di una divisa tanto solida quanto aggressiva e, quindi, potenzialmente pericolosa per quella che un tempo era la moneta di riferimento (il dollaro), per il suo referente europeo (la sterlina) e, soprattutto, per la divisa dei nuovi ricchi, padroni del 40% del debito americano (lo yuan cinese). Grecia, Spagna, Italia: non è ancora finita. Attenzione, il prossimo "caso Grecia" potrebbe essere il Belgio, la nazione che vive di banche e impiego pubblico. Poi potrebbe toccare alla Francia che perderà prima la tripla A e poi dovrà ricapitalizzare con soldi pubblici le banche private intossicate dai titoli greci e appesantite da quelli italiani. A quel punto anche per la Germania diventerà inevitabile aggiustare e assestare il bilancio, mettendoci finalmente dentro il debito della cassa depositi e prestiti per oltre 400mld di euro (e non si capisce perché quella passività sia stata tenuta fuori, essendo i controllori europei solitamente molto attenti e inflessibili, ma evidentemente solo con l'Italia). Il debito pubblico tedesco, quindi, arriverà a sfiorare il 90% del Pil e i tanto famosi BUND dovranno essere rivisti come titolo di riferimento. A quel punto ci saranno due strade: la fine dell'euro o l'introduzione degli eurobond. La prima conviene a USA, Gran Bretagna e indirettamente anche alla Cina. La seconda strada converrebbe A TUTTI, ma l'Europa non esiste come entità politica unica e non potrebbe mai nascere figlia della paura di estinguersi. Game over.



E' in atto una guerra. L'obiettivo finale è distruggere l'euro, moneta forte di un continente debole

La forza dell'anello debole.

La probabilità di funzionamento di un sistema equivale alla probabilità di funzionamento del componente più delicato. E' la cosiddetta teoria dell'anello debole. Fu elaborata negli anni Cinquanta da un ingegnere svedese, Waloddi Weibull. Grazie alle sue formule matematiche, ancora oggi si calcola l'affidabilità di una molteplicità di cose, da un pezzo di ceramica all'aspettativa di vita media su cui basare l'offerta di polizze vita e vitalizi, fino ai componenti aeronautici e spaziali. Il concetto è semplice, come tutti i concetti rivoluzionari e fondamentali: ogni catena per resistere deve sfruttare la forza del suo anello debole, perché è l'anello debole a tenerla in tensione. Quanto può resistere l'anello debole? E come fare per limitare al massimo la probabilità di collasso?

Appare evidente che il sistema, o la catena se volete, è l'Europa. Altrettanto evidente, in questi momenti di fortissima tensione, quale sia l'anello debole. L'anello debole, colpo di scena, è l'euro. Già, proprio così. Oggi a rischiare è il futuro della stessa Unione Europea. Divisa ideologicamente tra rigore e crescita, con improbabili alchimisti che qua e là (Italia compresa) tentano inutilmente di coniugarli, come se si potesse crescere restando a dieta stretta per anni. Bisognerà fare una scelta, bisognerà correre un rischio o cogliere un'opportunità, dipende dai punti di vista. Ma non si potrà prescindere dal riconsiderare il ruolo della Banca Centrale Europea, dandole pieni poteri di difesa della valuta e di vigilanza. Magari decidendosi a svalutare l'euro, portandolo al tasso di parità con il dollaro. Magari dando alla BCE il via libera per stampare moneta, esattamente come fanno la Federal Reserve americana e la Banca di Inghilterra. La Germania dice no a questa eventualità perché se la BCE stampa moneta, sale l'inflazione e va a pallino tutto il disegno politico-economico tedesco. Eppure i piani di rientro dall'inflazione sono piani programmati e nel 100% dei casi vengono rispettati però, nel frattempo, si dà ossigeno a un sistema produttivo che poi va a consolidare anche tutta una serie di situazioni sociali che stanno per esplodere. Il momento è molto delicato. E allora via libera per stampare moneta oppure ognuno a casa sua con la propria moneta... La più grande banca di intermediazione monetaria, cioè quella che movimenta in assoluto la più grande massa di liquidità in valute, già a novembre ha fatto degli stress test sul ritorno alle valute nazionali nell'Unione Europea. Arrivano notizie dalla Svizzera di aziende grafiche di altissimo livello che stanno lavorando per la realizzazione di una banconota che non sarà europea ma tedesca. Quindi non è detto che i tedeschi non siano i primi a uscire dall'euro. La situazione è molto interessante. Allarmante sì ma fino a un certo punto. Questo è lo scenario in cui noi siamo inseriti a livello europeo e mondiale. E noi che ruolo abbiamo, cosa possiamo fare? C'è da essere ottimisti? Quello che ho detto finora riflette quello che io leggo nei vostri sguardi, che è quello che leggo negli sguardi di tutti co-



Quadri di manovra SETRONIK per ascensori/montacarichi elettrici ed idraulici
Control panels SETRONIK for hydraulic and electric lifts/goods lifts

Quadri di manovra serie HL per piattaforme elevatrici
Control panels HL for home lifts

Bottoniere di cabina e piano VIDEO, QUADRATO, MAXI
Push button panels VIDEO, QUADRATO, MAXI for Car and floor

Sistemi di precablaggio con diverse soluzioni
Prewired systems with different solutions

Quadri con inverter per la modernizzazione di impianti secondo la norma EN81-80
Control panels with inverter for lift modernisation according to EN81-80 standard

30°

sea

SEA SYSTEMS Srl - Via San Carlo 13 - 20010 Bareggio - Milano (Italy)
Tel: +39 02 90.36.34.99 Fax: +39 02 90.36.35.00
internet: http://www.seasystems.it - e-mail: sea@seasystems.it

CERTIFICATION UNI EN ISO 9001
CSQ IQNet
N°: 9105.SEA6 N°: IT-13153

loro con cui ho a che fare. Sguardi perplessi, di persone che veramente non riescono a comprendere quello che sta succedendo e a cosa potremmo andare incontro. Avere uno sguardo perplesso è meglio che avere uno sguardo rassegnato perché tra l'essere ottimisti e l'essere pessimisti secondo me c'è da essere molto attenti. Questo è un momento particolare, l'Italia non è la Grecia, non è la Spagna. E non è neanche la Francia che ha le banche piene di titoli tossici. Noi siamo un Paese che ha una grande industria manifatturiera, ha una grande cultura del lavoro e della produzione ed europeista. Sotto questi profili siamo messi bene, siamo forti – ed è per questo che ci attaccano sempre – però c'è da stare attenti perché le politiche nazionali, in un contesto generale di sordità nei confronti della solidarietà tra Stati, a quel punto devono avere la priorità. Cioè se in Europa ogni Stato, per salvaguardare le proprie posizioni, legittimamente, viene meno coscientemente ai doveri di solidarietà comunitaria, a quel punto deve portare avanti le proprie politiche. Io spero che il professor Monti abbia la forza e il coraggio di proseguire su questa strada. Paolo Savona, che è uno dei più grandi economisti italiani, uno dei più rigorosi, per ben tre volte nell'ultimo mese ha dichiarato che non sarebbe poi tutto questo dramma tornare alla lira. L'Italia ha una lunga storia di rientri dall'inflazione fatti con l'aumento di produttività. Oggi c'è un concetto che si ripete come un mantra. Crescita, crescita, crescita, rigore. Bisogna coniugare il rigore con la crescita. E' un bel concetto ma bisognerebbe capire come. E' evidente che ciò che sta frustrando il ritorno a una produttività competitiva dell'Italia è la spesa pubblica, è il debito pubblico che non si riesce a eliminare pur avendo noi sotto gli occhi gli sprechi, le spese francamente ridondanti, eccessive, inutili. Non si riesce a venire a capo del debito pubblico, nonostante tutti i propositi, le dichiarazioni di guerra da parte del precedente e di questo Governo. E le entrate fiscali sono diminuite di 3 miliardi e mezzo ad aprile. C'è qualcosa che non va. Le entrate fiscali che il Governo vorrebbe aumentassero, aumentano se si produce. Se non si produce, le entrate fiscali non vengono prodotte e quindi diminuiscono. Anche se è necessario e indispensabile tagliare la spesa, la lotta all'evasione fiscale, la vendita degli asset pubblici, tutto questo non basta. Il Governo cosa ha fatto? Ha varato una riforma delle pensioni, senza concordarla con le parti sociali, che probabilmente sarebbe stata molto interessante in un altro periodo storico. La riforma fiscale non è stata fatta però sta per passare definitivamente in Parlamento la riforma del mercato del lavoro. Una riforma in chiaro-oscuro perché, pur contenendo degli elementi interessanti, dovrebbe essere più coraggiosa nella fase dell'ingresso nel mercato del lavoro e più incisiva rispetto a un fenomeno che vi riguarda da vicino e cioè quello dell'alternanza scuola-lavoro che ho avuto occasione di raccontare al TG1. Oggi, uno dei problemi che hanno le imprese è che non si trovano persone formate per continuare a produrre a certi livelli. Ci sono 150mila posti di lavoro vacanti in Italia. Abbiamo finito di importare gli infermieri professionali dal Perù e adesso non sappiamo più da dove prenderli, mancano i pizzaioli, i cuochi, i pasticceri, i fisioterapisti, così pure alcune figure intermedie di tecnici informatici. Questo è un problema serio che la riforma del mercato del lavoro ha affrontato ma che avrebbe dovuto, secondo me, attraverso la ministra Fornero, spingere di più e con un contatto molto più stretto sia con il Ministero dello Sviluppo Economico che con le Associazioni di categoria. La sensazione che si ha è che, alla fine, questa riforma è qualcosa che cade dall'alto e che volenti o nolenti bisognerà accettare così com'è. Salvo poi dire, la professoressa Fornero, che la questione dell'articolo 18 non è un dogma, che se non dovesse funzionare si potrebbe anche rivedere. L'articolo 18, francamente, è un problema ideologico. Il problema non è che non ci sia il posto a vita ma che ci sia il lavoro stabile. In Canada, negli Stati Uniti, in un altro Paese è possibile. Vi posso portare l'esempio di un signore che lavorava al quarto piano di un palazzo di dodici piani, è stato licenziato con una stretta di mano dal suo datore di lavoro, dopo due settimane ha trovato lo stesso lavoro al piano di sopra. Questo da noi non succede perché molto spesso anche le piccole e medie imprese non sono messe in condizione di farlo e perché lo stesso mondo confindustriale non crea le condizioni perché questo accada. Chiudo con questo concetto. Non bisogna abbandonarsi né all'ottimismo, né al pessimismo perché ottimismo e pessimismo sono sensazioni soggettive molto aleatorie. Vorrei che si uscisse dai lavori della 41° Assemblea con la consapevolezza che viviamo un momento in cui bisogna stare molto attenti ed essere consapevoli che ognuno di noi ha una sua forza, una sua dignità e un suo potenziale che bisognerà dimostrare alla politica che verrà. E questa è la vera impresa, oggi come oggi. Questa è la sfida che secondo me oggi le aziende sono chiamate a giocarsi. E' la sfida nei confronti di se stesse, già in corso perché l'export continua ad andare bene mentre è il mercato interno a soffrire. Il problema è far riprendere i consumi interni. Essendo questo un problema politico, oltre che economico, voi dovete chiamare alle sue responsabilità la politica, o quello che ne rimane. Non basta, dovete testare coloro che si stanno affacciando alla politica, cercare di capire chi sono, cosa sono, dove vogliono veramente portarci e poi scegliere. Quindi né ottimismo, né pessimismo. Grande attenzione, grande consapevolezza. Noi non siamo la Grecia, non lo saremo mai. Non siamo la Spagna, non lo saremo mai. Permettetemi orgogliosamente di dire che non siamo la Francia e non lo saremo mai. E quindi auguri a tutti.

Problematiche inerenti il diritto del lavoro per le PMI del settore ascensoristico

Intervento di Ettore Paparazzo, avvocato giuslavorista

Prima del 1966, quando è stata introdotta la Legge 604/66 sul licenziamento per giusta causa e giustificato motivo, il lavoratore poteva essere licenziato "a un cenno della testa", ad nutum. L'art.2118 del Codice Civile consentiva di recedere dal contratto dando il preavviso e l'art.2119, ancora vigente, dice che se il lavoratore ha compiuto un atto gravissimo può essere mandato via senza preavviso. Dal 1966 in poi, sono state introdotte una serie di tutele tra cui il famosissimo articolo 18. E' giusto che ci siano le tutele però, nel momento in cui ingessano completamente il rapporto tra azienda e lavoratore, queste assumono una valenza negativa sia per il lavoratore che rimane in un'azienda dove non è più a proprio agio che per l'impresa che non può mandarlo via.

Cosa cambia con la riforma del diritto del lavoro? La riforma del lavoro non incide sui requisiti sostanziali di validità del licenziamento che rimangono identici a prima. Le due novità, che riguardano tutte le tipologie di licenziamento indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda, sono:

l'obbligo di motivazione contestuale ("la comunicazione del licenziamento deve contenere la specificazione dei motivi che lo hanno determinato");

il termine per depositare il ricorso al giudice dopo l'impugnazione stragiudiziale passa da 270 a 180 giorni.



A parte queste due novità, la riforma si sofferma solo sulle conseguenze sanzonatorie applicabili laddove il giudice riconosca che il licenziamento è illegittimo.

Il vecchio art.18 dello Statuto dei Lavoratori, che si applica alle aziende con più di 15 dipendenti per unità produttiva, ovvero nell'ambito nello stesso Comune, oppure con più di 60 dipendenti nell'intero territorio nazionale, in caso di licenziamento privo dei requisiti di legittimità prevedeva la reintegrazione nel posto di lavoro e il risarcimento del danno (pari alle mensilità dal licenziamento alla reintegrazione con un minimo di cinque).

La riforma del lavoro prevede una gradualità delle sanzioni a seconda della gravità del vizio del licenziamento, passando quindi dall'unica sanzione prevista dal vecchio art. 18 (la reintegrazione appunto) a quattro regimi sanzionatori:

✔ la reintegrazione con risarcimento integrale di tutte le mensilità dal licenziamento alla reintegrazione, con un minimo di cinque mensilità, e l'integrale versamento dei contributi previdenziali e assistenziali.

✔La reintegrazione con risarcimento limitato nel massimo di dodici mensilità, senza il minimo delle cinque mensilità ma con il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali dal licenziamento alla reintegrazione.

✔ Indennità risarcitoria omnicomprensiva (non è dovuto alcun versamento contributivo) stabilita dal giudice tra 12 e 24 mensilità in base a:

✔ anzianità del dipendente;

✔ numero dei dipendenti del datore di lavoro;

✔ dimensioni dell'attività economica;

✔ comportamento e condizioni delle parti.

Il rapporto di lavoro viene dichiarato risolto con effetto dalla data del licenziamento.

✔ Indennità risarcitoria omnicomprensiva in misura ridotta da 6 a 12 mensilità. Anche in questo caso il rapporto di lavoro si intende risolto con effetto dalla data del licenziamento.

Il **licenziamento per giustificato motivo oggettivo**, quello determinato "da ragioni inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa", è sanzionabile con la reintegrazione (con risarcimento limitato) in un solo caso: quando vi è la manifesta insussistenza del fatto posto alla base del licenziamento. Per esempio, nel caso di licenziamento per la soppressione della posizione lavorativa la reintegrazione sarà possibile solo qualora si accerti che la posizione lavorativa non è stata affatto soppressa rendendo evidente che il motivo del licenziamento non era obiettivo ma legato alla persona del lavoratore. Se invece si accerti la soppressione del posto ma dovesse emergere che il lavoratore poteva essere ricollocato in un'altra posizione disponibile (nel caso in cui si verifica cioè una violazione del cosiddetto obbligo di repechage), il giudice non può adottare la sanzione della reintegrazione ma solo quella dell'indennizzo.

Il **licenziamento disciplinare** può essere intimato per **giusta causa** ("causa che non consente la prosecuzio-



ne anche provvisoria del rapporto") o per **giustificato motivo soggettivo** ("notevole inadempimento degli obblighi contrattuali da parte del prestatore di lavoro") solo all'esito della procedura prevista dall'art.7 dello Statuto dei Lavoratori. La riforma prevede che il licenziamento disciplinare produca i suoi effetti già dalla data in cui il procedimento disciplinare è stato avviato, ovvero dal giorno in cui al lavoratore è stata comunicata la contestazione disciplinare, tranne nei casi previsti della maternità e di impedimento da infortunio sul lavoro.

Con la riforma del lavoro la reintegrazione è prevista in soli due casi:

- se al lavoratore è addebitato un fatto inesistente;
- se il datore ha licenziato pur in presenza di un contratto collettivo che per la condotta contestata prevede una sanzione diversa.

In tutti gli altri casi la sanzione è solo economica. Un esempio. Se il lavoratore viene licenziato per un fatto accertato che non è contemplato dal codice disciplinare aziendale o dal contratto collettivo, ma il giudice ritiene che la reazione sia sproporzionata rispetto al fatto commesso, il licenziamento viene dichiarato illegittimo. I suoi effetti tuttavia permangono e al lavoratore viene riconosciuta solo l'indennità risarcitoria.

Il **licenziamento per motivi di salute** è quello intimato per inidoneità fisica o psichica del lavoratore (come conseguenza di un infortunio o di una malattia) o per il superamento del periodo di comporto (che si ha quando l'assenza dal lavoro per malattia si protrae per un periodo superiore a quello previsto dai contratti collettivi). Nei casi in cui venga accertata l'insussistenza di tali motivazioni, quindi nel caso in cui il lavoratore non è inabile oppure il comporto non è stato superato, è previsto il reintegro e un'indennità risarcitoria che al massimo può arrivare a dodici mensilità.

Novità anche per i **contratti a tempo.** La durata del primo contratto a termine, che può essere stipulato senza che siano specificati i requisiti per i quali viene richiesto (la causale), sarà di un anno. Le pause obbligatorie fra uno e l'altro salgono dagli attuali 10 giorni per un contratto di meno di 6 mesi (20 se la durata era superiore ai 6 mesi) a 60 giorni (diventano 90 per un contratto di durata superiore a 6 mesi).

Io credo che bisognerebbe fare una riforma del lavoro che ci consenta di dire ai giovani: lavorate con coscienza perché avrete una carriera e chi non lavora bene andrà a casa. Questa è la legge del mercato. In Italia, spesso, però a mantenere il posto è proprio chi non lavora bene.

Dibattito

Dal pubblico fanno una domanda sul fatto che si possa essere assunti a tempo determinato solo una volta.

Paparazzo, tornando sull'argomento, spiega che "la situazione attuale per i contratti a tempo determinato prevede, a parte le classiche ipotesi di contratto per motivo sostitutivo (maternità, malattia, ecc.), che si possa assumere con contratto a tempo determinato per ragioni comprovabili e, questa è la riforma della legge del 2003, per motivi comprovabili straordinari anche se legati alla normale attività dell'azienda. Il problema del contratto a tempo determinato è che, per come è regolato adesso, salvo l'articolo 1 della bozza di legge in discussione, si può fare semplicemente per una durata non superiore nel suo complesso a 36 mesi con un solo rinnovo. Con la nuova legge invece si potrà stipulare un contratto di assunzione a tempo determinato senza motivazione".

Ascensori e normative ambientali dell'Unione Europea: lo stato dell'arte

Intervento di Giuseppe Iotti, segretario generale Efesme

In riferimento alla Direttiva 2009/125/CE, meglio conosciuta come Direttiva "Ecodesign", un anno fa è stato emesso il Mandato M/495 con cui la Commissione Europea ha chiesto al CEN di elaborare norme EN che facilitino l'applicazione della Direttiva stessa nei vari settori in cui è applicabile. L'attenzione energetica ambientale a livello europeo, ovviamente, non è nuova però fino a oggi non ci ha mai direttamente interessati. Nel recente passato abbiamo avuto la Direttiva 2005/32/CE, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica dei prodotti che consumano energia e nel contempo garantire la loro libera circolazione nel mercato europeo. Gli ascensori, però, non erano compresi nella lista dei prodotti assoggettati alla 2005/32/CE.



Il tentativo di ampliamento di questa Direttiva ad altri prodotti, possibilmente tutti i prodotti connessi all'energia, ha portato all'uscita della Direttiva 2009/125/CE. Le misure previste dalla Direttiva non vogliono riguardare, in effetti, tutti i prodotti connessi all'energia ma solo quelli che hanno un impatto ambientale significativo perché nel normarli si può ottenere una riduzione significativa delle emissioni di gas ad effetto serra. Anche in questo caso gli ascensori sono rimasti fuori dall'ambito di applicazione.

Nell'art. 16 della Direttiva si dice che ogni tre anni deve essere stilato un documento aggiornato che eventualmente riveda le posizioni e modifichi la lista dei prodotti con l'inserimento di nuove apparecchiature che si ritiene abbiano un impatto ambientale significativo. Il primo piano di lavoro triennale, realizzato in contemporanea con la Direttiva e scaduto l'anno scorso, non includeva gli ascensori. E' in fase di elaborazione il secondo piano per il triennio 2012-2014.

In aggiunta a tutto questo, ad alcuni gruppi di prodotti connessi all'energia, elencati nell'art. 16 della Direttiva e presenti nel Piano di lavoro, sono assegnati requisiti obbligatori di etichettatura energetica. Al momento, a maggior ragione, gli ascensori non sono soggetti a questi obblighi.

Il CEN/TC10, che si occupa di ascensori e macchine di sollevamento, per ora non è incaricato di redigere alcuna norma EN perché non c'è copertura di Direttiva. Questo ovviamente non ha impedito che a livello volontario qualcuno si mettesse ugualmente a scrivere norme. L'Ente privato tedesco VDI, un'Associazione di ingegneri, ha emesso la abbastanza nota oramai VDI 4707. Dirò di più. Anche qualora venisse fatta una norma ISO, su cui in realtà sta lavorando con molto impegno Luciano Faletto, non è automatico che diventi obbligatoria nonostante l'accordo di Vienna preveda che alcune norme ISO possano diventare anche EN. Ci sono tantissime norme ISO, anche nell'ambito ascensoristico, che in Europa non hanno nessuna obbligatorietà (per quel che può definirsi obbligatoria comunque una norma armonizzata, si intende).

La Direzione Generale Imprese, che nella Commissione Europea si occupa anche di ascensori, nel dicembre 2011 ha diffuso uno studio che ha esaminato tutta una serie di prodotti possibili "candidati" a entrare nel piano, inclusi gli ascensori. Questo studio è a mio avviso molto discutibile. Personalmente, lavorando come esperto tecnico in Europa, ho già visto almeno un caso di questo genere, quello sullo studio della gestione degli spazi verticali e di sicurezza realizzato da un'entità inglese estranea al mondo degli ascensori. Uno studio per buona parte professionale, ma con delle ricadute molto gravi sulle nuove normative EN 81-20 & 50. Luciano Faletto e Paolo Tattoli, più di me, stanno facendo una battaglia per cercare di non arrivare a dire che gli impianti con spazi di sicurezza verticali ridotti sono migliori di quelli che gli spazi ce li hanno permanenti, come questo studio sembrava affermare.

Tornando allo studio relativo all'aggiornamento del Piano di Lavoro sotto la Direttiva Ecodesign, sembra che due Paesi della UE (Olanda e Germania) avrebbero introdotto una qualche forma di etichettatura ambientale degli ascensori. Un passaggio, questo, su cui non si hanno peraltro notizie precise.

Lo studio, infine, individua tre criteri in base ai quali giudicare i prodotti: obblighi di classificazione energetica; misure complementari; "eco-criteri". Le toilette potrebbero essere tra quei prodotti soggetti a tutte e tre le misure. Gli ascensori invece sarebbero soggetti solo alle prime due. Lo studio, realizzato da un gruppo di olandesi ester-

ni alla nostra industria, in base alle informazioni raccolte, non da noi perché noi non c'eravamo, afferma che circa due terzi dell'impatto ambientale dell'ascensore sarebbe dovuto al consumo di energia in fase di "uso", dove per fase di "uso" loro non intendono quando l'ascensore è in movimento ma il ciclo di vita dell'impianto. Un 25% dell'impatto ambientale dell'ascensore sarebbe associato invece all'acquisizione di materie prime, il resto sarebbe associato alle fasi di sviluppo e produzione degli impianti e loro parti. Più precisamente, un certo impatto sarebbe dovuto al trattamento di smaltimento del prodotto a fine vita: in questo caso non vengono indicate percentuali ma comunque non dovrebbe superare il 7-8%. Viene precisato, inoltre, che motori di particolare efficienza energetica, come quelli a magneti permanenti, possono richiedere quantità importanti, relativamente all'impatto ambientale, di terre rare. Senza dimenticare la presenza di sostanze pericolose quali antimonio, berillio, ftalati e le emissioni da processi di produzione (per esempio nella finitura dei metalli).

L'impatto ambientale di un ascensore evidentemente riguarda l'intera filiera. Nello studio vengono citati in proposito i seguenti fattori: GHG (gas serra, prodotti a causa del consumo elettrico), POH-PAH (inquinanti organici persistenti e idrocarburi policiclici aromatici, prodotti a causa dell'uso di prodotti elettronici), metalli pesanti (ancora per l'uso di prodotti elettronici e di motori elettrici). Gli ascensori invece non inciderebbero in modo rilevante sull'inquinamento di altri elementi ambientali quindi acqua, rumore, radiazioni, vibrazioni. Di seguito una tabella riassuntiva.

	Materie prime	Produzione	Distribuzione	Uso (inst+Man)	Smaltimento
Consumo primario di energia				*	
Consumi elettrici accessori (?)				*	
Metalli	*				*
Polimeri di base	*		*		*
Plastiche tecniche	*				*
Altre materie prime (vetro…)	*		*		*
Materiali di risulta non pericolosi				*	*
Materiali di risulta pericolosi				*	*
Gas serra	*	*	*	*	
Metalli pesanti		*		*	
Particolato fine			*	*	
Particolato in sospensione				*	

I redattori hanno anche inserito nello studio una scheda, precisando di averla presa tale e quale dal sito della Schindler. Il che la dice lunga sul modo in cui si lavora.

Sono andato a vedere la scheda, di cui riporto solo una parte. Intanto c'è da dire che fa riferimento a un impianto orientale (Shanghai Cina) della Schindler Jardine. Nella scheda si fa riferimento alla norma privata tedesca VDI 4707. E' così che va il mondo globale.

Lo studio tiene conto della VDI 4707 che, di fatto, ne è il riferimento indiscusso. Nel capitolo 8.1.4 si legge: "Per gli ascensori e le scale mobili, il VDI ha introdotto le linee guida 4707 che consentono un calcolo dell'efficienza energetica e una classificazione in sette classi energetiche. L'obiettivo è di introdurre nella progettazione degli ascensori l'efficienza energetica così come ridurne in modo sostenibile l'impatto ambientale. Le linee guida danno una base per misurare e calcolare le specifiche e il consumo energetico e consentire una valutazione ed etichettatura su basi standardizzate". In base a questa impostazione, gli ascensori, insieme con altri prodotti sono indicati in un elenco in cui la etichettatura energetica si presterebbe allo scopo appunto di renderli più compatibili dal punto di vista ambientale.

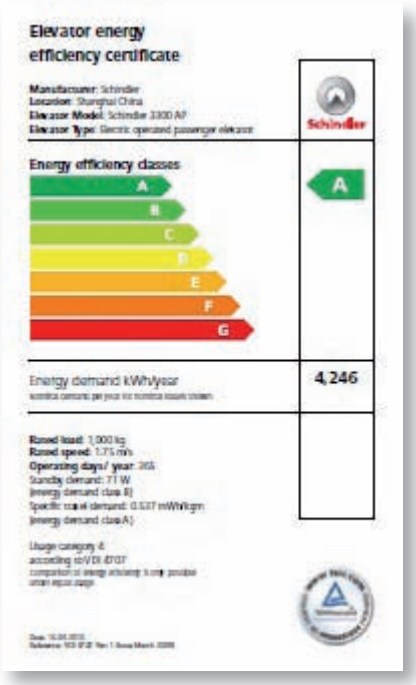
Lo studio dice anche che si stanno elaborando standard internazionali (ISO/DIS 25745), il riferimento è alla norma ISO cui sta lavorando Luciano Faletto, allo scopo di globalizzare la misura e la comparabilità degli ascensori in termini di consumo energetico.

Sull'etichettatura energetica va detto che, come ci ha spiegato Luca Incoronato a Verona nel gennaio di que-

st'anno, esiste un'apposita direttiva, la 2010/30/UE, a quella data ancora non adottata in Italia, che si può applicare solo ai prodotti individuati da apposito "atto delegato" della Commissione e che al momento riguarda lavatrici, lavastoviglie, frigoriferi e congelatori, televisori.

In conclusione, lo studio elabora una classifica di gruppi di prodotti in cui l'ascensore si colloca al dodicesimo posto su 14 con un risparmio energetico annuale entro il 2030 (se si adottano le misure proposte) di 57 Petajoule (PJ), contro per esempio i 610 PJ previsti per i sistemi di illuminazione o gli 885 PJ dei rubinetti e docce (oltre 15 volte di più che non gli ascensori).

Un'altra cosa che ho trovato preoccupante di questo studio è il fatto che dia per scontato il rischio di una sovrapposizione con la Direttiva 2002/91/CE sulle prestazioni energetiche degli edifici, una norma importante ancorché forse da noi poco conosciuta. La questione però qui non è chiara. Noi come settore non siamo mai stati sottoposti a questa Direttiva quindi non si capisce quale rischio di sovrapposizione ci possa essere. Già nel maggio 2010, in occasione del Convegno Anacam a Reggio Emilia, avevo scritto che gli ascensori non sono oggetto della Direttiva sull'efficienza energetica degli edifici proprio a causa dello scarso peso percentuale dei consumi degli ascensori stessi sul totale (mediamente in Italia siamo sul 3%). Eppure la grande industria ascensoristica preme per un inserimento volontario degli ascensori. Una prima presa di posizione in questo senso ci fu nel 2008 al Congresso di Heilbronn, quello organizzato da Schiffner della Thyssen. La grande industria, sostanzialmente, cerca di rappresentare una significatività dei consumi degli ascensori. E' ovvio che il peso percentuale dei consumi degli ascensori non è più del 3% se parliamo di un grattacielo con 50-60-70-80 impianti che magari vanno a velocità pazzesche e viaggiano continuamente. Ciò non toglie che non si possono applicare a un ascensore di sei fermate in un edificio residenziale in Italia le stesse regole valide per l'ascensore dell'Empire State Building. Oltretutto nello studio si afferma che, comunque, l'etichettatura in Europa esiste già. Questo studio è già stato valutato e commentato dagli esperti Efesme, grazie alla collaborazione di Normapme, in un incontro a fine marzo.



Tornando alla 2005/32/CE, di cui abbiamo già parlato a Reggio Emilia, due anni fa, questa è la Direttiva madre di quella del 2009. Per definizione la 2005/32/CE si applica solo a prodotti che abbiano significatività sul mercato cioè a oggetti che si devono commercializzare in almeno 200.000 unità all'anno dentro l'Unione Europea (cifra non raggiunta dagli ascensori che quindi non sono inclusi); devono presentare impatto ambientale significativo; il miglioramento del loro impatto non deve introdurre extracosti eccessivi.

Nel passaggio dalla Direttiva del 2005 a quella del 2009, oppure dal primo piano triennale al nuovo, è cambiato qualcosa di sostanziale sugli ascensori? Gli ascensori sono diventati più significativi ambientalmente? Se ne vendono di più? Consumano più di prima? Il miglioramento dell'impatto ambientale degli ascensori costerà di meno? Nell'ambito ambientale ci sono tante cose che noi non sappiamo. Esiste la Direttiva 2002/95/CE che riguarda lo smaltimento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche. C'è poi la 2002/96/CE sulla limitazione dell'uso di sostanze ambientalmente pericolose. Poiché lo studio non ha potuto ignorare l'esistenza di problemi sull'uso di materiali pericolosi nella filiera ascensoristica e sullo smaltimento dell'impianto a fine vita, anche se lo ha fatto riportando in modo acritico valutazioni delle grandi aziende che tendenziosamente minimizzano questi due aspetti, non è che adesso rischiamo di portarci in casa anche queste due direttive, la 2002/95/CE e la 2002/96/CE, di cui nel nostro settore nessuno credo abbia mai tenuto conto?

Sembrerebbe, questa è un'informazione che devo a Luca Incoronato, che nonostante le ambigue conclusioni dello studio che tendevano a tirare dentro anche gli ascensori, in realtà nel piano di lavoro 2012-2014 l'ascensore non sia stato inserito. Tra l'altro, guardando le stime al 2020 del risparmio energetico relativo ai prodotti interessati dall'Ecodesign, vediamo che si tratta di cifre ben superiori a quei 57 PJ degli ascensori. Se gli ascensori non sono indicati nel Piano di Lavoro, non ricadono sotto la Ecodesign e quindi il mandato al CEN/TC 10 non può essere dato. La VDI resterà una norma volontaria e anche la ISO probabilmente avrà un esito di norma volontaria. A questo punto sarà una scelta del mondo ascensoristico accettare o meno la sfida posta dalle grandi aziende. Secondo me la strada potrebbe essere quella di valutare se l'etichettatura energetica possa essere proibita e impegnarci perché ciò avvenga. In caso contrario, dobbiamo cercare di organizzarci con i componentisti per averla.

Applicazione pratica dell'emendamento A3 alle norme UNI EN 81-1 & 2 e analisi delle soluzioni tecniche oggi disponibili sul mercato

Intervento di Rossano Allegra, esperto tecnico Anacam

Affrontiamo l'aggiornamento dell'applicazione pratica dell'emendamento A3 che, come sapete, è in vigore per tutti gli impianti nuovi dal 1° gennaio di quest'anno. Partendo da quello che chiede la norma, ci siamo prefissati di offrire una panoramica, senza la pretesa di essere completamente esaustivi, delle soluzioni tecniche oggi disponibili per rispettare i requisiti dell'emendamento A3 per ascensori elettrici e idraulici. Abbiamo coinvolto i componentisti chiedendo la loro collaborazione: alcuni ci hanno messo a disposizione la documentazione tecnica e altri anche la disponibilità a presentare personalmente le loro soluzioni durante questo seminario.



Si definisce movimento incontrollato della cabina quel movimento non comandato della cabina con porte aperte entro la zona delle porte, in allontanamento dal piano, escludendo i movimenti derivanti dalle operazioni di carico e scarico, naturalmente quelli consentiti fino a +/- 20 mm dal livello del piano. Tutte le prescrizioni per prevenire i movimenti sono contenute nei punti 9.11 per gli elettrici e 9.13 per gli idraulici, e nei relativi sotto paragrafi, rispettivamente delle norme UNI EN 81-1 e UNI EN81-2 edizione 2010.

Per gli ascensori elettrici, in sostanza, la norma chiede che debbano essere dotati di dispositivi che ne arrestino il movimento di allontanamento incontrollato della cabina dal piano con la porta di piano non bloccata e con la porta di cabina non nella posizione di chiusura, per effetto di un guasto in un qualsiasi componente della macchina o del dispositivo di controllo della velocità dell'ascensore, dal quale dipende il movimento sicuro della cabina, escluse avarie delle funi o catene di sospensione e della puleggia di trazione o del tamburo o delle ruote dentate della macchina. Sostanzialmente si tratta di prevenire i guasti elettrici o meccanici del freno della macchina.

Per gli ascensori idraulici, la norma dice esattamente la stessa cosa. Bisogna prevenire i movimenti incontrollati che avvengono per un guasto in qualsiasi componente del sistema idraulico o di azionamento dal quale dipende il movimento della cabina, escluse le funi di sospensione, le tubazioni flessibili, le tubazioni rigide in acciaio e il cilindro. Anche qui, escludendo questi guasti, dobbiamo prevenire i guasti elettrici o meccanici sostanzialmente all'interno del gruppo delle valvole.

Questo dispositivo, dice la norma ai punti 9.11.2 per gli elettrici e 9.13.2 per gli idraulici, deve svolgere sostanzialmente tre funzioni: individuare il movimento incontrollato della cabina, provocarne l'arresto e mantenerla ferma.

La prevenzione dei movimenti incontrollati deve avvenire senza utilizzare componenti che entrano in gioco nel funzionamento normale dell'impianto. Se viene utilizzato un componente che entra in gioco durante il funzionamento normale dell'impianto, questo deve essere ridondante e la sua ridondanza deve essere soggetta a un monitoraggio automatico. Il monitoraggio automatico è soggetto a un esame di tipo (non CE).

Quali sono le soluzioni più adottate oggi sul mercato? Dal punto di vista degli impianti idraulici, le scelte dei fornitori si sono orientate principalmente in una direzione: l'installazione di due valvole normalmente chiuse, operanti in serie sul circuito di mandata e utilizzate come elemento ridondante, oppure due valvole operanti in serie di cui però una per il normale funzionamento e una ausiliaria utilizzata solo come elemento di blocco in emergenza. Nel primo caso le elettrovalvole sono collegate in parallelo e aprono contemporaneamente. Possono essere incluse nel corpo delle valvole oppure separate. Partecipano entrambe al normale funzionamento, quindi devono essere ridondanti ed è richiesto il monitoraggio, che deve essere fatto esternamente attraverso un circuito di sicurezza o dal quadro di manovra. Se invece, una delle due valvole è utilizzata soltanto in caso di emergenza e non partecipa al normale funzionamento, non è

un elemento ridondante. In questo caso, se le valvole sono collegate secondo le istruzioni del fabbricante, che sono richiamate anche nel certificato di questi componenti, non richiedono il monitoraggio automatico.

Il rilevamento dei movimenti incontrollati è, in ogni caso, affidato a un altro componente esterno che deve essere certificato secondo l'emendamento A3 (di solito un circuito di sicurezza che può svolgere anche la funzione di rilivellamento).

Abbiamo poi una soluzione scelta, in particolare, da un fornitore presente in sala (MORIS), che ha preferito non modificare la geometria del distributore e non introdurre ulteriori elementi di perdita di carico. Anziché aggiungere delle valvole sulla centralina, ha realizzato un sistema composto dall'insieme della valvola di blocco più un attuatore idraulico e una scheda elettronica certificata. E' un sistema quasi completo perché, in questo momento, l'unica cosa che non fa è rilevare i movimenti incontrollati (questo deve essere fatto con un circuito di sicurezza esterno). Il sistema è composto da un accumulatore di pressione con una valvola ausiliaria che deve essere comandata elettricamente per provocare l'intervento della valvola di blocco in caso di movimenti incontrollati. Siccome la valvola di blocco non interviene normalmente, non è necessario fare il monitoraggio della ridondanza. Questa scheda esegue comunque un controllo della pressione nell'accumulatore idraulico. Se rileva un movimento incontrollato, attraverso l'alimentazione di un'elettrovalvola che in questo caso si apre, scarica la pressione contenuta nell'accumulatore per fare intervenire la valvola di blocco. Il sistema necessita, quindi, di una batteria di backup.

Un'altra soluzione disponibile per gli impianti idraulici è quella della valvola elettronica, adottata da alcuni fornitori in alternativa alle precedenti. Sono valvole che forniscono normalmente un segnale della posizione degli otturatori come segnali in uscita. Questi segnali devono essere presi in carico dal quadro di manovra per essere memorizzati e determinare, eventualmente, la messa fuori servizio dell'impianto. Si ribadisce il concetto che tutti i componenti che entrano in gioco, ovvero diventano parte attiva di una catena di cui si compone il sistema di protezione dai movimenti incontrollati, devono essere certificati per svolgere questa funzione. Questo perché a monte va detto che è possibile ottenere il mezzo di protezione contro i movimenti incontrollati con un sistema completo, dotato di un'unica certificazione, oppure con un sistema assemblato con altri componenti o sottosistemi, a loro volta singolarmente certificati, dei quali è responsabilità dell'installatore verificarne la compatibilità e verificare che i tempi di intervento di tutti i singoli elementi permettano alla fine di fermare l'impianto entro i limiti richiesti dalla norma.

I certificati dovrebbero riportare quali sono le interfacce con cui i componenti devono interagire, a volte richiamandone proprio il nome, il modello e il certificato del componente.

Pensate ora a un limitatore di velocità certificato per svolgere la sua funzione contro l'eccesso di velocità in salita e in discesa, magari qualche anno fa da un Organismo notificato. Oggi lo stesso limitatore può essere impiegato con le dovute modifiche costruttive, anche per comandare un paracadute che arresti la cabina in caso di individuazione di un movimento incontrollato.

Allo stesso limitatore viene applicato un dispositivo antideriva che lo mantiene fermo per bloccare la cabina se questa si allontana dal piano a porte aperte. Questo dispositivo può avere un suo certificato di conformità rilasciato successivamente a quello del limitatore. Il fabbricante potrebbe infine rivolgersi a un Organismo notificato diverso dal precedente per certificare l'insieme del 'sistema', dove sia indicato anche con quale tipo di paracadute vada abbinato il limitatore con l'antideriva.

Lo stesso paracadute può vivere con due certificati diversi, quello di quando è stato omologato e quello relativo alla sua estensione per il funzionamento nel rispetto dei requisiti dell'emendamento A3.

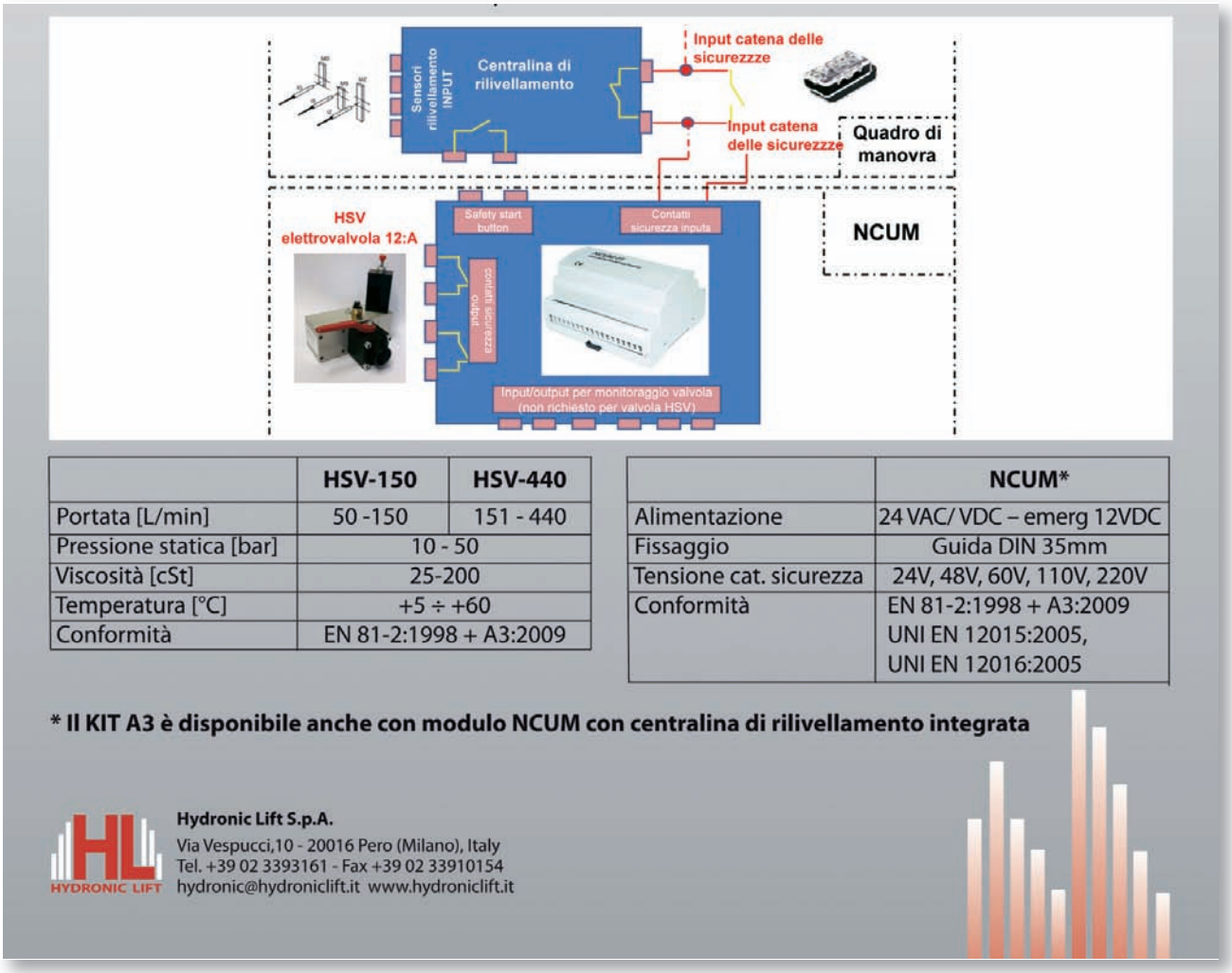
Sotto l'aspetto formale, significa che dovremo in ogni caso fare una sempre più attenta e impegnativa raccolta della documentazione (attestati di esame di tipo e dichiarazioni di conformità dei fabbricanti) a corredo dei singoli dispositivi e/o del sistema di protezione prescelto e installato su ogni impianto.

Facciamo ora intervenire i componentisti. Avendo cominciato dai sistemi idraulici diamo la parola ai responsabili di Hydronic Lift nelle persone del signor Michele D'Alice e dell'ingegner Ivan Brunelli.

Hydronic Lift

Michele D'Alice, responsabile commerciale della Hydronic Lift, dopo aver ringraziato Anacam per la opportunità di parlare del dispositivo, ha passato il microfono all'ingegner Ivan Brunelli per la presentazione della soluzione Hydronic Lift contro l'abbassamento incontrollato della cabina in discesa a porte aperte.

Ivan Brunelli, ingegnere della Hydronic Lift: "Siamo qui per presentare la soluzione che Hydronic Lift ha messo a punto per l'emendamento A3, in particolare per il movimento incontrollato della cabina a porte aperte. Hydronic Lift, in quanto produttore di componentistica idraulica, ha sviluppato la valvola HSV che rappresenta l'elemento freno dell'intero sistema A3. La valvola HSV costituisce, quindi, una parte del sistema del movimento incontrollato, composto da: un detector, una logica di attivazione e un elemento d'arresto. Il detector deve individuare il movimento della cabina, la logica di attivazione, deve capire quando il movimento della cabina rilevato dal detector è un movimento incontrollato e a porte aperte e attivare l'elemento freno, ossia la valvola HSV, che si preoccuperà di fermare il movimento incontrollato. La valvola HSV, certificata in conformità alle EN 81-2:1998 + A3:2009 da TUV Italia s.r.l. (TUV SUD Group), si inserisce tra quelle descritte precedentemente dal signor Allegra come una valvola freno, non è quindi un elemento ridondante. Essa deve essere montata tra il pistone e la centralina di controllo dell'ascensore e, come descritto precedentemente, deve essere alimentata prima della valvola di discesa e deve essere disalimentata dopo. Essa non fa parte del normale funzionamento dell'ascensore e quindi non è soggetta a monitoraggio. Inoltre, la valvola HSV è stata sviluppata in modo da poter essere applicata su qualsiasi centralina. L'unico requisito richiesto è che la centralina esistente sia comunque EN e provvista di discesa manuale di emergenza.



	HSV-150	HSV-440
Portata [L/min]	50 -150	151 - 440
Pressione statica [bar]	10 - 50	
Viscosità [cSt]	25-200	
Temperatura [°C]	+5 ÷ +60	
Conformità	EN 81-2:1998 + A3:2009	

	NCUM*
Alimentazione	24 VAC/ VDC – emerg 12VDC
Fissaggio	Guida DIN 35mm
Tensione cat. sicurezza	24V, 48V, 60V, 110V, 220V
Conformità	EN 81-2:1998 + A3:2009 UNI EN 12015:2005, UNI EN 12016:2005

*** Il KIT A3 è disponibile anche con modulo NCUM con centralina di rilivellamento integrata**

Hydronic Lift S.p.A.
Via Vespucci,10 - 20016 Pero (Milano), Italy
Tel. +39 02 3393161 - Fax +39 02 33910154
hydronic@hydroniclift.it www.hydroniclift.it

Sulla valvola Hydronic 300, la valvola HSV viene flangiata direttamente mentre per altre valvole viene fissata con dei raccordi filettati forniti sempre da Hydronic Lift. La valvola esiste in due modelli: per portate da 50 a 150 litri e per portate da 151 a 440 litri.

Per entrambi i modelli le pressioni statica minima e massima di funzionamento sono rispettivamente di 10 e 50 bar. La valvola HSV è una valvola di non ritorno pilotata elettricamente. In salita, l'apertura della valvola è garantita dalla pressione fornita dal gruppo motopompa mentre per quanto riguarda la discesa bisogna alimentare l'elettrovalvola presente sulla valvola HSV.

E' possibile avere la versione con singolo o doppio

solenoide. Il doppio solenoide serve per la discesa elettrica d'emergenza. Mentre per quanto riguarda le manovre manuali, si agisce contemporaneamente sulla discesa manuale della valvola HSV e sulla discesa manuale della valvola idraulica di controllo dell'ascensore. La valvola HSV può essere fornita singolarmente, come elemento d'arresto, oppure all'interno di un kit, il quale comprende anche il modulo NCUM. Questo modulo riconosce il movimento della cabina come movimento incontrollato a porte aperte e attiva l'elemento freno. Entrambi i componenti, la valvola HSV e il modulo NCUM, sono certificati in conformità alle EN 81-2:1998 + A3:2009 da TUV Italia s.r.l. (TUV SUD Group). Il kit rappresenta la soluzione ottimale per gli impianti non predisposti per soddisfare i requisiti dell'emendamento A3, installati prima del 31 dicembre 2011 e non ancora collaudati. Il modulo NCUM, fissato all'interno del quadro di manovra, richiede come input due segnali collegati in parallelo: l'uscita della centralina di rilivellamento e il contatto porte preso direttamente dalla catena delle sicurezze. Combinando questi due segnali il modulo NCUM riconosce il movimento della cabina come movimento incontrollato a porte aperte e apre gli output di sicurezza che vanno a disalimentare l'elettrovalvola della valvola HSV e quindi ad attivare il sistema frenante che manterrà l'impianto fermo e fuori servizio, fino al ripristino manuale da parte del personale competente. Il modulo è disponibile in due versioni: con la centralina di rilivellamento già integrata oppure un modulo più semplice che si deve appoggiare a una centralina di rilivellamento esterna, già presente sul quadro di manovra. Il modulo NCUM può essere utilizzato anche con un quarto sensore (oltre ai tre canonici utilizzati dalle comuni centraline di rilivellamento) in modo da svincolare quello che è il rilivellamento al piano dall'attivazione dell'A3. Se consideriamo che per il rilivellamento tipicamente siamo all'interno dei +/- 150mm dalla soglia di piano mentre come zona porte parliamo del +/- 250mm, ci sarebbe una zona in cui si esce dalla zona del rilivellamento e si potrebbe ancora evitare di fare intervenire l'A3, magari chiudendo le porte e mettendo in sicurezza il sistema. Il modulo NCUM ha un'alimentazione 24 VAC/ VDC e ha un'alimentazione d'emergenza 12VDC. Il modulo NCUM, richiedendo in ingresso il segnale della catena delle sicurezze, è disponibile in vari modelli a seconda della tensione della catene delle sicurezze utilizzata sul quadro di manovra.



Emendamento A3: per meglio valutare le soluzioni tecniche disponibili sul mercato durante i lavori dell'Assemblea sono stati coinvolti direttamente i componentisti

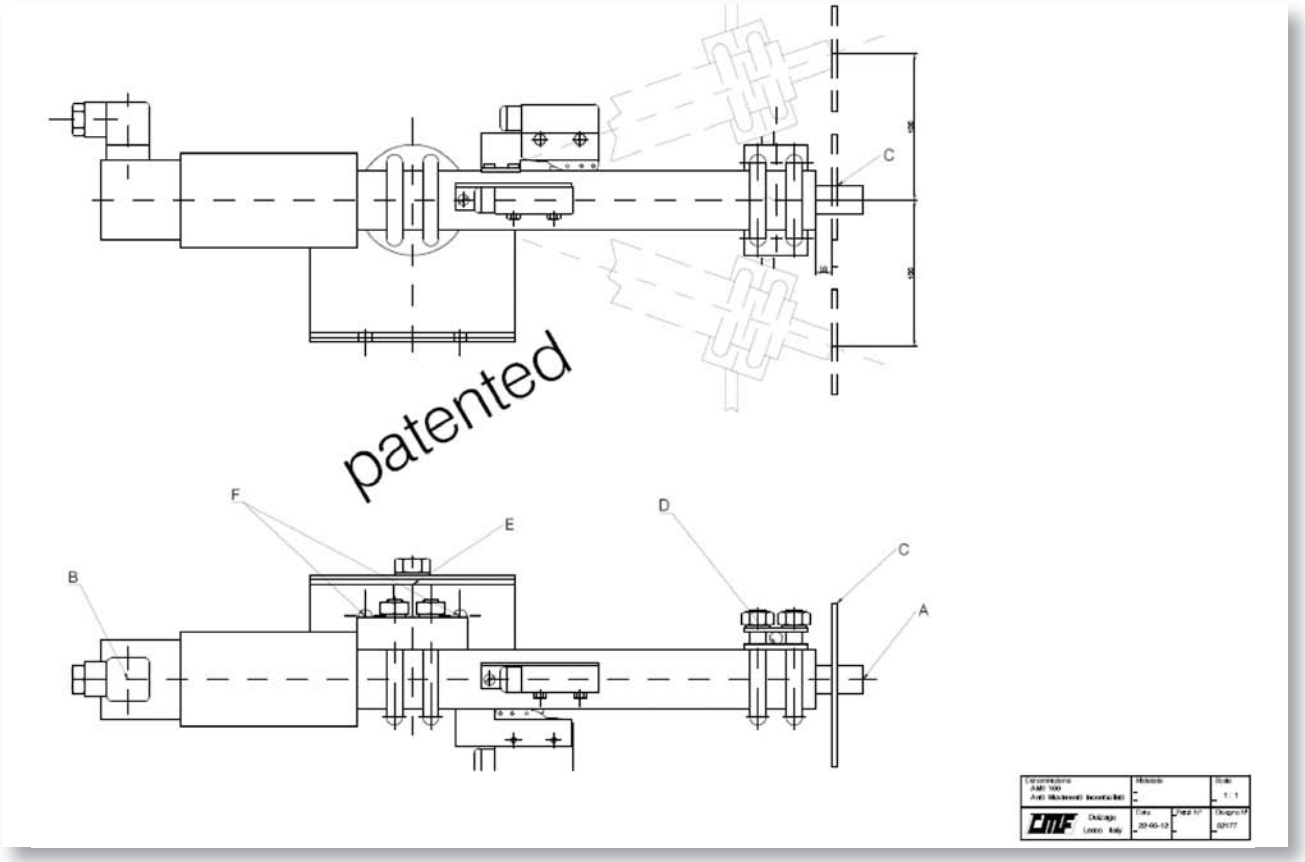
La parola torna a Rossano Allegra: "Passiamo ora ai dispositivi meccanici, poi ci soffermeremo su quelli elettrici ed elettronici. Il signor Paolo Frigerio della CMF ci illustrerà un dispositivo di sua produzione che, così come accade con certi limitatori di velocità, esegue il rilevamento del movimento in modo meccanico. Cito l'esempio di Montanari, che ha realizzato una serie di limitatori di velocità che consentono un'escursione tale del limitatore fino a garantire il normale livellamento di +/- 20 mm con una certa tolleranza - a seconda del diametro della puleggia anche di 50-60 mm - dopodiché il limitatore, che viene preattivato quando l'impianto è fermo al piano con le porte aperte, in presenza di un movimento più ampio ingaggerà il sistema paracadute. Siamo in condizioni tali per cui il rilevamento del movimento è eseguito dal limitatore stesso e non c'è bisogno di farlo con dei sensori facenti capo a un circuito di sicurezza".

CMF

Paolo Frigerio, CMF: "Ringrazio prima di tutto Anacam, per l'opportunità che mi ha dato di presentare questo mio dispositivo. Si tratta di un dispositivo meccanico che viene montato proprio sull'arcata e consta di un perno (indicato con A nel disegno) mosso dal magnete B, il tutto fissato solidamente nel punto E all'arcata dell'ascensore ma in modo che possa ruotare nel piano verticale.

Quando l'ascensore arriva al piano, il magnete B si diseccita e tramite molle sollecitate a compressione fa fuoriuscire il perno A entro una cava della staffa C fissata solidamente sulle guide.

La cava ha una larghezza maggiore e quindi, nei momenti in cui l'ascensore sta ripescando o nei momenti in cui sta livellando, il dispositivo non entrerà mai in azione e quindi non deve essere controllato dal quadro in questi momenti. Dall'altra parte, nella parte estrema di questo dispositivo, tramite un morsetto, io vado a fissare il dispositivo direttamente alla fune del limitatore che va al paracadute.



Se ci sono movimenti incontrollati dell'ascensore, ad esempio verso il basso, il dispositivo quando avrà raggiunto la fine della cava della staffa C comincerà a ruotare verso l'alto e, considerando che nel punto D il dispositivo è collegato alla fune del limitatore, azionerà il paracadute.

La caratteristica principale è che si tratta di un dispositivo molto semplice e quindi non c'è bisogno di un rilevatore del movimento perché lui stesso, stando sulla cabina, rileverà il movimento quando ci sarà e farà intervenire il blocco della cabina durante il movimento incontrollato. Quindi non necessita prima di tutto di un quadro di manovra che riceva i movimenti dal detentore di movimento e che, a sua volta, li trasferisca all'attuatore perché lui stesso rileva il movimento e compie le azioni che deve fare per bloccare la cabina.

Stessa cosa se dovessero esserci movimenti verso l'alto perché la fune viene tesa tramite il rinvio delle pulegge del limitatore e del tenditore. Vi ricordo che stiamo parlando di ascensori elettrici.

Per ascensori ad azionamento idraulico è previsto un collegamento diretto con il paracadute.

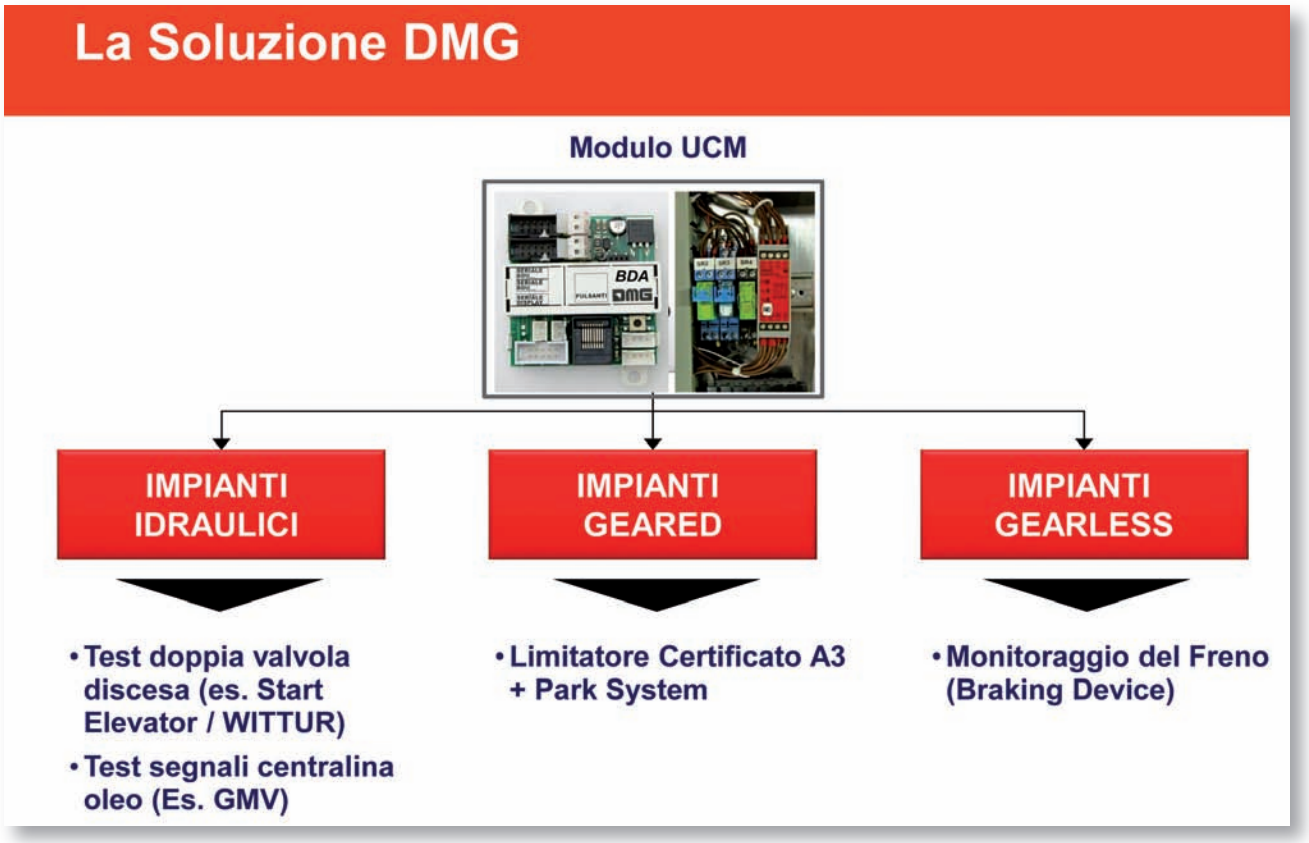
Opportuni microinterruttori ad apertura positiva dei contatti secondo la norma EN 60947-5-1, all. K par. 2 controllano direttamente le due posizioni estreme del perno A e sono collegati in modo NC in serie sulla catena di sicurezza delle porte di piano per poter inibire o meno il funzionamento dell'ascensore".

"Aggiungo solo due informazioni su questo dispositivo. Su un impianto a fune - dice **Rossano Allegra** - il paracadute deve essere bidirezionale. Per ascensori ad azionamento idraulico è previsto un collegamento diretto con il paracadute.

Passiamo ai quadri di manovra. Faccio solo una breve introduzione. Considerata la gran varietà di componenti e soprattutto schede di controllo e di rilevamento dei movimenti certificate per conseguire la conformità all'Emendamento A3 (alcune delle quali nate ancora quando i quadristi non avevano pensato a questa soluzione e bisogna darne merito perché con certe schede di questo tipo si può intervenire su impianti preesistenti senza particolari modifiche sul quadro di manovra), molti quadristi (oltre a BEG e DMG di cui abbiamo documentazione) oggi hanno scelto questa strada: certificare la manovra, o comunque la scheda principale del quadro, in modo tale da raggruppare tutte quelle funzioni che normalmente sono affidate magari a moduli e schede di terze parti (rilevamento del M.I.C. e rilivellamento a porte aperte, monitoraggio automatico di freni e valvole ridondanti, comando dei dispositivi di arresto, ecc.); nello stesso tempo si sono posti nelle condizioni di poter interagire con "n" sistemi diversi. In tal caso, come vedremo se ce ne sarà tempo, nel caso di centraline idrauliche elettroniche specifiche che emettono dei segnali particolari da prendere in carico, c'è una funzione del quadro certificata per funzionare solo con quel tipo di valvola, facendo addirittura riferimento al numero di certificato di quella determinata centralina da pilotare. Adesso lascio la parola all'ingegner Paolo Vagnoni di DMG".

DMG

Paolo Vagnoni, DMG: "Sostanzialmente l'emendamento A3 dice di dover prevenire questi movimenti incontrollati della cabina, ma punta anche sulla maggiore precisione di arresto e di rilivellamento. Quindi il primo impatto di questa normativa è la necessità di un kit di rilivellamento. Per quanto riguarda gli impianti a fune, quindi col motore, è necessaria sicuramente l'opzione dell'anello chiuso per la precisione di arresto e per garantire la precisione di fermata e di rilivellamento ed è necessaria, nel caso del quadro DMG, la soluzione di conteggio tramite un encoder a cordino che permette appunto di arrivare alla precisione richiesta d'arresto. Per quanto riguarda, invece, il movimento incontrollato della cabina, è necessario un circuito di sicurezza addizionale per rilevare questo movimento e intervenire bloccando la cabina stessa.



Qual è la soluzione DMG? DMG ha progettato e inserito nel quadro di manovra una soluzione completa, integrandola direttamente nel quadro stesso, semplificando il lavoro agli installatori e ai manutentori perché non necessita di nessun tipo di cablaggio esterno ed è basata sostanzialmente sulla presenza di un circuito di sicurezza, che abbiamo denominato Modulo UCM, che interviene nel caso venga rilevato questo tipo di problema direttamente sull'alimentazione dell'elemento di blocco che può essere, come già detto precedentemente, una valvola idraulica oppure un doppio freno certificato. La soluzione del quadro comprende sia l'elemento rilevatore di questo movimento sia l'elemento di interruzione dell'alimentazione sul dispositivo di blocco che può essere il limitatore di velocità, un freno, una centralina idraulica. Il tempo di risposta presente sul certificato è molto rapido, è solo di 22 ms e questo è uno dei tempi che deve essere tenuto in conto nella progettazione dell'impianto in quanto interviene appunto nell'insieme degli interventi dei vari dispositivi, in questo caso della chiusura della valvola piuttosto che della caduta del freno. La soluzione è stata certificata dal TUV a dicembre. Oltre al vantaggio di essere integrata, quindi di non dover prevedere interventi da parte né dell'installatore né del manutentore, è prevista anche tutta una serie di test che vengono richiesti nell'annesso D della normativa e che riguardano i controlli e le prove da effettuare prima della messa in servizio ma anche durante le fasi dei controlli di manutenzione ordinaria. Le categorie coperte sono:

- gli impianti idraulici, tramite un test sulla doppia valvola di discesa (sono riportati alcuni esempi di centraline che offrono questo tipo di soluzione) oppure dei test specifici sulla centralina (come ad esempio la centralina GMV) che hanno una sequenza da rispettare dei segnali per cui se non viene rispettata questa sequenza il quadro rileva un'anomalia e interviene.

- Gli impianti elettrici, li abbiamo differenziati in impianti geared piuttosto che gearless, ma sostanzialmente la soluzione consiste nel monitoraggio del doppio freno che può essere previsto anche nel caso di motori geared. Ovviamente il doppio freno deve essere certificato A3 perché fa parte dell'insieme di prevenzione di questi movimenti.

Questo è un esempio di configurazione dell'impianto. Abbiamo la parte del quadro di manovra che comprende, già cablato internamente, questo Modulo UCM che permette anche il monitoraggio del freno e dell'allontanamento dal piano a porte aperte.

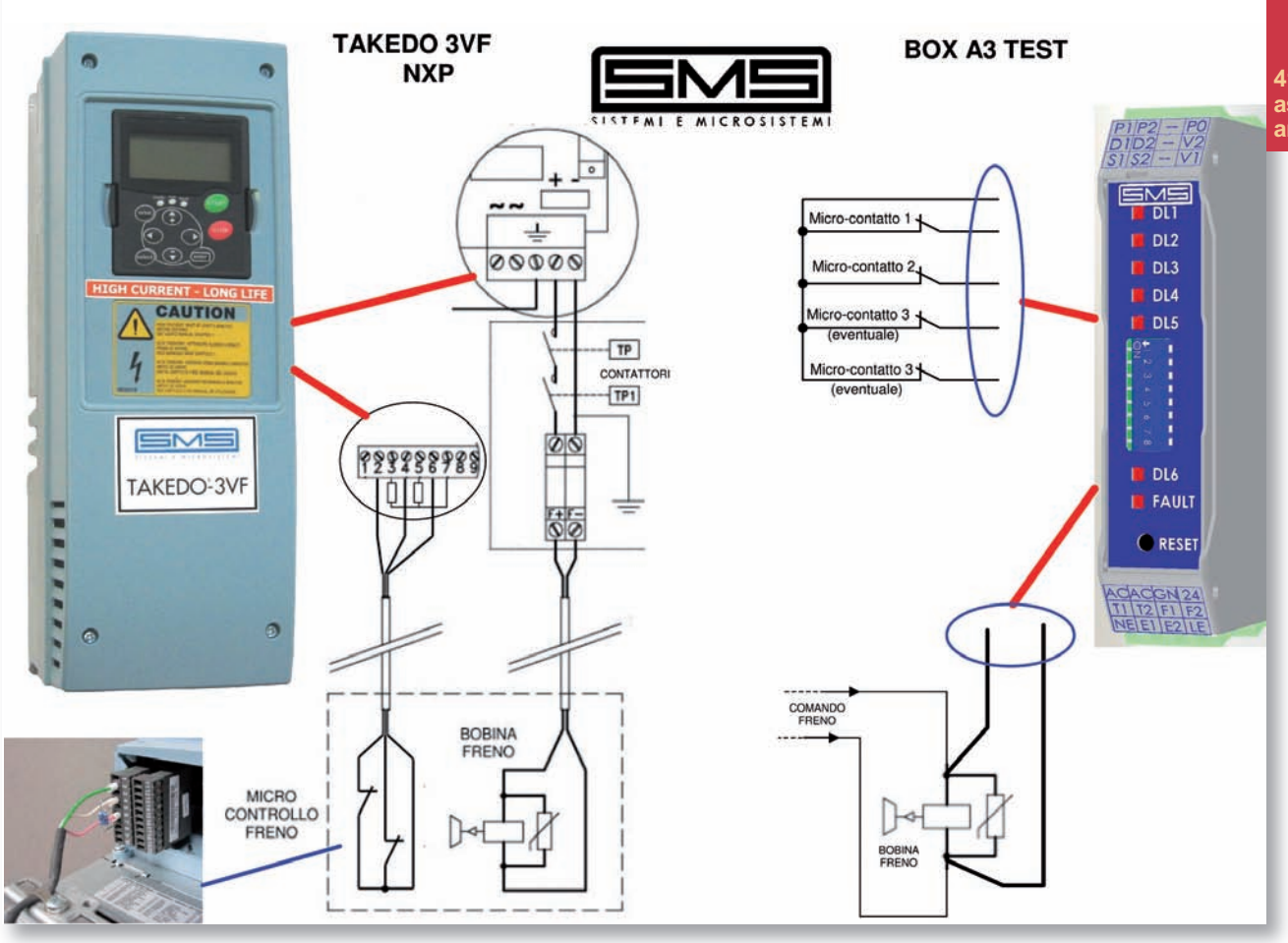
Per quanto riguarda i controlli e le prove, il grosso vantaggio è quello di non dover intervenire in alcun modo sull'installazione, né dovendo fare ponticelli, né dovendo simulare in maniera complicata questo tipo di anomalia del sistema ma, come richiesto appunto dalla normativa, questo test deve anche verificare che l'insieme di tutti i dispostivi siano stati correttamente installati e quindi siano conformi a quanto riportato nel certificato. La richiesta esplicita che viene fatta riguardo il test del Modulo UCM, quindi della prevenzione del movimento incontrollato, riguarda appunto le distanze massime ammissibili di allontanamento dal piano. Ovviamente queste distanze, come detto precedentemente, derivano da diversi fattori: il ritardo di rilevazione che dipende dall'elemento rilevatore ma anche i tempi di intervento e di caduta o di chiusura di una valvola. Il vantaggio della soluzione proposta da DMG è quello che è stato inserito un menu specifico proprio per questi "test e misure" che prevede, nello specifico dell'emendamento A3, il test in salita e in discesa. Prima di eseguire il test, si deve posizionare la cabina vuota al penultimo piano per simulare una delle due condizioni più sfavorevoli. Facendo partire il test, la cabina inizia una corsa in salita fino al momento dell'uscita dalla zona porte. A questo punto il dispositivo UCM viene attivato e la cabina viene fermata. Al termine del test, quindi a cabina ferma, sul display viene indicato lo spostamento della cabina dal livello del piano, che è una delle misure esplicitamente richieste dalla norma, questo è possibile perché, avendo un sistema di posizionamento basato sull'encoder, abbiamo una posizione rilevata della cabina e anche il tempo di intervento totale di tutto l'insieme dei dispositivi dato dalla somma dell'intervento del Modulo UCM, presente all'interno del quadro, e di tutti i ritardi di attivazione dei dispositivi in gioco. Analogamente, esiste il test in discesa. In questo caso bisogna posizionare la cabina a pieno carico nella parte bassa del vano, quindi tipicamente al primo piano. Il test in questo caso fa partire in discesa la cabina, sempre fino all'uscita dalla zona porte e a questo punto, a cabina ferma, vengono evidenziati gli spostamenti dal piano e il tempo d'intervento del dispositivo. Un altro vantaggio di questi test, è che possono essere ripetuti a tutti i piani, quindi non necessariamente ai piani estremi, perché in alcuni casi, come esplicitamente evidenziato nell'annesso D della norma, può essere necessario ripetere il test nel caso il dispositivo di blocco venga posizionato ai diversi piani. Ciò agevola moltissimo sia il discorso dell'installazione sia della verifica periodica dell'impianto in generale. Altri test sono stati inseriti in quest'ottica: c'è un test che permette la fermata al piano con ascensore a velocità nominale sia in salita che in discesa quindi è possibile provare lo spazio di arresto della cabina. E' possibile provare il rilivellamento della cabina ad ogni piano in modo tale da poter verificare la corretta installazione del circuito di sicurezza ad ogni piano. E' possibile anche eseguire un test dell'extracorsa e un test del tempo di corsa, sempre evitando, in assoluto, l'intervento dell'operatore riguardo i circuiti di sicurezza o comunque la parte elettrica dell'installazione".

Rossano Allegra passa la parola all'ingegnere Vittorio Mazzoni di SMS.

SMS

Vittorio Mazzoni, SMS: "Una delle prime interpretazioni dell'emendamento A3 è stata quella che in presenza di un sistema ridondante, non occorresse mettere altri dispositivi che rivelassero il movimento incontrollato della cabina perché non vi era la necessità. Allora noi, sulla scorta di questa prima interpretazione, che risale a circa un anno fa, ci siamo mossi per fare prodotti che monitorassero la ridondanza. Questo significa che ci vuole un dispositivo che rilevi il movimento incontrollato durante il test, un dispositivo che arresti la cabina, che la mantenga ferma e che la rimessa in marcia debba essere fatta solo da personale competente. Quindi l'intervento del dispositivo deve essere memorizzato. Se c'è un sistema ridondante, il sistema di monitoraggio, che controlla che tutto vada bene, deve essere anche questo memorizzato in modo tale che una successiva ripartenza debba richiedere l'intervento del manutentore.

Noi abbiamo realizzato un sistema di monitoraggio che vada bene per gli impianti a fune e per gli impianti idraulici. Per gli impianti a fune abbiamo certificato il software dell'inverter che monitora i due microcontatti del freno. Nei gearless, che ormai hanno tutti il freno certificato A3, noi monitoriamo che questo freno, che nella realtà sono due freni in uno, funzioni correttamente. Quindi abbiamo certificato il software dell'inverter che monitora i freni poi, avendo già a disposizione un inverter che ha tutti i parametri sotto controllo, oltre a monitorare i due microcontatti monitoriamo anche lo spazio di frenatura perché la norma dice che occorre controllare l'apertura e la chiusura dei freni oppure la forza di frenatura. Noi controlliamo lo spazio di frenatura, controlliamo che a inverter non comandato, cioè a motore non comandato, il motore stia fermo, quindi eseguiamo il controllo dei freni, della forza di frenatura, che a motore non comandato stia



fermo e in più, se c'è la manovra di rilivellamento, che la manovra di rilivellamento avvenga nella giusta sequenza. Se non avviene nella giusta sequenza, si manda l'impianto fuori servizio. La condizione di fuori servizio si memorizza, ovvero anche togliendo e ridando tensione l'impianto non torna in servizio senza l'intervento di una persona competente. Poi abbiamo realizzato una scatoletta (il Box A3); quindi sono disponibili o l'inverter con il software certificato, oppure questa scatoletta che fa solo il controllo dei freni ridondanti. Il nostro Box A3 è a un modulo 'stand alone', che può essere montato anche su un impianto già installato, e controlla solo che i microinterruttori si aprano e si chiudono nel momento in cui il freno viene comandato. E anche questo va fuori servizio in caso di anomalia, ecc. Per gli impianti idraulici abbiamo fatto in pratica la stessa cosa. Per gli inverter che azionano l'impianto idraulico abbiamo lo stesso software che controlla le due valvole ridondanti che è in corso di certificazione e abbiamo la stessa scatoletta che vi ho appena mostrato che controlla la ridondanza delle valvole. Controllare la ridondanza delle valvole non vuole dire, come nei freni degli impianti a fune, controllare che si aprano e si chiudano, perché qui bisogna controllare e verificare la tenuta delle valvole. Quindi noi abbiamo la possibilità, mediante il nostro scatolotto, quando arriva il comando di discesa dal quadro, di comandare le due valvole, inoltre possiamo fare il test e lo si fa almeno ogni 16 ore o ogni 100 corse. Di conseguenza se ho un impianto che fa molte corse, ogni 100 fa il test, in ogni caso ogni 16 ore va a verificare la tenuta delle valvole, aprendole una alla volta e verificando che il sistema non si abbassi, che non entri in funzione il rilivellamento, ecc. Questa è la breve presentazione dei nostri prodotti, che sono nati per la prima interpretazione che diceva che se c'è un sistema ridondante non serve nient'altro che fare questi controlli. Adesso, secondo le ultime interpretazioni, sembra che ci voglia sempre un circuito di sicurezza che rilevi il movimento incontrollato. Ma se ho due freni già chiusi perché vedo un movimento incontrollato, non saprei cos'altro fare. Noi di SMS abbiamo scelto questa soluzione perché è indubbiamente quella meno costosa. Se invece adottiamo altre soluzioni, bisogna prevedere il circuito di sicurezza per cui il rilivellamento diventa obbligatorio, le cose si complicano e bisogna inventarsi qualcos'altro. E a questo qualcos'altro bisogna stare molto attenti. Chiudo l'intervento con una personale riflessione: non vorremmo assistere a spiacevoli episodi, che invogliano a bypassare con troppa leggerezza quei dispositivi di sicurezza che rendono la vita difficile, spesso dettati dal ripetersi dei loro interventi intempestivi, diminuendo la sicurezza generale del prodotto, anziché aumentarne il livello".

"Intendo ringraziare tutti voi per la pazienza di averci ascoltato fin qui – conclude **Rossano Allegra** – e in particolar modo le aziende che hanno collaborato fattivamente per aggiungere preziose informazioni a quelle di cui disponiamo perché tutti i giorni, grazie al confronto io per primo imparo qualcosa in più.

Con la speranza di aver contribuito a trasmettervi delle informazioni utili e di non avervi confuso maggiormente le idee, lasciamo spazio al dibattito".

Dibattito

Vittorio Mazzoni: "Bisognerebbe capire che cosa chiede l'emendamento A3. Il circuito di sicurezza che rileva il movimento incontrollato ci vuole sempre o ci vuole solo quando è previsto il rilivellamento? Il rilivellamento ci vuole sempre o no? Perché l'emendamento A3 comprende anche il rilivellamento. Se c'è una norma che non riesco a capire è questa, ogni volta che la leggo la interpreto in modo diverso. Allora io ho due valvole di discesa ridondante. Le ho chiuse tutte e due. Se la cabina si sposta dal piano cos'altro posso fare? Spiegatemelo. Secondo l'interpretazione dell'ingegner Faletto il circuito di sicurezza che rileva il movimento incontrollato della cabina al piano ci vuole sempre perché la norma lo prescrive. Ma se io ho un gearless con due freni ridondanti che chiudo quando arrivo al piano e anche mettendo il carico in cabina non mi si sposta più di qualche millimetro, perché ci devo mettere il circuito di sicurezza? Quando la normativa avrà chiarito questo, forse si riusciranno a chiarire anche le altre cose". Risponde **Rossano Allegra**: "Mi spiace molto che l'ing. Luciano Faletto non sia presente al dibattito. Avendo egli partecipato al Gruppo di Lavoro che si è occupato di scrivere l'emendamento A3, sarebbe certamente interessante e utile il confronto con la sua autorevole opinione per avere le idee più chiare o per sapere se dobbiamo ipotizzare una modifica di questa norma in previsione anche del fatto che gli stessi concetti sono già stati recepiti nella bozza e lo saranno poi sicuramente nella versione finale delle EN 81-20&50 che sostituiranno le attuali EN 81-1&2. Il quesito posto da Mazzoni è stato affrontato anche in sede UNI, tanto è vero che la Commissione ascensori voleva sottoporlo al CEN, ma è già contenuto in un documento ufficiale di domande e risposte che il CEN ha dovuto predisporre ancora prima dell'entrata in vigore dell'emendamento perché questi problemi, evidentemente, non erano sentiti solo da noi. La domanda chiedeva proprio cosa accade nel caso di «impianti a fune con la corsa breve per cui il rilivellamento potrebbe non essere necessario a causa dei movimenti limitati durante il carico e scarico ai piani». Ciò vuol dire che l'eventuale allungamento delle funi tra impianto a vuoto e a pieno carico non supererà mai il valore di +/- 20 mm che bisogna mantenere durante le fase di carico e scarico. Quindi non dovendo fare il rilivellamento, non ho necessità di mettere il circuito di sicurezza ricertificato secondo l'emendamento A3 perché deve darmi i tempi di intervento, ecc. Cosa lo metto a fare? La risposta del CEN è stata questa: «La soluzione specifica, senza dispositivo di rilevamento per ascensori senza sistema di livellamento/rilivellamento non è attualmente coperta dall'emendamento A3 nel punto 9.11. Questo dovrebbe essere considerato nella revisione della EN 81-1». Nella bozza finale delle norme EN 81-20&50 attualmente in votazione al CEN, non abbiamo però trovato modifiche in tal senso. Nel frattempo, un progetto difforme da una norma armonizzata è soggetto all'approvazione di un Organismo notificato e questo aggiunge ulteriore motivo di ansia per tutti quegli operatori che abitualmente assemblano componenti e parti staccate e marcano l'impianto CE, così come ritengo faccia la maggior parte delle PMI presenti in sala. E' questo un punto molto importante da chiarire, perché in questo momento ce lo portiamo a casa così, con tutti gli eventuali



problemi di ogni dispositivo o circuito di sicurezza che aggiungiamo, anche se ci aspettiamo che il loro funzionamento sia impeccabile e armonizzato con gli altri componenti del sistema. Alcuni aspetti critici sono stati accennati dall'ingegner Brunelli. Quando dobbiamo assemblare questi dispositivi, prestiamo sempre particolare attenzione alla semplicità di effettuare per esempio la manovra manuale di emergenza. Nelle valvole idrauliche che abbiamo visto si tratta di schiacciare due pulsantini, è abbastanza semplice. Ci sono dispositivi che necessitano di batterie di backup, che devono essere mantenute in efficienza; ci sono dispositivi, soprattutto parlando di freni meccanici che vengono installati sulle macchine tanto gearless quanto geared, che richiedono strumenti speciali che, dalla semplice chiave inglese a qualcosa di più complesso, vanno lasciati sul posto con le istruzioni. Nel suo manuale, che l'Ing. Brunelli non ha fatto vedere per limiti di tempo, così come nei manuali che stanno approntando un po' tutti i fornitori, ci devono essere le istruzioni per eseguire le prove che, attenzione, andranno fatte nella verifica finale ma anche ogni 6 mesi perché si tratta di un componente di sicurezza. E' auspicabile avere una procedura semplice che mi dice che filo togliere, eventualmente quale ponte fare ma, ancora meglio, tutti si stanno orientando verso delle procedure guidate attraverso menù o con appositi tastierini, specie per i dispositivi più complessi o che prevedono l'uso del software. Più le procedure sono guidate e meglio è, si evita l'errore umano. Teniamo presente che tutte queste nuove informazioni dovranno essere implementate nei manuali di istruzioni per l'uso e la manutenzione, le istruzioni per fare la manovra a mano nei locali del macchinario, nella formazione che dobbiamo erogare al personale che sarà chiamato a verificare periodicamente e ad intervenire in caso di emergenza in presenza di una serie di dispositivi per loro natura spesso molto diversi tra di loro".

Paolo Frigerio di CMF fa una precisione sull'emendamento A3 riferendosi a quanto detto dall'ingegner Mazzoni in merito alla difficoltà di interpretazione della norma, e a quanto detto all'inizio della presentazione, circa il fatto che la norma purtroppo ha preso in esame solo alcuni tipi di movimenti incontrollati che in realtà sono i meno frequenti. "Con il mio dispositivo, invece, riesco a controllare anche i movimenti incontrollati dovuti ad altri tipi di guasti. Voi mi direte che se la norma non li ha presi in considerazione, non dobbiamo preoccuparcene. Si pensi però, per esempio, allo slittamento delle funi sulla puleggia di frizione, vuoi per l'usura delle gole o delle funi stesse, oppure alla rottura dell'albero lento, della coppia vite-corona o allo schiavettamento della puleggia. Questo dispositivo li vede tutti" ha concluso Paolo Frigerio.

La parola torna a **Rossano Allegra**: "E' bene ricordare che per quanto riguarda gli ascensori elettrici, oltre ai già citati freni ridondanti a disco e a quelli ausiliari agenti sull'albero lento, esistono altri mezzi di prevenzione dei movimenti incontrollati che agiscono direttamente sulle funi o sulla puleggia di frizione, azionati grazie alla forza di molle in compressione, elettricamente o anche con aria compressa, meno utilizzati ma non per questo meno efficaci, che non approfondiamo in questo intervento per mancanza di tempo. Non essendoci domande, chiudiamo l'intervento augurando a tutti buon lavoro".



Linee Guida SGSL INAIL-ANACAM/1° parte. Indicazioni per l'istituzione e l'attuazione di un modello di organizzazione e gestione conforme all'art. 30 del TU della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Intervento di Carlo Magli, direttore Affari Legali e Contenzioso INAIL (ex-ISPESL)

La novità è che presto INAIL validerà le Linee Guida SGSL realizzate da Anacam. Realizzare questo progetto, ma soprattutto farlo vidimare e approvare da INAIL, ha richiesto un grande impegno da parte di tutto il gruppo di lavoro che ha visto in prima linea anche Paolo Tattoli, Nicola Di Lillo, Luca Incoronato e l'ingegnere Nicola Di Lillo.

La tematica della sicurezza è stata sempre di casa in Anacam ma lo è stata ancora di più quando abbiamo messo in cantiere questo progetto che è abbastanza ambizioso. Si tratta, infatti, delle prime linee guida per l'implementazione dei sistemi di gestione per piccole e medie imprese, per di più tarate su una realtà industriale produttiva particolare come quella degli ascensoristi. Ecco perché abbiamo voluto riaffermare anche un discorso di studio statistico sugli incidenti che porteremo avanti in convenzione con INAIL. Convenzione che sarà rinnovata a breve.



Qual è la logica delle Linee Guida e dell'applicazione dei modelli dei sistemi di gestione di sicurezza sul lavoro? Il Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il D.Lgs. 81/08, ha introdotto sostanzialmente una novità: la gestione della sicurezza sul lavoro, un sistema che sovrappone l'organigramma aziendale all'organigramma della sicurezza.

Il riconoscimento del preposto, nelle vostre realtà, è il punto dolente perché sostanzialmente le piccole e medie aziende hanno la necessità di individuare un soggetto senza poteri di spesa. Il preposto, nella logica della sicurezza sul lavoro, non è il soggetto che acquista i dispositivi di protezione individuali, non dispone di capacità finanziarie ma ha la piena consapevolezza dell'andamento del processo produttivo. Ecco perché diventa importante, nella logica dell'organizzazione, non tanto pensare a una delega *tout court* quanto a una delega del potere di vigilanza che, a costo zero, ci aiuta a raggiungere il nostro obiettivo: tenere alta la soglia della diligenza. I reati del Decreto Legislativo 81/08, come sapete, sono tutti di tipo colposo e configurano per il datore di lavoro una responsabilità per mancata vigilanza e mancata attuazione dei protocolli di sicurezza. La gestione della sicurezza passa, quindi, dalla delega. Una delega ben fatta non solo fa funzionare meglio il sistema ma lo migliora.

Ecco perché la figura del preposto, che può essere benissimo preposto di se stesso cioè un soggetto formato e informato che sa esattamente come svolgere una determinata attività, è fondamentale. Il problema è sempre quello di sapere quando un comportamento non è consono. Il discorso si sposta dunque sui flussi, sui rapporti di fine lavoro, ed entrano in ballo le Linee Guida e l'attuazione dell'art.30.

L'art.30 del Testo Unico nasce per consentire alle imprese di usufruire della cosiddetta "esimente" dalla responsabilità amministrativa degli Enti di cui al D.Lgs. 231/01, che prevede sanzioni molto gravi e pesanti. L'esimente la si ottiene se si dimostra di aver correttamente applicato un modello di organizzazione e gestione aziendale della sicurezza; in fase di prima applicazione, sono ritenuti consoni i modelli conformi alle norme OHSAS o alle Linee guida UNI-INAIL. Ed è quello che noi stiamo tentando di fare.

Una cosa importante per noi sono i quasi incidenti. Il quasi incidente è l'evento spia e richiede un report in cui spiegare cosa è successo, come si è operato per evitare che questo quasi incidente si tramutasse in un incidente vero o comunque il reiterarsi della situazione.

Un'altra criticità è come andare a individuare l'audit. Da questo punto di vista siamo molto innovativi come Linee Guida: il problema delle piccole e medie imprese è soprattutto trovare chi può avere la posizione di terzietà anche perché nel sistema OHSAS è l'audit che eroga l'eventuale sanzione disciplinare, non il datore di lavoro.

Prendiamo in considerazione l'incidente della Thyssen. In un laminatoio la cosa più semplice che ci può essere è il

rischio di un inizio di incendio. Se io non faccio la manutenzione sull'estintore per cinque anni o non formo una squadra, quindi se non vigilo sull'inizio del rischio, il sistema collassa perché non ho adempiuto, diligentemente, a quello che avevo scritto nel Documento di Valutazione dei Rischi.

Un altro passaggio fondamentale della storia dei sistemi di sicurezza sul lavoro è l'incidente mortale dell'autocisterna a Barletta, quello dove morirono datore di lavoro, lavoratori e addetti dell'autolavaggio che erano andati a pulire la cisterna con una scala e una scopa. Cosa mancava in quel caso? In realtà è mancata l'informazione sul fatto che il mezzo non trasportava più materiale inerte ma zolfo. Sapete cosa c'era scritto nel Documento di Valutazione dei Rischi redatto da un consulente importante di quell'azienda? Come previsione dei rischi c'era l'utilizzo di attrezzatura da scena, quella dei teatri. Il Documento di Valutazione dei Rischi era stato fatto col copia e incolla. Sono voluto uscire dal nostro ambito per farvi capire quanto è importante la vigilanza, quanto è importante il monitoraggio dei flussi perché sono quelli che ci danno il polso della situazione. Ed ecco che il sistema funziona laddove si hanno dei meccanismi rodati.

Tornando alle Linee Guida, alla base di una ideale piramide sul SSL abbiamo:

- gli elementi del sistema di sicurezza cioè i requisiti generali del sistema di gestione;
- una politica del sistema di gestione della sicurezza;
- la pianificazione.

Chiaramente ci deve essere una struttura, una responsabilità e un'organizzazione del sistema di gestione della sicurezza perché è questa organizzazione che permette di stabilire i ruoli. Al vertice di questa piramide vi è la documentazione, il controllo dei documenti, dei dati, la consultazione e le comunicazioni che, nel nostro ambito, non è nulla di diverso dai report. Infine è necessario un riesame della politica e una revisione del management.



Prima di procedere all'organizzazione del modello, l'azienda deve verificare lo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle normative cogenti in materia di sicurezza sul lavoro e il rispetto del Documento di Valutazione dei Rischi. Vorrei solamente ricordarvi che c'è una differenza tra la norma tecnica e la norma giuridica. La norma tecnica sostanzialmente ci dice qual è la buona prassi, qual è la regola di conformità per l'utilizzo di determinati strumenti e apparecchiature. La norma giuridica ha i vincoli dell'obbligatorietà e, nel caso di violazione, scatta la sanzione soprattutto per tutti i soggetti in posizione di garanzia.

L'esame iniziale deve riguardare in particolare:

- l'identificazione delle leggi e dei regolamenti applicabili all'organizzazione;
- l'identificazione e l'analisi dei processi gestiti dall'organizzazione e delle loro interazioni;
- l'analisi e la valutazione dei rischi presenti nell'organizzazione;
- l'identificazione dei soggetti esposti;
- la valutazione delle misure di prevenzione adottate in rapporto a leggi, regolamenti, prassi e norme di buona tecnica, prestazioni di organizzazioni simili esterne, ecc.;

- le prassi e le procedure esistenti per la gestione della SSL;
- le prassi e le procedure esistenti per approvvigionamenti e appalti;
- i dati su incidenti, infortuni, malattie professionali e assenze;
- i dati relativi ai costi diretti e indiretti della mancata sicurezza;
- i punti di vista delle parti interessate a livello aziendale;
- il livello di partecipazione esistente dei lavoratori e dei loro rappresentanti;
- l'influsso di altri sistemi organizzativi sulle prestazioni di sicurezza.

Tutto ciò deve essere necessariamente inserito nel documento, che diventerà poi il sistema di gestione della sicurezza sul lavoro, insieme all'organizzazione aziendale e al Codice etico.

Il Codice etico è un documento voluto e formalmente approvato dall'organo dirigente dell'azienda. Il Codice etico aziendale per la sicurezza è un documento formale nel quale l'organo dirigente dichiara i principi e i valori ispiratori dell'attività aziendale in tema di sicurezza; il documento potrà anche indicare regole molto generali di azione, senza spingersi a dettagliare in concreto le modalità attraverso cui l'impresa attuerà il proprio sistema di prevenzione.

Insomma il Codice etico contiene la filosofia dell'azienda cioè indica l'obiettivo a cui si tende. Potrebbe sembrare una cosa di poco conto ma invece non lo è, non lo è proprio perché poi dopo fa scattare l'esimente dell'art.30. Qual è il nostro interesse? Ci interessa che in caso di lesioni colpose o omicidio colposo l'azienda non vada a pagare le sanzioni del D.Lgs.231/2001, questo nel caso peggiore.

La definizione di sanzioni specifiche per violazione del Codice etico per la sicurezza e delle regole aziendali sulla sicurezza del lavoro, la loro comunicazione al personale e la loro concreta applicazione, sono condizioni indispensabili per poter provare l'effettiva adozione e l'efficace attuazione del sistema di gestione aziendale della sicurezza (art.30, comma1, del TU).

L'ultimo punto di criticità su cui vi chiedo di soffermarvi è l'Organismo di Vigilanza. La legge non fornisce indicazioni in merito alla composizione e alla struttura dell'Organismo di Vigilanza. Nella prassi però si sono affermati Organismi di Vigilanza a struttura collegiale, diffusi negli Enti di maggiori dimensioni, oppure Organismi di Vigilanza monosoggettivi, adottati dalle piccole imprese. E noi in realtà è su questo che stiamo puntando cioè sulla possibilità di individuare un soggetto che possa fungere da Organismo di Vigilanza e che, pur non avendo la collegialità, possa porsi comunque in posizione di terzietà rispetto al datore di lavoro. Autonomia e indipendenza, professionalità e onorabilità, continuità d'azione sono i requisiti dell'Organismo di Vigilanza.

Questo non è un percorso semplice perché, entrando proprio nel sistema dell'organizzazione, lo rivoluziona. Ad oggi non abbiamo una soluzione definitiva ma un'indicazione ben precisa: far vivere questo sistema nell'ambito della realtà aziendale. Più lo faccio vivere, più lo controllo. Più lo controllo, più posso eventualmente gestire i quasi incidenti e abbassare la soglia di responsabilità. Secondo me abbiamo imboccato la strada giusta. Le Linee Guida sicuramente saranno una buona affermazione per tutti noi, sia dal punto di vista di chi le ha predisposte come attività di studio e di ricerca sia dal punto di vista di chi può godere dei benefici.



Presto INAIL validerà le Linee Guida SGSL realizzate insieme ad Anacam. Una buona affermazione per tutti

Dibattito

Dal pubblico chiedono in quale momento scatta la sanzione disciplinare. **Carlo Magli** risponde che è l'Organismo di Vigilanza a comminare la sanzione disciplinare in base al modello di organizzazione e gestione perché in quel momento si sta esponendo l'azienda alle sanzioni del D.Lgs.231/2001, sanzioni pesanti perché vanno a colpire la capacità economica dell'azienda. "Vorrei poi richiamare l'attenzione - ha continuato Magli - sul cambiamento del processo produttivo, quando cioè, al di là del quasi incidente, si cambia l'attività. Ricordate l'incidente delle camere iperbariche al Galeazzi di Milano una decina di anni fa? Sapete che cosa era cambiato? I trattamenti sanitari da due al giorno erano passati a trenta. Pensate che banalità: era mancato l'adeguamento della vigilanza del preposto che faceva entrare i pazienti nella camera iperbarica. Proprio a causa del mancato controllo, una signora era riuscita a introdurre nella camera iperbarica uno scaldino per le mani che poi ha innescato l'incendio. Sono bruciate vive dodici persone. Se io cambio qualcosa dell'attività e non adeguo il sistema ho il momento di default. Ecco perché bisogna sanzionare chi non rispetta il modello".

La dura battaglia che ha portato la Francia ad avere nuove regole in tema di manutenzione degli ascensori a tutela della concorrenza

Intervento di
Jean Claude Georges,
presidente Efesme

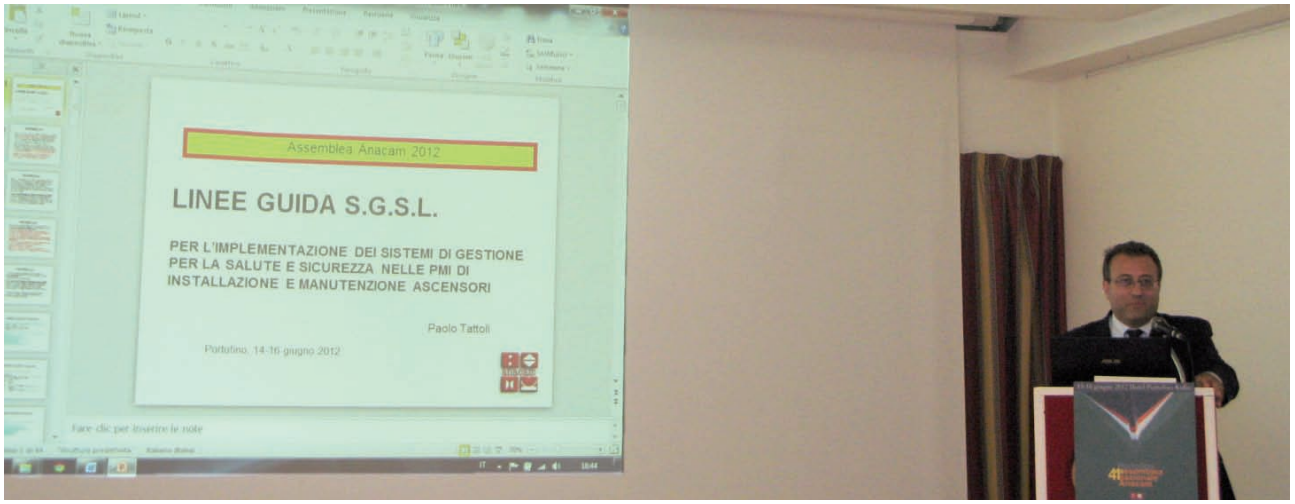
Se sono qui oggi è per spiegarvi la battaglia che abbiamo condotto in Francia per ottenere la pubblicazione del Decreto 2004/964. Questo Decreto obbliga le multinazionali a fornire tutte le attrezzature di riparazione, di manutenzione, qualunque sia la tecnologia utilizzata, così che vi è, per qualsiasi ditta di manutenzione, la possibilità di prendere in gestione il telefono in cabina e quindi anche di poter riconoscere la provenienza della chiamata ed effettuare i test ciclici senza dover fare nessun tipo di investimento. Il Decreto prevede poi la possibilità per il cliente di risolvere il contratto in qualunque momento senza preavviso quando devono essere effettuati dei lavori importanti sugli ascensori, lavori che poi sono legati al Decreto di qualche anno fa sugli adeguamenti obbligatori. Come potete immaginare la Federazione che riunisce le imprese multinazionali in Francia ha fatto di tutto per evitare che il Decreto vedesse la luce. E' l'Anpa, l'Associazione francese delle piccole e medie imprese dell'ascensore, all'origine di questo lavoro. Quando abbiamo cominciato ed ero presidente dell'Anpa, nonostante fossimo una piccola Associazione con 10-15 membri, siamo riusciti a essere ammessi in qualità di rappresentanti delle piccole imprese del settore nell'ambito dell'Afnor, l'equivalente dell'Uni italiano. Il secondo passo è stato di riuscire a convincere un ex esperto tecnico della Otis, il signor Jean Pierre Ménard, a rappresentarci nell'ambito di Afnor come consulente per difendere tecnicamente le posizioni delle piccole e medie imprese. Nonostante la competenza del signor Ménard, ci siamo resi conto presto che non saremmo mai arrivati a ottenere dei risultati concreti nell'ambito dell'attività di Afnor. Abbiamo allora deciso di scrivere direttamente al Ministero per l'Edilizia per far conoscere le nostre rivendicazioni. Ci siamo fatti, quindi, ricevere dal sottosegretario del Ministero per l'Edilizia, il signor Morel, che era anche il presidente dell'Afnor. Dopo aver spiegato quali erano i problemi e le difficoltà incontrate dalle piccole e medie imprese e dopo aver spiegato la situazione di monopolio e i problemi di concorrenza in essere, il signor Morel ci ha detto che non c'era nulla da fare per cambiare la situazione. Evidentemente la Federazione era riuscita a convincere il signor Morel della fondatezza delle loro argomentazioni e quindi, di fatto, lui era schierato con le multinazionali. Quando ci siamo congedati, ci ha chiesto di rinunciare alle nostre rivendicazioni e di terminare con quest'azione di lobbying. Naturalmente gli abbiamo risposto che non potevamo accettare questa situazione e la riunione è terminata. Il giorno dopo, le tre persone che hanno partecipato per parte nostra all'incontro al Ministero sono state informate che erano oggetto di un controllo fiscale. Ovviamente non era una coincidenza. Alla fine del procedimento c'è stata una multa a carico di ciascuno dei nostri rappresentanti compresa tra 20mila e 30mila euro. Invece di farci interrompere la battaglia, questo episodio ci ha motivato ancora di più. Era evidente che c'era bisogno che facessimo maggior rumore dal punto di vista mediatico e politico ma avevamo anche bisogno di un sostegno, diciamo tecnico, alle nostre argomentazioni politiche e abbiamo quindi dato incarico al signor Ménard di riflettere e di stabilire la nostra posizione tecnico-strategica. Abbiamo, quindi, elaborato una strategia basata sulle tematiche del rispetto della concorrenza e altre basate sul rispetto delle norme della Direttiva Macchine e sulle situazioni similari già vissute in Europa nel settore della manutenzione delle automobili, problemi che in quel settore erano stati risolti. Non vado a elencare tutte le tematiche che abbiamo affrontato. Abbiamo scritto a tutti i Ministeri coinvolti nell'approvazione della Legge Robien, che è quella che ha imposto ai proprietari di ascensori di effettuare gli adeguamenti per innalzare il livello di sicurezza. Abbiamo coinvolto le Associazioni dei consumatori. Abbiamo scritto direttamente al Ministro, quindi al superiore del sottosegretario Morel. Abbiamo scritto al ministro dell'Economia che all'epoca era Christine Lagarde, adesso direttore del Fondo Monetario Internazionale. Abbiamo coinvolto anche la



Repressione delle Frodi. Tutto questo movimento e il coinvolgimento dei Ministeri ha fatto sì che siamo stati ricevuti dal sottosegretario del Ministero dell'Economia. Le elezioni erano vicine e questo, forse, ci ha favorito nel riuscire a convincere i politici ad ascoltarci. Abbiamo poi appreso che il signor Morel era stato ripreso dai suoi superiori. Le multinazionali non immaginavano che saremmo riusciti a fare tutto questo e a rivolgerci direttamente al Ministro. Il Decreto 2004/964 comporta per noi dei vantaggi in prospettiva futura come, per esempio, nel campo della tecnologia PESSRAL che permette la riparazione a distanza e che a noi altrimenti non sarebbe stata accessibile. Sono felice e soddisfatto di questa vittoria ed è l'insieme degli ascensoristi di tutti i Paesi che condivide questa felicità. Soprattutto sono venuto alla vostra Assemblea, come presidente di Efesme, per dirvi che abbiamo bisogno di voi per portare avanti questa battaglia a Bruxelles e far fruttare la prova francese, il successo in Francia. Abbiamo potuto constatare che è possibile difendere i nostri interessi malgrado la forza dei grandi gruppi. Adesso il CEN potrà ignorare il problema quando esiste un decreto francese che ha messo in evidenza una situazione anticoncorrenziale? Come sapete l'Italia e le diverse Associazioni italiane che sono rappresentate nell'ambito di Efesme, in particolare Anacam, danno il contributo finanziario più importante e senza di voi Efesme non esisterebbe. I produttori di componenti hanno, a medio termine, il nostro stesso problema. Se le piccole e medie imprese diminuiscono, saranno alla mercé delle grandi imprese. E' questo il motivo per cui dovrebbero sostenerci finanziariamente un po' di più di quanto non facciano ora. Le risorse finanziarie impiegate per le azioni che portiamo avanti non sono inutili, anche se non vedete i risultati immediatamente. Dobbiamo essere presenti nei diversi Comitati e fare ricorso ad altri esperti. Per questo motivo occorrono maggiori fondi. La battaglia francese è durata 4-5 anni. Occorre essere pazienti perché è in gioco il futuro delle nostre imprese. Vi voglio dire che questa cosa da portare avanti è difficile ma Efesme non è che un mezzo, uno strumento. Siete voi imprenditori che dovete giocare un ruolo importante nella battaglia da condurre nel vostro stesso Paese. Vorrei anche dirvi che nell'ambito di Efesme Massimo Bezzi e Giovanni Ferrarini hanno fatto un lavoro notevole. Non hanno mai risparmiato il proprio tempo mettendolo al servizio degli altri, così come tutti i presidenti di tutte le Associazioni nazionali che sostengono Efesme. Gli esperti tecnici italiani hanno messo il loro talento a nostro servizio e noi abbiamo bisogno di loro. Mi farebbe piacere che si potesse integrare nella loro squadra il signor Ménard che conosce bene la strategia dei grandi gruppi e che può rappresentare un valore aggiunto. Sono stato confermato pochi giorni fa per un secondo mandato come presidente di Efesme insieme a nuovi colleghi che qui voglio salutare. Vorrei fare un annuncio a questa Assemblea. Vorrei offrire a Giovanni Ferrarini la nomina di presidente onorario di Efesme e spero che lui accetti. So che posso contare sul vostro sostegno e di ciò ve ne ringrazio anticipatamente.



Linee Guida SGSL UNI-ANACAM/2° parte. Implementazione dei sistemi di gestione per la salute e sicurezza nelle PMI di installazione e manutenzione ascensori



Intervento di Paolo Tattoli, presidente Commissione Ascensori dell'Uni

Con il D.Lgs. 231/01 è stato introdotto nel nostro Ordinamento un regime di responsabilità diretta a carico dell'Impresa per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio di essa (cosiddetta "responsabilità amministrativa" degli Enti).

Dall'agosto 2007, con l'entrata in vigore della L. 123/07, tra i reati contemplati dal D.Lgs. 231/01 ("reati presupposto") sono stati ricompresi anche l'omicidio colposo e le lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Con l'inclusione di tali reati, i potenziali effetti del Decreto sull'attività delle Imprese operanti nella costruzione, installazione e manutenzione degli ascensori sono assolutamente rilevanti, in considerazione dell'elevato rischio di infortuni sul lavoro connaturato con l'attività tipica degli addetti del comparto.

Il coinvolgimento dell'Impresa dovuto a un reato cagionato da persone che a vario titolo operano nella stessa può avere notevoli conseguenze, in termini di sanzioni (pecuniarie e interdittive), sino a determinare di fatto, soprattutto nel caso di piccole o micro imprese, la chiusura dell'attività.

Secondo quanto disposto dal D.Lgs. 231/01, la responsabilità aziendale è però evitabile e non punibile se viene provato che:

- è stato adottato ed efficacemente attuato un Modello di Organizzazione e Gestione idoneo a prevenire il reato che si è verificato;
- è stato costituito un Organismo di Vigilanza con il compito di vigilare sul funzionamento del Modello adottato;
- il reato è stato commesso da un soggetto che ha eluso fraudolentemente il Modello di Organizzazione e Gestione;
- non vi è stata o omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Il documento predisposto da ANACAM in collaborazione con INAIL (ex ISPESL) si pone l'obiettivo di:

- inquadrare la problematica;
- facilitare una scelta consapevole circa la volontà da parte delle imprese di adottare e attuare un proprio Modello di Organizzazione e Gestione;
- dare indicazioni pratiche per una corretta costruzione e implementazione di tale Modello,
- il tutto tenendo conto delle peculiarità delle piccole e medie imprese di installazione e manutenzione ascensori.

Il documento, attualmente in approvazione da parte dell'INAIL, si compone di nove capitoli. Dei primi due ha parlato approfonditamente Carlo Magli e sono: Attività preliminari e preparatorie all'implementazione del Sistema di Gestione; Costruzione del Modello: Codice etico, sistema disciplinare e Organismo di vigilanza. A me il compito di completare le informazioni che Carlo ha già esposto, mostrando un po' più in dettaglio, rispetto allo scorso anno, quelli che sono i contenuti dei successivi sette capitoli.

Andando avanti, scorrendo rapidamente quello che è l'indice, troviamo ai capitoli 3 e 4: Organigramma aziendale del-

la sicurezza e Sistema di partecipazione del personale alla gestione della sicurezza.

Per capire la portata di questi due capitoli, occorre considerare che ciò che si sta "organizzando" all'interno dell'azienda si deve interfacciare inesorabilmente con le figure che notoriamente, grazie al Testo Unico, sono già presenti all'interno dell'azienda stessa.

La circolazione delle informazioni all'interno dell'azienda è un elemento fondamentale per garantire alti livelli di consapevolezza e di impegno a tutti i livelli. Quindi, una volta definito l'organigramma aziendale ai fini della sicurezza, occorre garantire al personale la partecipazione all'azione di prevenzione aziendale. Questo è un momento importante (lo ha sottolineato anche Carlo Magli): molti degli infortuni possono essere evitati, e comunque la casistica può essere sicuramente ridotta, se il personale è cosciente e consapevole di essere una parte attiva importante nell'ambito del sistema di prevenzione aziendale.

Gli strumenti per coinvolgere il personale dell'impresa nelle azioni di sicurezza previste dal SGSL sono essenzialmente la formazione, l'informazione e l'addestramento.

L'Azienda deve definire i criteri per la gestione dei flussi comunicativi, formativi e relazionali in materia di SSL ed è dunque necessario individuare i criteri per la programmazione della formazione e informazione da erogare ai lavoratori in azienda, definire le modalità adottate dall'azienda per le comunicazioni interne e la diffusione di informazioni nonché per le comunicazioni nei confronti di visitatori, clienti, fornitori e collaboratori.

Segue il capitolo sulla Gestione della documentazione, aspetto importantissimo anche perché, in caso di infortunio, occorre dimostrare l'azione prevenzionale attuata a livello aziendale.

L'azienda deve dotarsi di un sistema documentale che consenta un agevole accesso alla documentazione direttamente o indirettamente connessa al SGSL. Tale sistema deve prevedere le modalità per l'aggiornamento e la conservazione della documentazione.

La documentazione, sia su supporto cartaceo che informatico, deve essere custodita nel rispetto del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in materia di protezione dei dati personali e secondo quanto previsto dall'art. 53 del TU.

Poi ci sono gli ultimi capitoli che sono molto operativi: La gestione del rischio aziendale (capitolo sei) e La gestione degli appalti (capitolo sette). Parliamo quindi di Cantieri temporanei e mobili (capitolo otto) per chiudere con quel momento del riesame, del monitoraggio del sistema, che è parte integrante di qualunque sistema di gestione che oggi si va a implementare all'interno dell'azienda (capitolo nove).

A proposito del capitolo 6 (Gestione del rischio aziendale), sappiamo che il documento di valutazione dei rischi deve essere elaborato dal datore di lavoro: è una delle pochissime incombenze che il datore di lavoro non può delegare a nessuno. Ecco perché rappresenta uno dei momenti più importanti, anche da un punto di vista proprio della responsabilità diretta del datore di lavoro. Il documento può essere redatto in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e il Medico Competente (**figura, quest'ultima, che deve essere sempre individuata nelle attività delle piccole e medie aziende ascensoristiche**), previa consultazione del RLS e deve essere conservato presso la sede operativa.

Per le imprese fino a 10 dipendenti, fermo restando l'obbligo della valutazione dei rischi, nelle more dell'adozione delle procedure standardizzate di cui all'art. 6 comma 8 lettera f del TU, non è necessaria la stesura del documento di valutazione, che può essere sostituito da un'apposita autocertificazione attestante l'avvenuta valutazione e l'adempimento degli obblighi ad essa correlati. La copia dell'autocertificazione deve essere inviata al RLS, su sua richiesta.

La valutazione dei rischi deve essere immediatamente rielaborata in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

Nel caso in cui l'azienda fosse impegnata in attività rientranti nel campo di applicazione del Titolo IV del TU (Cantieri temporanei o mobili), le imprese (anche familiari e/o con meno di dieci dipendenti) sono obbligate a redigere per tutti i cantieri i Piani Operativi di Sicurezza.

La redazione del Piano Operativo di Sicurezza costituisce, relativamente ai lavoratori impegnati nel cantiere in oggetto, adempimento degli obblighi di valutazione dei rischi e redazione del documento di valutazione.

Nel capitolo 7, sulla Gestione degli appalti, si parla di Duvri. La gestione degli appalti rientra nelle attività di natura organizzativa che devono essere definite e proceduralizzate.

Le modalità di gestione, descritte nel documento SGSL predisposto da Anacam e Inail, si applicano in tutti i casi in cui vengano affidati lavori, servizi e forniture a imprese o a lavoratori autonomi all'interno dell'azienda nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo (per esempio lavori in subappalto non rientranti nel Titolo IV - Cantieri temporanei o mobili del TU).

In relazione ai lavori di cui all'Allegato X del TU, si applicano le procedure descritte nel capitolo 8 - Cantieri Temporanei e Mobili – di cui parleremo tra breve.

Tornando ai rischi interferenti per il quale occorre redigere il DUVRI, nel documento sottoposto all'approvazione da parte dell'Inail, abbiamo cercato di introdurre alcuni esempi di rischi interferenti che, a solo titolo esemplificativo, sono:

- quelli derivanti da sovrapposizioni di più attività svolte da

operatori di appaltatori diversi;

- quelli immessi nel luogo di lavoro del committente dalle lavorazioni dell'appaltatore;
- quelli esistenti nel luogo di lavoro del committente, ove è previsto che debba operare l'appaltatore, ulteriori rispetto a quelli specifici dell'attività propria dell'appaltatore;
- quelli derivanti da modalità di esecuzione particolari richieste esplicitamente dal committente (che comportino pericoli aggiuntivi rispetto a quelli specifici dell'attività appaltata).

Se consideriamo un condominio, nello specifico, i possibili rischi da interferenza possono (elenco non esaustivo) essere rappresentati dai:

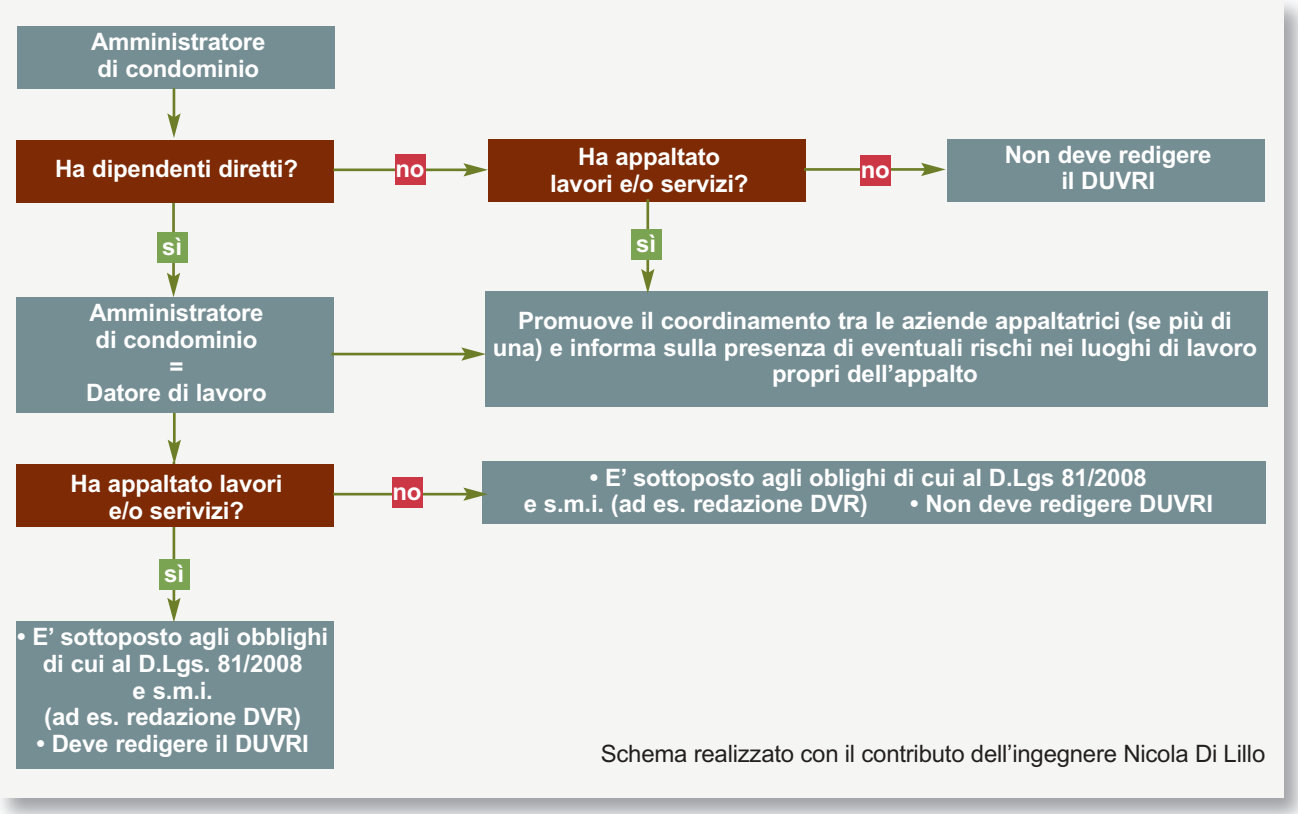
- rischi connessi all'accesso all'edificio (per esempio pavimento dissestato o rami di eventuali alberi nel cortile);
- rischi connessi alla corretta illuminazione degli spazi comuni (androne ingresso, scale, pianerottoli, etc.);
- rischi connessi ai percorsi di accesso ai locali tecnici dell'ascensore all'interno dell'edificio (per esempio balaustre, passerelle, scale, pianerottoli, etc.);
- rischi connessi alle attività svolte dal portiere/pulitore (per esempio pavimento scivoloso a seguito di lavaggio);
- rischi connessi a tutte le attività svolte all'interno degli spazi comuni dell'edificio, da parte anche di terzi.

Dall'altra parte, i rischi da interferenza **immessi nel luogo di lavoro del committente dal manutentore** possono essere i seguenti (elenco non esaustivo):

- rischi generici connessi all'accesso all'edificio da parte del manutentore (per esempio trasporto/perdita di piccoli materiali, dispersione di lubrificanti sulle superfici calpestabili);
- rischi connessi allo svolgimento delle operazioni nel locale del macchinario o in altri locali tecnici dell'ascensore (locali delle pulegge di rinvio o sportelli di accesso al vano del contrappeso, etc.);
- rischi connessi allo svolgimento delle operazioni di manutenzione nel vano di corsa e sui pianerottoli di sbarco dell'ascensore in prossimità delle porte di piano.

E' chiaro che queste sono esemplificazioni che vogliono stimolare chi legge il documento a redigere e applicare il sistema di gestione della sicurezza nel modo più completo possibile.

Per contribuire a dirimere l'annoso problema circa la necessità da parte dell'Amministratore di una Società o di un condominio di redigere il Duvri, possiamo rifarci al seguente schema a blocchi.



Schema realizzato con il contributo dell'ingegnere Nicola Di Lillo

Passando al capitolo 8 sui Cantieri temporanei e mobili, siamo nell'ambito delle attività lavorative che rientrano nel Titolo IV del TU.

Si specifica, preliminarmente, che per cantiere temporaneo o mobile si intende quell'ambito lavorativo in cui si manifestano "lavori di costruzione, manutenzione, riparazione, demolizione, conservazione e risanamento, ristrutturazione o equipaggiamento, la trasformazione, il rinnovamento o lo smantellamento di opere fisse, permanenti o temporanee, in muratu-

ra, in cemento armato, in metallo, in legno o in altri materiali, comprese le linee elettriche e le parti strutturali degli impianti elettrici, le opere stradali, ferroviarie, idrauliche, marittime, idroelettriche e, solo per la parte che comporta lavori edili o di ingegneria civile, le opere di bonifica, sistemazione forestale e di sterro. Sono inoltre lavori di costruzione edile o di ingegneria civile gli scavi, il montaggio e lo smontaggio di elementi prefabbricati utilizzati per la realizzazione di lavori edili o di ingegneria civile" (Allegato X del Testo Unico).

Di fatto, la definizione è talmente generica che può essere sottoposta ad interpretazione.

Nel documento abbiamo fatto nove esempi, cercando di individuare le situazioni in cui le aziende ascensoristiche possono trovarsi di fronte nell'esercizio dell'attività:

✔ Installazione di un ascensore nuovo in un edificio nuovo: si presuppone la presenza nel cantiere di più ditte. A questo punto noi come ditta installatrice che dobbiamo fare? Il piano operativo della sicurezza, lo dobbiamo fare per forza. Il committente deve nominare sia il Coordinatore per la progettazione che il Coordinatore per l'esecuzione. Quindi ci aspettiamo che ci sia una valutazione complessiva fin dall'inizio delle situazioni di rischio e che vengano valutati anche i rischi da interferenze.

✔ Installazione di un ascensore nuovo in un edificio preesistente: ci siamo calati nelle situazioni reali cercando di attingere da quelle che sono le informazioni che ci arrivano dal mondo dell'ascensorismo.

✔ Lavoro privato, di importo superiore a 100.000,00 € in presenza di più ditte anche non contemporaneamente. Che cosa deve fare l'installatore? L'installatore dovrà fare il piano operativo della sicurezza e ancora il committente dovrà designare sia il Coordinatore per l'esecuzione dei lavori sia il Coordinatore per la progettazione.

✔ Con un importo inferiore a 100.000 €, il committente dovrà designare unicamente il Coordinatore per l'esecuzione dei lavori il quale svolgerà anche le funzioni di Coordinatore per la progettazione.

✔ Ammodernamento degli impianti, con demolizione e installazione di un *"quasi nuovo"* ascensore. Siamo passati quindi allo svecchiamento, all'ammodernamento, al "quasi nuovo" ascensore. Ormai sappiamo che se io vado a sostituire tutto, anche lasciando le guide nel vano, l'impianto è nuovo, quindi ritorniamo nella casistica precedente di installazione di ascensore nuovo in edificio esistente. Ma se sostituiamo tutto l'impianto, lasciando le guide e qualche altro elemento principale dell'impianto, siamo nell'ambito dell'intervento straordinario e quindi dello svecchiamento. Ci troviamo nella condizione di essere gli unici a lavorare all'interno dell'edificio, il datore di lavoro ascensorista deve comunque redigere il POS. Il Committente, invece, non deve nominare i Coordinatori e di conseguenza non deve far redigere il piano di sicurezza e di coordinamento.

✔ La situazione è diversa quando ci troviamo ad essere più ditte, che è la situazione sicuramente più frequente anche in caso di svecchiamento importante dell'impianto. Allora piano operativo della sicurezza sicuramente sì, il Committente dovrà designare sia il Coordinatore per l'esecuzione dei lavori sia il Coordinatore per la progettazione.

✔ Se si hanno importi inferiori a 100mila € non c'è bisogno del Coordinatore per la progettazione ma abbiamo il Coordinatore per l'esecuzione che deve redigere il piano di sicurezza e di coordinamento.

✔ La situazione cambia nel caso di un lavoro rientrante nelle opere pubbliche. Il Committente deve comunque nominare i Coordinatori e far redigere il piano di



sicurezza e coordinamento e l'installatore deve redigere il piano operativo per la sicurezza.

Lavori di modifica di un impianto con la sostituzione di alcuni elementi principali (ad esempio sostituzione dell'argano o del quadro di manovra o delle porte di piano) con opere murarie e in presenza di una sola ditta. Siamo in presenza di opere murarie il che ci fa supporre di essere in un ambito di cantiere temporaneo o mobile. Sicuramente dobbiamo redigere il piano operativo per la sicurezza. Non c'è l'obbligo, perché siamo gli unici, di nomina da parte del committente dei Coordinatori e quindi non c'è bisogno del piano di sicurezza del coordinamento.

L'ultimo esempio è la situazione che abbiamo visto poc'anzi ma in assenza di opere murarie. In questo caso non siamo in un ambito di cantiere temporaneo o mobile quindi non c'è bisogno del POS, non c'è bisogno dei coordinatori. E' chiaro però che non dobbiamo fare le cose come ci capitano. Dovremo comunque attenerci a tutte quelle che sono le regole vigenti in materia di sicurezza e prevenzione.



L'ultimo capitolo di cui abbiamo fatto menzione nella premessa, nell'introduzione dell'intervento, è quello che riguarda la fase di controllo, di monitoraggio. Bisogna ricordare che questo sistema non è statico ma dinamico. E' un sistema che viene aggiornato, integrato, modificato, migliorato quando c'è bisogno. E di tutto questo occorre mantenere e garantire la presenza di idonea documentazione.

Il SGSL deve quindi prevedere idonei strumenti di verifica del raggiungimento degli obiettivi e della sua funzionalità. Al termine della fase di monitoraggio la Direzione dovrà sottoporre il Sistema a riesame al fine di valutare l'adeguata attuazione dello stesso e la sua idoneità al raggiungimento degli scopi prefissati.

Dibattito

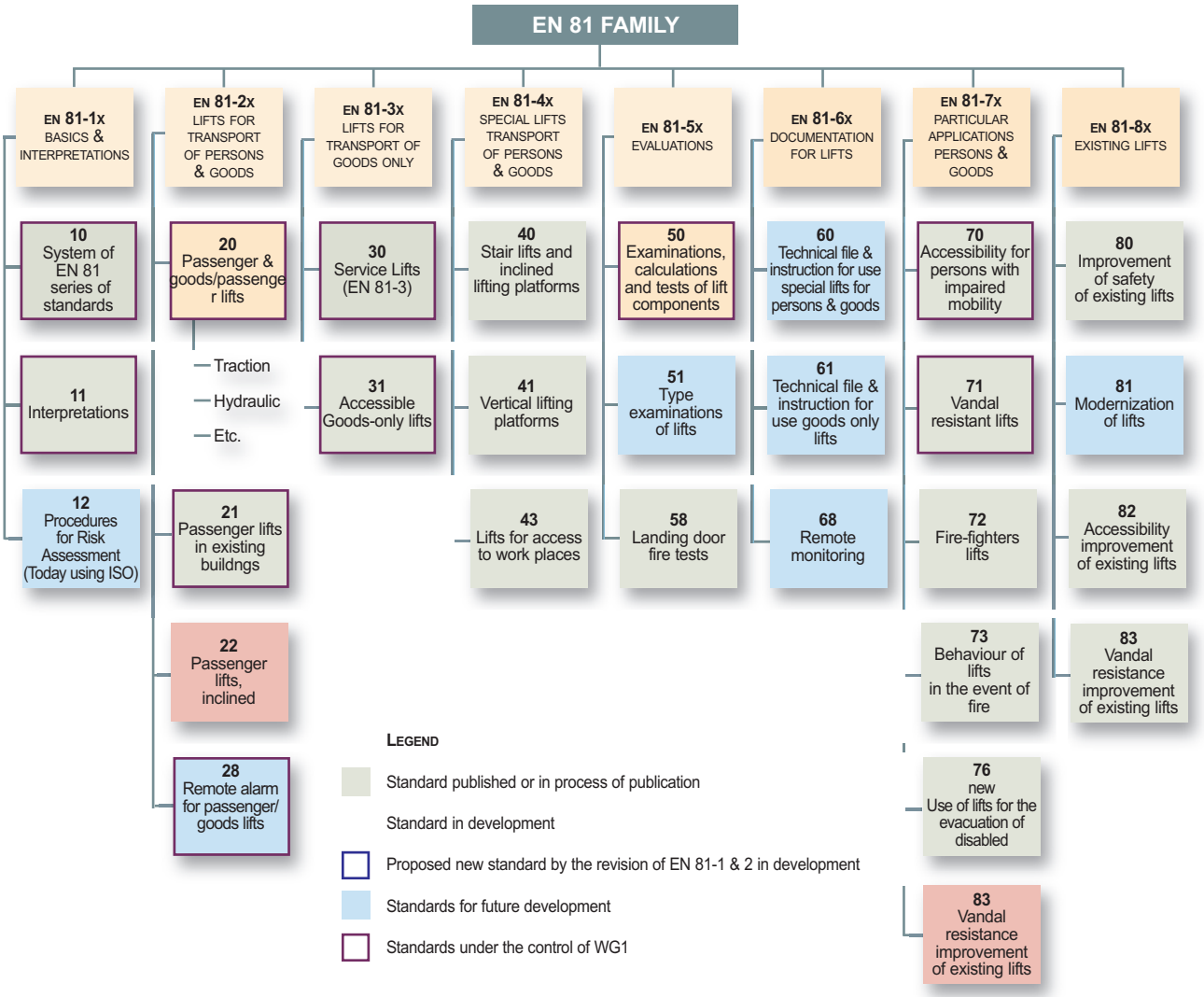
Durante la relazione, **Nicola Di Lillo** fa una domanda su cosa bisogna fare nel caso in cui l'installatore faccia il POS ma poi magari non vengono nominati coordinatori, circostanza che purtroppo è l'ipotesi più frequente. **Paolo Tattoli**: "Questa è più una domanda da legale che da tecnico. Sicuramente penso che l'informativa nei confronti del committente andrebbe fatta. Però poi se questo è un autogol...". **Nicola Di Lillo**: "Infatti, bisognerebbe adottare delle misure affinché comunque quell'azienda sia tutelata". Interviene anche **Carlo Magli**: "Ne abbiamo parlato mille volte di questa cosa. Io penso che i veri problemi di queste Linee Guida siano questi e poi soprattutto quello dell'organismo di vigilanza. Certo tu lo sai che qualsiasi comunicazione in più (scritta, recepita, il Duvri negativo) aumenta la soglia della diligenza". **Nicola Di Lillo**: "Tornando alla diligenza, con il mio RSPP questo argomento lo abbiamo trattato in casi concreti perché purtroppo nel 99% dei casi non c'è nomina da parte del committente del coordinatore. Allora abbiamo risolto il problema, nel nostro piccolo, facendo noi una sorta di verbale nel quale diciamo di aver detto al committente questa cosa, di aver fatto presente quelli che erano i loro obblighi, aver registrato la risposta negativa da parte del soggetto e tutta la documentazione viene conservata".

In conclusione dell'intervento, **Nicola Di Lillo** ricorda che "il sistema sanzionatorio, di cui aveva parlato prima Carlo Magli, che interviene laddove uno dei nostri dipendenti non abbia eseguito le proprie attività secondo quelle che sono appunto le Linee Guida dell'azienda, si applica anche nel caso in cui il lavoro venga affidato a un subappaltatore quindi la vigilanza, il controllo da parte nostra non viene meno, dobbiamo applicarla esattamente nello stesso identico modo nei confronti del subappaltatore".

Question time sugli aggiornamenti normativi e sulle tematiche più sentite dagli associati attraverso i quesiti tecnici posti all'Associazione

Intervento di Paolo Tattoli, presidente Commissione Ascensori dell'Uni

Vi propongo un aggiornamento normativo su quelle che sono sia le attività a livello CEN che a livello UNI. Spesso, come vedremo, le attività si sovrappongono inevitabilmente.



Questo diagramma fornisce un'idea della situazione normativa a livello europeo, dove siamo arrivati e dove stiamo andando.

Vorrei iniziare dalla **EN 81-21**, Ascensori nuovi per persone e cose in edifici esistenti. Questa norma, definitivamente armonizzata e quindi operativa dal 2009, a me sembra poco conosciuta e approfondita dagli addetti ai lavori, forse anche perché un po' sottovalutata.

La EN 81-21 non tratta solo degli spazi liberi ridotti in testata e degli spazi liberi ridotti nella fossa del vano di corsa, ma definisce anche numerosi altri requisiti per gli ascensori nuovi in edifici esistenti, come ad esempio i requisiti per una eventuale difesa forata del vano di corsa dell'ascensore, per l'installazione di un contrappeso o massa di bilanciamento in un vano di corsa separato da quello della cabina, per la riduzione dell'altezza del locale del macchinario e delle porte del locale del macchinario e ancora molto altro.

La EN 81-21 è particolarmente importante per le richieste di deroga al Ministero dello Sviluppo Economico per la installazione di ascensori con testate e fosse ridotte poiché, se l'impianto che si va a installare è conforme alla EN 81-21, viene risparmiata all'installatore la redazione della valuta-

zione dei rischi. L'unica incombenza nuova è la presentazione di una dichiarazione dell'installatore che l'impianto è totalmente conforme alla EN81-21.

Nell'ambito della famiglia di norme armonizzate in conformità alla Direttiva Macchine, troviamo le norme della serie **EN81-3X** ed **EN81-4X**.

Le prime riguardano il sollevamento e trasporto delle sole cose, ad esempio i montacarichi. Si ricorda che il montacarichi è un'apparecchiatura ben definita e determinata nell'ambito legislativo nazionale ed europeo.

Non ci devono essere comandi nel supporto del carico né a portata di mano di chi è nel supporto del carico.

La famiglia delle norme della serie EN81-4X, invece, concerne le apparecchiature di sollevamento, sempre in Direttiva Macchine, destinate al trasporto delle persone e cose. La **EN81-40** in particolare tratta dei montascale, la **EN81-43** delle piattaforme di accesso ai luoghi di lavoro, la **EN81-41** riguarda le piattaforme di sollevamento per disabili senza porte nel supporto del carico. Quest'ultima è da poco tempo finalmente disponibile tradotta in italiano nella versione bilingue. La EN81-41 ha animato il dibattito alla fine dello scorso anno e all'inizio di questo, a livello nazionale e internazionale. Dalla fine dello scorso anno è già sotto revisione perché se ne riconosce la non perfetta e completa fruibilità.



Nel diagramma sopra riportato le **EN 81-1&2** non sono presenti e ciò non per dimenticanza ma perché scompariranno, sostituite dalle **EN 81-20** ed **EN 81-50** che hanno già completato la fase di inchiesta pubblica. Da questa prima fase di approfondimento, le due norme sono uscite approvate ma con migliaia di commenti. Tutti hanno voluto, in qualche modo e inevitabilmente, vista l'importanza delle due norme in una prospettiva futura, dire la propria.

L'Italia, attraverso la Commissione Ascensori dell'UNI, ha inoltrato al CEN/TC10/WG1 ben 121 commenti alla EN81-20 e solo 22 commenti alla EN81-50. Si tratta, per la stragrande maggioranza, di commenti editoriali ma sono presenti anche commenti tecnici molto importanti. Quelli più delicati riguardano gli spazi liberi in testata e in fossa.

Un'altra attività che sta impegnando molto la Commissione Ascensori dell'UNI è la revisione delle UNI **10411-1 e UNI 10411-2**. Il lavoro di revisione di queste due norme, condotto sotto il coordinamento dell'ineguagliabile Roberto Corradini, viene a volte definito inutile poiché le stesse norme sono state approvate non molto tempo fa. È però inevitabile che la dinamicità con cui la normazione a livello europeo approva nuovi testi normativi si ripercuota anche sulle norme come le UNI 10411-1 e UNI 10411-2 che richiamano spesso le soluzioni tecniche contenute nelle norme più recenti. Quindi, nella fase iniziale di mandato della Commissione Ascensori dell'UNI per la revisione delle UNI 10411, al gruppo di lavoro di Roberto Corradini essenzialmente sono stati affidati due compiti: il primo è quello di aggiornare i testi rispetto alle norme più recenti. L'altro, forse molto più delicato, è quello di riflettere sulla possibilità che queste norme incomincino a poter essere applicate anche agli impianti installati dopo l'entrata in vigore del DPR 162/99.

Sulle altre attività della Commissione Ascensori dell'UNI, che dall'inizio di quest'anno presiedo per il secondo mandato, non vado oltre.

In ambito Anacam ricordo che è attiva la Commissione Tecnica: questa si occupa ovviamente di questioni tecniche e sviluppa risposte a pareri e/o quesiti degli associati. Negli ultimi tempi, a tal proposito, è stata svolta una statistica: la Commissione Tecnica dell'Anacam ha risposto a oltre 200 quesiti tecnici degli associati.

Dibattito

Vano di corsa perforato e vano di corsa chiuso. Dal pubblico, viene posta una domanda sul fatto che la EN 81-21 riporta alle protezioni in rete. **Paolo Tattoli** ha precisato che è così. "La EN 81-21 stabilisce che le dimensioni delle perforazioni devono essere tali da garantire il rispetto delle distanze dai componenti mobili all'interno del vano corsa, con l'eccezione della zona in cui ci sono componenti di sicurezza dove ovviamente non possono esserci protezioni traforate" ha spiegato ancora Tattoli. **Maurizio Latini della SARM Ascensori** ha richiamato l'attenzione sul fatto che il vano corsa deve essere chiuso per evitare di avere polvere all'interno. **Paolo Tattoli** ha risposto che "esistono vani panoramici che sono intrinsecamente aperti e che comunque il vano di corsa con protezioni cieche è stato introdotto dall'81-1&2 per questioni legate alla sicurezza".

Dal pubblico hanno quindi posto la questione di impianti preesistenti con rete che è stata alzata a determinata altezza. "E' dall'allegato II del DM 587/87 che devono essere state adeguate le altezze delle reti, non lo diciamo adesso. Ma noi stiamo parlando di impianti nuovi cioè di installazione di ascensori nuovi in edifici esistenti" ha chiarito **Tattoli**.

Il ruolo degli Organismi Notificati. Bruno Venditti pone un quesito: "Un impianto preesistente, anni Venti per capirci, ci sono stati sì e no 30 cm dal tetto della cabina, anzi addirittura sopra ci sono le pulegge di rinvio. L'ingegnere prescrive la protezione del parapetto. Secondo te la bottoniera di emergenza su un impianto di quel tipo ci può stare o no?". **Paolo Tattoli**: "L'allegato II del DM 587/87 stabilisce che se non ci sono i 50 cm di altezza libera sul tetto di cabina, quando l'impianto è in totale extracorsa, in presenza di arresti mobili descritti al punto 2.3 dell'Allegato II al DM 587/87, la manovra di manutenzione dal tetto di cabina non è ammessa (vedi punto 9.2 del citato Allegato II al DM 587/87). Sul tetto di cabina deve essere comunque presente l'interruttore di stop. Gli Organismi Notificati devono evitare di prescrivere la soluzione tecnica poiché il loro compito è di evidenziare la presenza di un problema. Se un tecnico di un Ente di verifica evidenzia che sul tetto di cabina c'è una situazione di pericolo, occorre evitare di prescrivere una soluzione specifica, come ad esempio il parapetto che è solo una delle possibili soluzioni e, tra l'altro, in certi casi non può essere nemmeno realizzato. E' il manutentore a decidere, insieme alla proprietà, se la soluzione più idonea è il parapetto o altro; nello specifico, si potrebbe anche prendere in considerazione l'idea di rifare la protezione del vano di corsa. Poi sarà il tecnico dell'Ente di verifica ad avallare la soluzione tecnica individuata".

Carlo Magli: "Vorrei che ricordassi quel corso che abbiamo tenuto in Accredia proprio su queste tematiche. Perché, ne parlavamo col Presidente, l'importante è l'uniformità dei comportamenti".

Paolo Tattoli: "Quello dell'uniformità di comportamento è un problema annoso, è uno di quegli aspetti su cui il Ministero potrebbe fare molto. Almeno sul fronte della qualità dei requisiti da possedere, Accredia, in questo momento, sta facendo molto. Finalmente abbiamo un soggetto che quando va in ispezione nella sede di un Organismo sa che cosa andare a guardare, cosa andare a controllare e cosa chiedere".

Sicurezza: quanti preposti? Maurizio Latini della SARM Ascensori: "La nostra tipologia di attività è quella manutentiva, installazioni, ecc. Ci troviamo ad avere 7-8-10 collaboratori che non lavorano tutti insieme contemporaneamente per cui può essere che su un cantiere ci va una persona, o al massimo due, però ci chiedono il preposto, il responsabile del primo soccorso, il responsabile dell'antincendio. Dobbiamo far fare a tutti quanti il primo soccorso, l'antincendio, il corso da preposto? Cioè tutti quanti possono essere preposti? Penso che sia il problema di tutti quanti noi". Risponde **Nicola Di Lillo**: "Questo problema l'abbiamo sollevato mille volte, perché inizialmente sostenevo assolutamente no. Mai e poi mai. Però poi uno ci riflette. In caso di sinistro, la prima cosa che fa il giudice è andare a vedere se c'era il preposto. Se c'era, tutto bene. Se non è stato fatto prima, il giudice individua un preposto di fatto. E se c'è un preposto di fatto, automaticamente si ritorna nella precedente situazione. Il preposto serve e tutti quanti alla fine devono fare il corso perché il rischio è alto". **Bruno Venditti**: "Io faccio parte della Commissione sindacale, firmo i contratti dei metalmeccanici. Nei nostri contratti è previsto il responsabile della sicurezza esterno. Quindi noi abbiamo un responsabile della sicurezza all'esterno dell'impresa". **Nicola Di Lillo e Paolo Tattoli**: "Però il preposto è un'altra cosa". **Carlo Magli**: "Effettivamente è uno dei problemi. Purtroppo noi dobbiamo avere nella nostra azienda un sistema che garantisca la tenuta della sicurezza. E' vero che il preposto è quello che dà l'immediata sicurezza della corretta esecuzione. L'80% degli incidenti è causata da una cattiva abitudine. Quante volte abbiamo visto che proprio il preposto non utilizza il dispositivo di protezione individuale? Nei cantieri temporanei e mobili chi cade più spesso è proprio il preposto che non si aggancia e questo succede perché manca la logica del caposquadra che, come abbiamo detto più volte, è quella di dare l'esempio. Con Nicola Di Lillo questo ragionamento l'abbiamo fatto sull'apprendistato. Come ci dobbia-





mo comportare nei confronti delle squadre che escono con l'apprendista? Che ruolo gli diamo? Il discorso del consulente della sicurezza è un discorso che resta come compito. Ne parlavamo prima: individuare un preposto è soprattutto un discorso di organizzazione".

La dichiarazione di conformità. Sulla dichiarazione di conformità ai sensi del DM 37/08 interviene **Bruno Venditti**: "Intanto l'obbligo è di dare la dichiarazione di conformità ai sensi del DM 37/08 al proprietario". **Paolo Tattoli**: "La documentazione tecnica inerente la modifica deve essere consegnata dalla ditta che esegue il lavoro al proprietario. Qui è invalsa l'usanza che la ditta dà direttamente la documentazione all'Organismo o comunque al verificatore ma non è così. La documentazione deve essere data al proprietario e l'Organismo la deve chiedere al proprietario".

Massimo Cuoghi: "Sarebbe anche simpatico spiegare agli associati quando fare la dichiarazione di conformità. E' brutto da dire ma la maggior parte la dichiarazione di conformità non la fa. Attenzione sarebbe importante a livello associativo". **Piero Sarti**: "Se si vuole rispettare il DM 37/08, la dichiarazione di conformità e così via, prima di farla bisogna procedere con la verifica straordinaria perché la norma, il DPR 162/99, dice che se si fanno certi tipi di lavori, questi vanno sottoposti all'esame dell'Organismo notificato". **Paolo Tattoli**: "La dichiarazione di conformità ai sensi del DM 37/08 è il documento con il quale chi ha fatto il lavoro attesta e dichiara di averlo fatto secondo la regola dell'arte". **Michele Mazzarda**: "Qualche anno fa, credo 3-4 anni fa, abbiamo fatto un libretto dedicato proprio al DM 37/08 che abbiamo consegnato a tutti, oltre ad un altro sul d.lgs. 81/08, un libro fatto insieme ad AssoAscensori. Visto quello che è scaturito dal dibattito riprendiamo quel libretto sul DM 37/08 e facciamo una nuova Campagna di informazione. Però prima facciamo chiarezza. Magari dopo, Bruno Venditti, che sta qui in rappresentanza di Confartigianato e che ha seguito questi lavori anche alla Camera di Commercio, può riprendere la parola e fare il punto. Però prima sentiamo gli interventi di tutti". Michele Mazzarda dà la parola a **Piero Sarti della Sarti Srl**: "Il DM 37/08 dice che devo dichiarare che ho fatto un lavoro utilizzando la migliore tecnica, le normative a disposizione e nel rispetto delle leggi. Il DPR 162/99 mi dice che quando io vado a fare la sostituzione del quadro di manovra devo sottoporre l'intervento a un controllo da parte di un terzo, di un Organismo Notificato. Già qui c'è un contrasto perché l'ingegnere viene a fare una verifica, accerta che io ho rispettato le regole e lo dichiara sul verbale e dà l'ok. A questo punto, la responsabilità se l'è assunta lui. Non vedo il motivo per cui me la devo assumere io". **Michele Mazzarda**: "Il suo è un parere. Il lavoro l'hai fatto sempre tu". **Sarti**: "E' un parere vincolante però perché se lui mi dice di no l'impianto rimane fermo. Io la dichiarazione, fino a che non ho il verbale dell'organismo, non la rilascio perché diversamente faccio un falso". **Michele Mazzarda**: "Volevo dire due cose. Uno è il concetto di responsabilità. Chi fa il lavoro è il responsabile del lavoro e deve dichiarare a quale norma si è riferito facendo quel lavoro". **Bruno Venditti**: "Prima di tutto il concetto è che il DM 37/08 stabilisce per tutti l'obbligo di eseguire interventi sugli impianti secondo le norme di sicurezza, di buona tecnica. Dice poi che sono norme di buona tecnica le norme UNI, CEI e così via. Se io faccio un intervento su un impianto devo dichiarare a quale norma ho fatto riferimento. E' un obbligo di legge, pena la sospensione dell'attività della ditta e non c'entra niente la verifica straordinaria che deve verificare che quello che ho fatto è stato fatto secondo le regole, secondo le norme che ho dichiarato. Io posso dire che non ho seguito le regole dell'UNI, ho seguito quelle di un altro paese, dimostro che abbiano pari efficacia e vanno bene perché il concetto principale è che le norme non sono obbligatorie. La non obbligatorietà è data dal fatto, come ha detto prima Tattoli, che devono essere adeguate all'evoluzione dei sistemi tecnici. Non puoi fare una legge sulle norme e poi ogni volta una legge nuova per mettere i nuovi requisiti tecnici. Quindi la nostra legge, che è la ex Legge 46/90, dice che tu devi operare

seconde norme di buona tecnica. Poi specifica sempre che in Italia sono norme di buona tecnica UNI e CEI. Quindi se applico quelle non devo dimostrare nulla. Se decido di fare un'altra cosa, non vale solo per gli ascensori ma per tutto, io devo dimostrare che la norma applicata ha pari efficacia. Ecco perché la dichiarazione di conformità la devi fare prima e sempre". **Michele Mazzarda**: "Il concetto del nuovo approccio è proprio questo, cioè se io dimostro che ho applicato un sistema che ha pari efficacia per quanto riguarda i requisiti essenziali di sicurezza, sono comunque in regola con quello che mi è stato richiesto. Però è chiaro che nella dichiarazione di conformità devo dichiarare a cosa mi sono adeguato o a cosa mi sono riferito per fare quel lavoro. E' sorprendente che si dica che qualcuno ancora non sa dell'esistenza della dichiarazione di conformità. Poi che non si faccia, che è un malcostume, siamo d'accordo però che addirittura non si conosca secondo me è un po' esagerato". **Massimo Cuoghi**: "Io il discorso di prima l'ho fatto perché sono di Genova e ho avuto occasione di parlare con il presidente degli amministratori di un certo gruppo. Quando siamo entrati in argomento, è scaturito che la dichiarazione di conformità la redigono solo poche aziende. Quindi sarebbe simpatico, se è possibile (io non me lo ricordo il libricino) fare anche una check-list in cui si indica dove vengono fatte le dichiarazioni di conformità per cercare di aiutare le persone... E' così ragazzi, le aziende piccole che hanno una persona o due...". **Michele Mazzarda**: "E' una segnalazione giusta, ripubblichiamo...". **Paolo Tattoli**: "Il modello di dichiarazione di conformità non è così complicato, non è che ce lo dobbiamo inventare". **Rossano Allegra**: "Su questo argomento, la Commissione tecnica dell'Anacam si è espressa più di una volta a fronte di richieste. Ogni tanto bisognerebbe andare a guardare negli archivi anziché continuare magari a rispondere alle stesse cose o perché non tutti le sanno o perché non sono state sufficientemente divulgate. Per quanto riguarda il libretto che diceva Michele, che se non ricordo male è quello fatto con Confartigianato AssoAscensori, io volevo invitarvi prima di tutto ad andare a vedere il modello della dichiarazione di conformità perché, non vorrei sbagliare, ma mi sembra di ricordare che c'è la casella "è stata eseguita la verifica straordinaria con esito positivo" quindi quello che stava dicendo Sarti non è del tutto fuori luogo. Non voglio contestare quanto dice Bruno. La dichiarazione di conformità va fatta, vanno indicate le norme. Ma se dobbiamo cavillare sul momento giusto in cui debba essere fatta, se io sto dichiarando di avere eseguito, sotto la responsabilità mia, è vero perché farò anche delle prove preliminari ma comunque tutte le verifiche finali, l'atto poi che lo dimostra è la verifica straordinaria così come l'Ispesl ti prendeva la dichiarazione ai sensi della Legge 46/90 quando faceva il collaudo perché tu allegavi il verbale alla dichiarazione e lo davi al cliente. Non è molto dissimile la cosa quindi prima di sputare sentenze andiamo a vedere cosa avevamo detto". **Michele Mazzarda** conclude il dibattito sull'argomento proponendo un approfondimento in ambito associativo.



Durante il question time, Paolo Tattoli ha tracciato il quadro aggiornato delle norme. E' seguito un vivace dibattito

Modifiche agli ascensori e nuova immissione. **Silvio Mancini**: "Per quanto riguarda la dichiarazione di conformità, attenzione, perché quella va fatta sempre da colui che fa i lavori, poi bisogna vedere quando va fatta la dichiarazione. Nel DPR 462 del 2001, che riguarda tutta la parte di impianti elettrici, la dichiarazione di conformità ti permette di mettere in servizio l'impianto prima che venga la verifica da parte dell'Organo ispettivo. Non so se è chiaro il concetto e non può essere diverso rispetto a un ascensore. Approfitto per chiarire un altro punto che forse ho capito male io. Per quanto riguarda gli ascensori, attenzione alle modifiche, penso di aver capito male probabilmente, perché la direttiva 95/16/CE rientra nell'ambito di quella che è la Nuova Direttiva Macchine che è la 2006/42/CE. Nel momento in cui io vado a modificare una macchina, lo specifica la 2006, diventa una nuova immissione sul mercato". **Paolo Tattoli**: "Non lo dice più". **Silvio Mancini**: "No, lo dice ancora. Faccio l'esempio della gru su auto. Se io ho una gru su auto che ho certificato CE e ne aumento la portata, quella è una nuova immissione che deve essere ri-certificata. Nel caso di un ascensore l'Europa non può dire semplicemente che io modifico l'impianto aumentando la velocità o aumentando le caratteristiche tecniche, che non è una nuova immissione e rientra nel regolamento nazionale. Attenzione, perché questo va letto proprio nell'ambito della Nuova Direttiva Macchine 2006/42/CE".

Paolo Tattoli: "Confermo che a mio parere il DPR 162/99 modificato dal DPR 214/2010, nella parte che riguarda le verifica straordinarie per modifiche non rientranti nell'ordinaria e straordinaria manutenzione, va applicato anche agli ascensori commercializzati secondo la direttiva 95/16/CE".

"Vi sarà modo di approfondire la questione in un'altra occasione dedicandole più tempo" ha concluso il presidente **Michele Mazzarda**.

tele san

graphic: SETTOREB.IT

ENTRATE NEL FUTURO DEI SERVIZI



tele san Mobile Lift

Gestione chiamate e attività manutenzione su applicativo dedicato Blackberry

Siamo presenti a

MADE expo

Milano Architettura Design Edilizia

Padiglione 14
Stand E48

tele san TS Lift

Gestione Telesoccorso EN 81-28

tele san Mobile

Comodato di utilizzo modulo GSM e schede SIM card

tele san WEB Lift

Gestione e controllo on-line dei servizi, tramite accesso web

tele san Call Lift

Gestione chiamate di assistenza emergenza 24h su 24h

tele san SIM GSM

Gestione completa schede SIM card GSM

SERVIZI DI TELESOCCORSO E TELEFONIA PER ASCENSORI

www.telesanlift.it

SISTEMA DI QUALITÀ AZIENDALE CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:2008

Aggiornamento sull'avanzamento dei lavori parlamentari sulla riforma del condominio

Intervento di Carlo Parodi, direttore Centro Studi Nazionale ANACI

La riforma del condominio è una proposta di legge che va avanti da moltissimi anni, è stata approvata in Senato ed è passata alla Camera. Il 23 maggio scorso sono stati presentati una serie di emendamenti e ora la Commissione Giustizia della Camera ha modificato il testo con significative migliorie. Ecco alcune delle modifiche introdotte al testo:

1) La vendita delle parti comuni da parte dei proprietari richiede l'unanimità e non la maggioranza come precedentemente affermato nel testo approvato dal Senato.

2) La figura del mediatore è stata meglio regolamentata stabilendo che il mediatore interviene quando il condominio è chiamato in prima persona. È stato quindi escluso dalla mediazione il conflitto tra privati. Una volta effettuata la mediazione, quest'ultima va ratificata dall'assemblea che approva a maggioranza.



3) Il registro degli amministratori di condominio è stato modificato in un repertorio dei condomini. I condomini vengono registrati presso l'Agenzia del Territorio anziché presso la Camera di Commercio.

4) Recupero crediti. In merito, è stata abolita, dalla precedente proposta di legge, l'obbligatorietà dopo 4 mesi di morosità dell'azione di recupero con decreto ingiuntivo da parte dell'amministratore. È stato stabilito che se il debitore ha una morosità superiore ai sei mesi non avrà diritto di voto in assemblea. Quest'ultima parte andrebbe regolamentata meglio con delle regole più certe.

5) Il recupero dei crediti da parte degli esterni è stato regolamentato dicendo che l'amministratore "...è tenuto a comunicare ai creditori, non ancora soddisfatti, che lo interpellino, i dati dei condomini morosi". I creditori non possono agire nei confronti degli obbligati in regola con i pagamenti se non dopo l'escussione degli altri condomini. Occorre quindi agire nei confronti del condomino moroso, ma se quest'ultimo è impossibilitato a pagare si può agire anche nei confronti di chi ha pagato.

6) La modifica delle tabelle millesimali può essere effettuata a maggioranza come stabilito da una specifica sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione.

Dibattito

Secondo **Piero Sarti** la procedura per il recupero del credito da parte delle ditte nei confronti dei singoli condomini morosi è estremamente lunga, costosa e rischia di duplicarsi con quella effettuata dall'amministratore. Per **Maurizio Latini** sarebbe opportuno che gli amministratori pagassero almeno le fatture in percentuale ai condomini in regola con i pagamenti. **Giovanni Recchia** chiede se permane l'obbligo per l'amministratore di effettuare il decreto ingiuntivo. **Carlo Parodi** risponde che l'amministratore può, e non è obbligato, fare il decreto ingiuntivo indipendentemente dall'azione eventuale diretta della ditta di fornitura che può agire sul singolo condomino moroso tratto dalla lista fornita dall'amministratore stesso.

Il presidente **Michele Mazzarda** ha sottolineato le difficoltà delle imprese che non vengono pagate puntualmente dai propri clienti e ha spiegato che questo genera un'esposizione finanziaria particolarmente gravosa poiché le imprese devono anticipare le spese relative ai materiali e alla manodopera.

"Occorre aprire con Anaci - ha detto Mazzarda - un tavolo di confronto su questi temi e pianificare insieme una campagna di sensibilizzazione presso i condomini affinché possano prendere coscienza che l'ascensore è un servizio essenziale, che richiede serietà e professionalità a tutela della sicurezza e che va giustamente remunerato. È ipotizzabile un accordo tra Anaci e Anacam dove sia chiaramente affermato che l'ascensore rappresenta un servizio essenziale per le famiglie e che, per garantire la sicurezza di tutti, occorre affidarsi a ditte serie e qualificate a cui occorre riconoscere in tempi corretti e compatibili con una gestione aziendale (60 giorni dalla fattura) il lavoro svolto. Anacam s'impegna a sensibilizzare i propri iscritti perché diano un servizio sempre più efficiente nel rispetto delle regole e normative che regolamentano il settore. Il pagamento regolare del proprio operato, che negli anni è diventato estremamente complicato per le normative fiscali e tecniche intervenute, consente alle aziende di mantenere i propri impegni e lavorare con serietà e professionalità tutelando in questo modo gli amministratori stessi che hanno, a loro volta, responsabilità precise in materia di sicurezza. È un reciproco investimento a tutela di

utenti e operatori. Dobbiamo trovare delle regole comuni di "buona condotta" qualificando e rappresentando agli utenti il nostro lavoro e la nostra attività, che deve essere riconosciuta come servizio essenziale e come tale giustamente remunerato nei tempi concordati. Attraverso una campagna di sensibilizzazione dobbiamo far comprendere a tutti il valore aggiunto della nostra attività".

Bruno Venditti ha concordato nel lavorare insieme a livello nazionale per inserire nei contratti delle regole che tutelino le aziende che si trovano economicamente esposte nei confronti del condominio.

Carlo Parodi, al termine degli interventi, ha espresso la sua condivisione alle problematiche esposte e si è reso disponibile a portare avanti il progetto all'interno dell'Anaci, utilizzando tutti i mezzi di comunicazione a disposizione e pianificando insieme degli incontri divulgativi. Ha auspicato, quindi, una proposta da poter discutere insieme con l'obiettivo di trovare una linea comune di lavoro.



L'attività di controllo del mercato per le direttive Ascensori e Macchine da parte del Ministero dello Sviluppo Economico

Intervento di Vincenzo Correggia, dirigente Ministero dello Sviluppo Economico

I temi sono molti e il Ministero dello Sviluppo Economico ha aperto un tavolo di confronto con tutti i rappresentanti delle parti sociali, delle Istituzioni interessate e degli operatori del settore.

Tra i temi in discussione:
1) la deroga per impianti con testata;
2) l'approfondimento della norma EN 81-80 in termini legislativi concreti;
3) gli Organismi Notificati e le verifiche periodiche;
4) le piattaforme.



Ha aperto il dibattito **Giovanni Cavallaro** secondo il quale l'azione immediata del Ministero deve interessare innanzitutto la gestione degli impianti in esercizio per quale si rende necessario un regolamento chiaro su come si mette e si mantiene in esercizio un impianto. Il Ministero deve verificare l'operato degli ingegneri che effettuano le verifiche periodiche e infine deve vigilare su tutto il territorio nazionale.

Secondo **Enzo Correggia**, preso atto che serve una moralizzazione in diversi campi, si può pensare di realizzare delle linee guida e regolare quindi una serie di operatività. Una volta creata una regolamentazione, è possibile una vigilanza del mercato più efficace. Correggia ha poi affermato che il suo ufficio è disponibile a raccogliere proposte in merito per sottoporle all'Ente competente.

Paolo Tattoli, che ha partecipato alle riunioni preparatorie del Decreto, chiede di informare sulla tempistica del Decreto stesso. Per tutta la discussione tecnica, l'adeguamento degli ascensori esistenti, le problematiche relative a fossa e testata, etc. Tattoli ritiene indispensabile, per il lavoro del Ministero, il supporto preciso e circostanziato fornito dalle Associazioni di categoria.

Giovanni Recchia ha parlato dell'importanza dell'operato e del rispetto del ruolo assegnato agli Organismi Notificati. Si tratta di un Ente terzo incaricato di verificare, è importante a suo avviso che tra l'amministratore di condominio e l'Ente ci sia un rapporto fiduciario.

Enzo Correggia sottolinea che "l'approfondimento della norma EN 81-80 parte dalle indicazioni date dal Consiglio di Stato, anche se la stessa EN 81-80 è di per sé una norma di buona tecnica e la sua applicazione rappresenta il riferimento normativo da seguire. Si sta lavorando, quindi, a una serie di regolamentazioni non prescrittive che possano dare un indirizzo operativo. È prevedibile che il documento definitivo possa essere elaborato entro il 2012 ed essere operativo nel 2013.

Per quanto riguarda la problematica legata alle deroghe per impianti con fossa e testata ridotta vigono tre principi irrinunciabili. La deroga si concede solo:

- dopo aver verificato che altrimenti l'impianto è irrealizzabile;
- se sussistono problemi imprescindibili nella progettazione;

✦ si è in difetto se, pur potendolo fare, non si è provveduto ad adottare tutti gli accorgimenti necessari alla sicurezza.

Per quanto riguarda la delegificazione delle verifiche periodiche, Correggia afferma che questo tema nasce dalla normativa che impone a tutti gli Organismi Notificati l'accreditamento europeo secondo nuove regole. Poiché tale accreditamento è particolarmente costoso, non tutti gli Organismi saranno in grado di adempiere. Per poter quindi mantenere una pluralità di soggetti che possano provvedere a eseguire le verifiche periodiche in Italia, è ipotizzabile trovare strumenti legislativi interni che possano consentirne l'operatività. Quest'operazione consentirà oltremodo di ripartire con un sistema che, pur conservando la pluralità di organismi operativi, possa realizzare le condizioni di una selezione di soggetti che opereranno con nuove regole.

Il passaggio da un sistema estremamente regolamentato ad una "deregulation" basata sul principio di responsabilità, in Italia non sta funzionando. Il sistema anglosassone, secondo **Pasquale Fiore,** prevede anche una pena certa per chi non rispetta le regole basilari, questa certezza in Italia non c'è. Facendo riferimento alla norma EN 81-80, Fiore si fece carico di interpellare un giudice per capire il confine della responsabilità delle ditte di manutenzione. Se la ditta segnala al proprietario la necessità di adeguare l'impianto alla norma di buona tecnica ma il proprietario, in assenza di una norma cogente, disattende la segnalazione, ciò non esime la ditta dalle responsabilità che le deriverebbero in caso di incidente sull'impianto oggetto delle segnalazioni.

Enzo Correggia ha risposto che un sistema di controllo maggiore potrebbe essere attivato attraverso gli organi di controllo periferici come le ASL che potrebbero segnalare gli impianti non adeguati alla norma tecnica di riferimento. Purtroppo, per il settore degli ascensori il sistema è talmente variegato nelle responsabilità che è estremamente complicato esercitare un corretto controllo.

"Riteniamo - ha detto **Bruno Venditti** - che Accredia abbia i requisiti per esercitare il controllo sugli Organismi Notificati. Se vogliamo una pluralità di organismi poi bisogna controllarli".

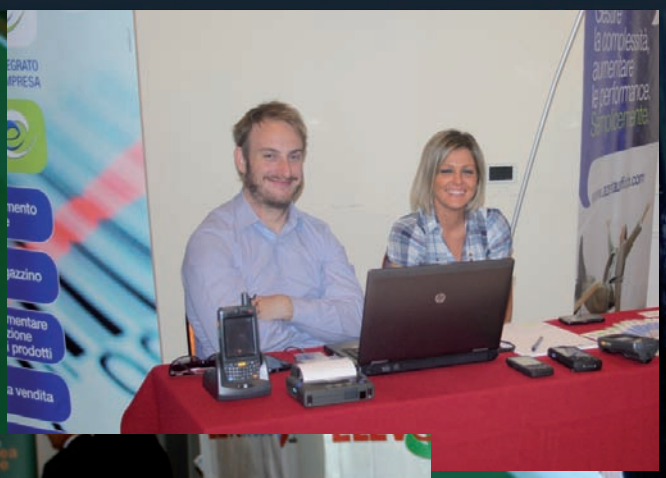
Enzo Correggia non ritiene che Accredia riesca ad esercitare il controllo auspicato. Per il settore degli ascensori va studiato un sistema che rispetti i diritti e i doveri di tutti. In merito alla deroga ha ribadito che tutto il sistema si basa sul termine "irrealizzabile"; se sono stati immessi sul mercato impianti con fossa e testata ridotta senza la deroga del Ministero si è in presenza di un illecito e l'Organismo Notificato che si trova in questa situazione deve segnalarlo al Ministero che prenderà gli opportuni provvedimenti.

Alvaro Stevan ha posto infine un'ulteriore tema sul tavolo del dibattito legato al decreto francese, illustrato dal Presidente Efesme, che sancisce l'obbligo che ogni impianto debba avere a corredo le disposizione sulla manutenzione e le attrezzature necessarie per la manovra a mano. Chiede al Ministero cosa intende fare in proposito.

"La prima cosa da fare - ha risposto **Enzo Correggia** - è rivolgersi all'Autorità garante del mercato dopodiché è ipotizzabile anche pensare ad un provvedimento". In merito **Michele Mazzarda** ha sottolineato come il problema dei pezzi di ricambio non interessi tanto la corretta concorrenza e il controllo del mercato ma investa invece il tema della sicurezza degli utenti. "Quando si consegna l'impianto quest'ultimo deve avere lo schema elettrico e tutto ciò che serve per fare la manovra di emergenza che altrimenti non può essere effettuata, il respiro del decreto francese è questo" ha aggiunto Mazzarda.



Si ringraziano gli sponsor che hanno contribuito al successo della 41° Assemblea Nazionale Anacam.



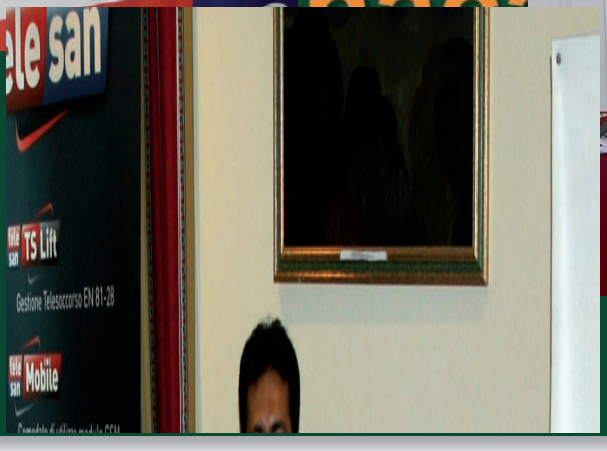












A.P.System srl
AZETA SISTEMI INFORMATICI INTEGRATI
C.A. BROKER SRL
ING. G. VOLPE IGV
lindbergh
MPS CONSUM.IT GRUPPOMONTEPASCHI
ROSAVERDE
VIMEC Easy moving
WÜRTH
telesan

l'album di Portofino 2012

































l'album di Portofino 2012

































l'album di Portofino 2012

























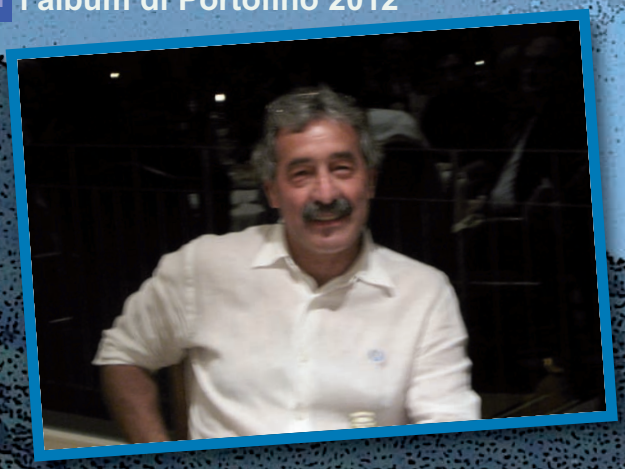








l'album di Portofino 2012































pubblicazioni assolift



Ascensori e Quesiti
Prezzo cad. € 48,40 ii
Prezzo cad. soci € 38,72 ii
Autori:Michele De Mattia, Paolo Tattoli



Ascensori e apparecchi elevatori
MAGGIOLI EDITORE
3ª edizione
Prezzo cad. € 44,00 ii
Prezzo cad. soci € 38,00 ii
Autori: Enzo Fornasari, Giuseppe Iotti



"Miglioramento e mantenimento della sicurezza degli ascensori in esercizio"
Prezzo cad. € 28,00 ii
Prezzo cad. soci € 23,00 ii
(Edizione Maggioli)

I prezzi si intendono esclusi delle spese di spedizione.
E' possibile acquistare tramite l'Assolift Servizi S.r.l. Unipersonale tutte le Norme UNI - Aggiornamento 2012

Per informazioni contattare:
Assolift Servizi S.r.l. Unipersonale
Via di Porta Pinciana, 4
00187 ROMA Tel. 0642 013 893 / Fax 0647 438 98
E.mail: *assolift@assolift.191.it*

inserzionisti in questo numero



SAMERILFT 4



SMS 11



IGV 17


DONATI 19



CEA 20


ICEPI 24



TELESAN 59


SEA SYSTEM 26



WÜRTH II



MADE IV

Anacam Academy

L'Associazione Nazionale Imprese di Costruzione e Manutenzione Ascensori (Anacam) ha avviato il progetto Anacam Academy in collaborazione con il Centro ELIS, un percorso di formazione che coinvolge tutto il settore ascensoristico e che prevede quattro livelli.

Anacam Basic
Si rivolge ai ragazzi dai 14 ai 18 anni che alterneranno lezioni in aula a esperienze sul campo nelle aziende associate Anacam.



Anacam School
Si rivolge ai neo diplomati con l'obiettivo dell'inserimento in azienda.

Anacam for Professional
Si rivolge ai dipendenti delle imprese con l'obiettivo di aumentare le competenze tecnico-specialistiche. Progetto in via di definizione.

Anacam for Director
E' un Master che si rivolge agli imprenditori del settore con la finalità di accrescere e rafforzare le competenze commerciali, consulenziali e manageriali.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare:

Luca Incoronato - Anacam tel. 0642013829
e-mail: l.incoronato@anacam.it

Edoardo Bellafiore - Consorzio ELIS tel. 0643560367
e-mail: e.bellafiore@elis.org

MADE expo

Milano Architettura Design Edilizia

Fiera Milano, Rho 17_20 Ottobre 2012

ANACAM
PADIGLIONE 14
STAND F33



MADE è TRASPORTO VERTICALE

Esposizione internazionale di ascensori, montacarichi, homelift, montauto, montascale, piattaforme elevatrici, scale e marciapiedi mobili, componenti, accessori, servizi, associazioni e stampa tecnica

MADE EXPO è ANCHE
COSTUZIONI E CANTIERE • INVOLUCRO E SERRAMENTI • ENERGIA E IMPIANTI • INTERNI E FINITURE • CITTÀ E PAESAGGIO • SOFTWARE E HARDWARE

MADE expo è un'iniziativa di:
MADE eventi srl
Federlegno Arredo srl

Con il patrocinio di:
RegioneLombardia
Commercio, Turismo e Servizi

Partner:
EXPO MILANO
FIERA MILANO
LA TRIENNALE DI MILANO

Organizzata da: MADE eventi srl
tel. +39 051 6646624 • +39 02 80604440
info@madeexpo.it • made@madeexpo.it

Promossa da:
FLA FEDERLEGNOARREDO
UNCSAAL
FEDERCOSTRUZIONI

www.madeexpo.it